Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 93 - Numero 126 — Sabato 27 - Domen. 28 Maggio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8800, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LO SBALORDITIVO RECORD AERONAUTICO AMERICANO

Ecco il super-supersonico B 58

Rivelazioni tecniche sul bombardiere

E' stato rifornito in volo nel balzo Texas-Parigi

Il raid complessivamente si è protratto per sei ore e 15 minuti, su un percorso di circa 8 mila km. senza scalo - Come primato di velocità per plurigetti (non tenendo conto dell'aereo razzo X 15) si è considerato il tragitto New York - Parigi compiuto in tre ore e venti minuti - I più moderni caccia raggiungono 2500 km. orari contro 1800 del B 58, ma hanno un'autonomia solo di poche decine di minuti - Il nuovo aereo ha un equipaggio di tre uomini e può trasportare una bomba H

L'equipaggio del super-bombardiere americano fotografato ieri subito dopo l'atterraggio all'aeroporto parigino di Le Bourget. Da sinistra: il maggiore William Payne (pilota), il capitano William Polhemus (ufficiale di rotta), e il capitano Raymond Wagener (operatore per il sistema di difesa) (Telef. a «Stampa Sera»)

Il «B-58 Hustler» ha volato da New York a Parigi in 3 ore e 20 minuti

Il nuovo super-bombardiere americano «B-58 Hustler» a quattro motori a reazione che ha compiuto il prodigioso raid (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

L'impresa del quadrireattore americano «B. 58 Hustler», che ha compiuto la traversata da New York a Parigi in 3 ore e 20 minuti, alla velocità media di 1839 chilometri orari, ha richiamato vivamente l'attenzione del pubblico. Nonostante i clamorosi successi dei veicoli con propulsione a razzo, l'aviazione continua a progredire, avvalendosi dei progressi incessanti della tecnica costruttiva dei motori a reazione.

Lo sbalorditivo volo, compiuto per celebrare il 34° anniversario della trasvolata atlantica di Lindbergh e per dare una maggiore solennità alla cerimonia d'apertura del XXIV Salone dell'Aeronautica, a Parigi, non ha, naturalmente, sorpreso i tecnici, i quali da tempo seguono le minuziose prove effettuate negli Stati Uniti con questo bombardiere.

Agli occhi dei profani, il «B-58», che sarà esposto al pubblico nel Salone parigino, appare singolarmente diverso dagli apparecchi che siamo abituati a vedere nei servizi di linea. La lunga fusoliera ad ago, la forma insolita del carrello, le ali a delta fanno pensare ora ad un enorme insetto ora alla minacciosa testa del cobra, a seconda del punto da cui lo si guarda.

Costruito dalla «Convair», il «B-58», che nella sua fusoliera profilatissima può ospitare tre uomini, deve la sua altissima velocità in parte alla particolare struttura delle sue ali e in parte ai quattro motori «J 79» della «General Electric» che hanno, ognuno, una potenza di spinta di 4535 chilogrammi.

I progettisti di questo quadrimotore non si sono proposti di stabilire un nuovo primato di velocità pura. La mole dell'apparecchio e la sua tecnica di volo non gli consentirebbero certo d'avvicinarsi sensibilmente ai risultati ottenuti dall'aero-razzo statunitense «X-15» che, appena l'altro ieri, ha superato i 5300 chilometri all'ora.

Nè, per ora, un plurimotore riuscirà a raggiungere velocità dell'ordine dei [illegible] chilometri a cui sono arrivati, con monomotori, sia gli americani con l'«F-104» sia i russi con l'«E-66». Ma occorre sottolineare che questi apparecchi da caccia non possono rimanere in volo che pochissime decine di minuti, mentre l'«Hustler» ha volato per ben 6 ore e 15 minuti.

Del resto, dal punto di vista dell'impiego bellico, i caccia più veloci attualmente esistenti sarebbero difficilmente in grado di levarsi in volo con rapidità sufficiente per raggiungere il «B-58» il quale può tenere una velocità due volte superiore a quella del suono ed una quota di 18.000 metri.

Sempre dal punto di vista dell'impiego tattico, ha una particolare importanza, nell'«Hustler», il grande «contenitore» a foggia di siluro fissato alla parte inferiore della fusoliera: esso può accogliere una bomba termonucleare nonchè il carburante per il volo d'andata. Sull'obbiettivo, il pilota può liberarsi del contenitore e guadagnare così velocità nel viaggio di ritorno.

Il valoroso equipaggio del quadrimotore era composto dal pilota, maggiore William Payne, dal capitano William Polhemus, ufficiale di rotta, e dal capitano Wagener, ufficiale di tiro.

Partito da Fort Worth, nel Texas, dove esiste una grande base del Comando Aereo Strategico, il «B-58» ha sorvolato Washington e New York, e, senza fare scalo — ricevuto un rifornimento in volo — ha puntato su Parigi, ripercorrendo la rotta di Charles Lindbergh. Per rendersi conto del fantastico progresso realizzato dalla aviazione in meno di 35 anni basta pensare che Lindbergh aveva impiegato quasi 34 ore a compiere il viaggio effettuato ieri in 3 ore e 20 minuti.

I tre aviatori sono apparsi un po' sorpresi dai festeggiamenti dei parigini: per loro, volare a velocità due volte superiore a quella del suono è cosa di tutti i giorni. Comunque i giornalisti non sono riusciti a sorprenderli con domande indiscrete. Ovviamente, molti dati riguardanti le caratteristiche del quadrimotore sono noti, ma altri vengono mantenuti rigorosamente segreti. Così, nulla si sa sull'autonomia del velivolo che, qualcuno suppone debba aggirarsi sugli 8000 chilometri. Comunque il rifornimento in volo effettuato dal «B-58» in pieno Atlantico rende vane tutte le induzioni.

Secondo l'opinione d'esperti aeronautici stranieri, quale che sia attualmente l'autonomia dell'«Hustler», sarebbe possibile allargare ancora il suo raggio d'azione con l'impiego dei nuovissimi carburanti detti «esotici» a base di boro.

Mentre il pubblico si sofferma, ovviamente, sull'aspetto spettacolare dell'impresa, gli esperti commentano soprattutto le notizie pubblicate in America sulla funzione del «contenitore» fissato sotto la fusoliera. Pare che, in un prototipo del quadrimotore, il «contenitore» sia dotato di un proprio sistema di propulsione a razzo. In tal modo esso diverrebbe un vero e proprio missile in grado di contenere una carica termonucleare di grandi dimensioni. **a. r.**

Vivace svolgimento della settima tappa del Giro

Suarez vittorioso al traguardo di Cosenza

Lunga fuga di Trapè e Delberghe che riescono ad avere perfino otto minuti di vantaggio
Sulle rampe del Passo Acquabona (m. 1050) il gruppo si avvicina; Delberghe è primo sotto lo striscione del Premio della Montagna, ma poco dopo il francese e Trapè vengono raggiunti

Lo spagnolo conquista la maglia rosa

Da uno dei nostri inviati

Cosenza, sabato sera.

Vivacissima la settima tappa del Giro d'Italia conclusa con la vittoria dello spagnolo Suarez.

La partenza da Reggio Calabria era avvenuta tra grandi manifestazioni di cordialità verso la carovana. In particolare sono stati festeggiati la maglia rosa Poblet e la maglia tricolore Nino Defilippis, vincitore della tappa di ieri.

Tre chilometri dopo il via scattano Braga, Zanchetta e Monini, cui tentano di accodarsi Tezza, Suarez, Armand Desmet e Tonucci. Il gruppo incalza e a Scilla c'è il ricongiungimento.

Prima dell'inizio della salita del valico di Sant'Elia, Massignan e Bahamontes rientrano sui primi. Al comando sono ora 42 corridori. Scatta a questo punto con decisione Livio Trapè; Anquetil, sempre vigile ed accorto, manda sulla sua ruota il fido Delberghe con l'ordine di non collaborare. Trapè non s'impressiona, spinge con disinvoltura, guadagna secondi su secondi e finisce con l'accumulare minuti.

Il vantaggio a Nicastro [illegible] ancora: è di [illegible] ma poi l'ex-olimpionico non può assolutamente reggere alla caccia spietata degli scalatori sulla salita del Passo di Acquabona (metri 1050), che presenta tratti abbastanza duri. Delberghe rifiuta ormai ogni collaborazione.

Dal gruppo evadono Massignan, Battistini, Carlesi, Rostollan, Adorni, Conterno e Van Looy; poi Gaul e Anquetil, Desmet, Mas, Bahamontes e Defilippis. L'inseguimento è organizzato in grande stile, Trapè perde la fiducia.

Il vantaggio della coppia di testa si riduce nel passare dei chilometri: è di soli quattro minuti a metà salita; tre minuti sui primi inseguitori quando mancavano tre chilometri alla vetta; sotto lo striscione del G. P. della Montagna (vinto da Delberghe per una ruota) Trapè ha solo due minuti su Massignan, Carlesi, Rostollan e A. Desmet e circa 4' sul grosso.

In discesa i quattro immediati inseguitori piombano su Trapè e Delberghe.

Negli ultimi chilometri, lo spagnolo Suarez tenta un disperato allungo. I «grandi» non lo considerano e all'inizio della discesa su Cosenza (mancano al traguardo poco più di 5 km.), Suarez ha quasi un minuto di vantaggio.

Lo inseguono Van Looy, Junkerman, Massignan, A. Desmet, Gaul, Anquetil, Balmamion, Fischerkeller e Pambianco. Ci sono falsopiani brevi e ingannevoli.

Suarez entra a piena andatura nell'abitato di Cosenza e vince meritatamente. **g. p.**

Ordine d'arrivo

1. Suarez, km 221 in 6 ore 9'27''
2. Van Looy, a 1'52''
3. Sorgeloos
4. Conterno
5. Massignan

6. Fischer Keller; 7. Gaul; 8. Anquetil; 9. Pambianco; 10. Rostollan; 11. Junkerman; 12. Balmamion, tutti a 1'52''; 13. Desmet A. a 2'23''; 14. Ciampi a 4'37''. Poblet e Defilippis sono giunti a 4'52''.

* *

Suarez ha conquistato la Maglia rosa.

La settimana nelle Borse

Scambi vivaci, anche se il ritmo s'è fatto meno intenso - Col consolidamento della quota continua il movimento al rialzo, attraverso acquisti cauti e selezionati - L'ultima riunione influenzata dall'anticipata chiusura decadale e dalla ridotta attività della prossima ottava, limitata a sole tre sedute - In fase favorevole la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana dedicata al consolidamento dei risultati raggiunti nel corso del mese. Gli scambi sono stati piuttosto vivaci, ma, indubbiamente, senza quel ritmo affannoso delle scorse settimane.

Il movimento al rialzo è abbastanza composto e piccole reazioni fanno immediato seguito a qualche esagerazione. Non siamo più alla corsa all'indiscriminato acquisto, come invece avvenne l'anno scorso, e il flottante, almeno nel caso dei titoli più trattati, appare sufficiente.

Anche gli enti finanziari sono assai più cauti che nel passato e tendono a non aumentare il denaro messo a disposizione della Borsa. Così, una parte della speculazione deve ricorrere ai riporti staccati che, però, dato il costo elevato, limitano alquanto le più accese iniziative. L'azionariato si è molto diffuso, in questi ultimi anni, e concorre ad allargare la base del mercato ed a renderlo più elastico.

In più, l'andamento delle principali Borse estere, Wall Street in testa, è abbastanza guardingo, se non addirittura in reazione, e rende assai più prudente la clientela estera che interviene a ragion veduta e non sembra disposta a credere ad ogni «voce» come per il passato. Anzi, viene notato anche qualche realizzo nelle punte più alte della quota.

Probabilmente il movimento pionieristico di inserimento delle nostre Borse Valori in una area più vasta volge al termine e il mercato, fattosi più adulto, marcia con prospettive parallele agli altri più importanti mercati del mondo.

La congiuntura, comunque, rimane favorevole e la clientela volonterosa.

La Snia Viscosa continua ad essere la portabandiera della fase attuale e, scambiata a partite cospicue, è saldamente ferma quasi ai massimi raggiunti in questa nuova campagna di rialzo.

Gli altri valori a grande mercato, Fiat, Montecatini, Edison, tendono, invece, a segnare il passo, anche se gli affari sono attivi. Qui i contrasti, per una eventuale nuova espansione del rialzo, sono evidenti e non ancora superati.

Prosegue, intanto, la selettività che, però, aggiunge ogni giorno qualche titolo alla schiera dei favoriti. Il compratore punta, generalmente, su valori primari, ma con scarso flottante: segno evidente che la speculazione non ha ancora forza sufficiente per attaccare l'intera quota.

Fra gli altri titoli, i preferiti della settimana sono le Italcementi, la Saffa, la Burgo, le due Pirelli, la Eternit, la Magneti Marelli, la Caffaro, la Ceramica Pozzi.

Molto bene assorbite le Nebiolo, le Immobiliare Roma, la Centrale, la Mediobanca, la Richard Ginori, la Rinascente che, oltre a Napolgas, Sme ed Unes, hanno brillantemente iniziato le operazioni di aumento di capitale.

Gli assicurativi, dopo la galoppata delle scorse settimane, tendono a consolidarsi quasi sui massimi con le Generali, le Ras, le Incendio. Più calme, anche per mancati realizzi, la Anonima di Torino. Lunedì hanno fatto il loro ingresso al listino ufficiale le Assicurazioni di Milano. Molto favorevolmente accolte, come lo dimostrano gli scambi abbastanza importanti e la quotazione [illegible], superata addirittura nel dopoborsa di ieri.

Poco da dire sugli elettrici che continuano a rimanere in disparte, completamente abbandonati.

Piuttosto deboli i tessili, soprattutto i lanieri, Marzotto e Lanerossi in testa; irregolari gli immobiliari che, però, nelle ultime riunioni hanno accennato a qualche buon spunto.

In generale, il mercato è stato influenzato dall'anticipata chiusura decadale del contante e dalla ridotta attività della prossima settimana, limitata a tre sole sedute di borsa.

Lunedì saranno quotate ufficialmente a Francoforte le Olivetti.

Stasi e una certa [illegible] nel comparto del reddito fisso. Gli affari sono stati molto ridotti, a causa, anche, delle imponenti nuove emissioni, in atto o prevista per le prossime settimane che impegnano la maggior parte delle disponibilità. Comunque i cinquanta miliardi della Montecatini 5,50% sono stati più volte coperti, fin dalla prima giornata di sottoscrizione, ed è quindi previsto un modesto riparto.

Sempre in fase favorevole la lira. La scadenza di fine mese ha aumentato l'afflusso di valuta. Trascurato l'oro. **r. c.**

Gronchi colpito da febbre di natura influenzale

ROMA, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica è da ieri costretto a letto per febbre di natura influenzale.

ULTIME DI SPORT

Rinviate le decisioni sul caso Juve-Inter

ROMA, sabato sera.

Si è riunita a Roma la Caf. La decisione sul reclamo della Juventus avverso le decisioni della commissione giudicante della Lega nazionale professionisti in merito alla gara Juventus-Internazionale del 16 aprile 1961 è stata rinviata, in attesa di ulteriori accertamenti.

Estrazioni del Lotto

27 MAGGIO 1961

Ruota					
BARI	52	89	86	58	30
CAGLIARI	79	3	26	65	76
FIRENZE	65	75	66	39	68
GENOVA	56	82	90	70	24
MILANO	7	23	52	3	20
NAPOLI	59	58	40	36	10
PALERMO	3	1	4	22	67
ROMA	26	18	32	84	36
TORINO	85	5	33	49	81
VENEZIA	89	38	82	32	40

Colonna vincente Enalotto: X 2 2 X 1 X 1 1 2 2 X 1

CRONACA CITTADINA

Primo ad arrivare è stato un gruppo di duecento siciliani

I bersaglieri sfileranno di corsa piume al vento e fanfare squillanti

Affollamento al comando-tappa di Porta Nuova - Disponibili per i convenuti una decina di caserme - Oggi alle 18 cinque colonne convergeranno da vari punti della città per la grande adunata di piazza Castello

La città si sta affollando di bersaglieri. Domani, per il raduno nazionale di Torino, ne saranno presenti circa 30 mila. Ieri è stata una giornata di punta per il comando di tappa istituito nell'interno di Porta Nuova. Il primo, folto gruppo è giunto da Palermo dopo un giorno e una notte di viaggio. C'era anche una fanfara che, suonando a pieni polmoni, ha dato un saggio di corsa nell'atrio della stazione. In totale i bersaglieri siciliani sono oltre 200.

Un altro gruppo, comprendente la delegazione di Trieste, è arrivato nel pomeriggio. Sullo stesso treno viaggiava uno dei più anziani partecipanti al raduno: un barbuto bersagliere di 80 anni, Alessandro Facchinotti, di Abano Terme.

«Facevo parte del 9° Reggimento *— ha raccontato —* ma non ho combattuto in nessuna guerra. Ero troppo giovane per quella del 1915-18 e troppo vecchio per l'ultima».

Un uomo con distintivo di bersagliere in congedo passeggia avanti e indietro lungo la testata dei binari. Ad ogni convoglio che arriva si precipita verso le vetture, allungando il collo come se cercasse qualcuno. Poi se ne torna via scuotendo la testa deluso. E' ferroviere e abita in via Frejus 46; ieri ha trascorso la giornata di riposo in stazione, sperando di incontrare qualcuno dei vecchi commilitoni dell'8° Reggimento.

«Mi chiamo Alfredo Marchetti, classe 1918. Ho combattuto in Africa Settentrionale con la colonna Montemurri. Domani sono di servizio e non potrò partecipare alle manifestazioni». *Poi si è rivolto al comando di tappa.* «Dove sono quelli dell'"8°"? Vorrei proprio poterli salutare». *Non è stato possibile accontentarlo perché i bersaglieri in arrivo sono elencati per sezione di provenienza e non per reggimento.*

Ne sono attesi 800 da Foggia, [illegible] dalla Sardegna, [illegible] da Taranto, 181 da Udine, 108 da Reggio Emilia, 21 da Tolmezzo, 400 da Bari e altre centinaia da tutte le città. Il grosso però sfugge al controllo perché sta arrivando in pullman o in automobile. Posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade che entrano a Torino per indicare ai partecipanti al raduno la sede per il pernottamento. Oltre a una decina di caserme, sono disponibili 800 alloggi al Villaggio Italia, e altri letti nelle «residenze» di «Italia '61». Molti poi troveranno sistemazione negli alberghi o presso famiglie amiche. Ieri sera alle 22, accolto da una fanfara e salutato da un folto gruppo di ex-bersaglieri, è giunto a Porta Nuova il presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri in congedo, gen. Arturo Scattini.

Le cerimonie del raduno nazionale si sono iniziate stamane alle 11 con la Messa celebrata da don Richiardone nel sacrario del 4° Reggimento nella caserma di via Asti. Hanno assistito alla funzione le maggiori autorità militari e civili e i labari delle varie associazioni d'arma.

La prima, grande manifestazione pubblica è prevista per le 18. Vi parteciperanno migliaia di bersaglieri e una trentina di fanfare. Cinque colonne muoveranno alle 17,30 da diverse parti della città, convergendo verso piazza Castello. Ecco gli itinerari dei vari gruppi: da piazza Savoia per via Corte d'Appello, via IV Marzo, via XX Settembre, via Palazzo di Città; dalla Cittadella per via Cernaia e via Pietro Micca; da corso Stati Uniti per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma; da Porta Nuova (lato via Nizza) per piazza Carlo Felice e via Roma; da piazza Carlina per via Accademia Albertina e via Po.

I bersaglieri si schiereranno dinanzi al monumento del Soldato Sardo per rendere gli onori alle bandiere che usciranno dal portone di Palazzo Madama. Successivamente sarà deposta una corona al monumento a Lamarmora di via Cernaia.

Per domani è in programma una grande sfilata alla quale parteciperanno oltre 30 mila bersaglieri in congedo. L'ammassamento delle sezioni avverrà a partire dalle 8,30 in corso Matteotti, tra corso Vinzaglio e corso Galileo Ferraris. Il corteo muoverà verso le 9,30 percorrendo corso Matteotti, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma fino a piazza Castello dove, sul palco delle autorità, sarà presente il sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti. Aprirà la sfilata la fanfara del 3° Reggimento con un battaglione. Dietro al medagliere dell'Associazione bersaglieri mutilati ed invalidi di guerra verranno i bersaglieri in congedo raggruppati per regione. Al termine della sfilata, che nel tratto antistante le tribune sarà effettuata a passo di corsa, il Sindaco pronuncerà un discorso di saluto.

Fanfare squillanti in testa, i bersaglieri escono dalla stazione di Porta Nuova

Linee tranviarie deviate per il corteo dei bersaglieri

Domani, in occasione del corteo dei partecipanti al raduno nazionale dei Bersaglieri sul percorso corso Matteotti - corso Re Umberto - corso Vittorio Emanuele II - via Roma - piazza Castello, tutte le linee autotranviarie interessate verranno deviate secondo tracciati dipendenti dalla zona di interruzione. Pertanto l'A.T.M. non può fornire l'esatta indicazione delle modifiche.

Assistenti sociali a congresso

Discutono i problemi della loro attività nelle aziende

Nel quadro delle manifestazioni per «Italia '61» si è inaugurato stamane, nel «Salone del Cinquecento» dell'Unione Industriale, un convegno di studio sul servizio sociale aziendale. Lo hanno organizzato le sezioni piemontese, ligure e lombarda dell'Associazione nazionale assistenti sociali.

Alla riunione erano presenti autorità, studiosi, imprenditori e dirigenti d'aziende industriali. Il Presidente della Provincia, prof. Grosso, ha pronunciato la prolusione illustrando le finalità del «servizio», nato in Italia dopo la guerra con lo scopo di tutelare sia il cittadino singolo sia larghi strati della popolazione per adeguarne lo sviluppo sociale e quello economico.

L'attività del servizio sociale si esplica in vari campi e mira ad un fine di interesse collettivo. Un notevole sviluppo ha assunto l'applicazione di questa nuova scienza nel campo aziendale, dove l'assistenza va dall'ottenere che siano apprestate le migliori condizioni per lo sviluppo e la tutela della persona del lavoratore, al far conoscere quali sono i diritti del prestatore d'opera, quali sono le mete a cui può tendere in determinate circostanze, quale è la strada per raggiungere queste mete.

In questo convegno (che si concluderà domani) saranno sviluppati in particolare due temi: «Gli attuali livelli operativi del servizio sociale» (relatore dott. Franco Vestrino, direttore dell'Istituto per l'assistenza sociale di fabbrica, di Milano) e «La evoluzione del servizio sociale nelle imprese» (relatrice assistente sociale Vittoria Siltoni, addetta al Segretariato di servizio sociale, di Milano). Nel convegno, cioè, si esaminerà in particolare la metodologia del servizio e la sua sfera d'azione.

Il problema della terra al congresso dell'Ucid

L'agricoltura: mali e rimedi

Le prospettive dell'economia rurale illustrate dal sen. Tournon - Istruzione, meccanizzazione e crediti per affrontare la concorrenza di mercato - Una indagine sugli squilibri nella produzione agricola del Mezzogiorno

L'agricoltura, con i suoi mali ed i possibili rimedi, è stata al centro della terza seduta del Congresso dell'Ucid che si è aperta stamane nella sala delle conferenze al Museo dell'automobile. Presiedeva la riunione il conte Novello Papafava, presidente della Rai-Tv, il quale ha rivolto un breve saluto ai congressisti. Il dott. Vittorio Vaccari, segretario del congresso, ha pronunciato un discorso introduttivo, accennando all'atteggiamento dell'Ucid sulla situazione generale dell'agricoltura.

Il sen. Adriano Tournon, presidente dell'Accademia di agricoltura di Torino, ha parlato sulle prospettive attuali dell'agricoltura italiana. Alcuni decenni fa il lavoro della terra era una forza di prim'ordine nell'economia e nella politica dei popoli e di quello italiano in particolare. I consuntivi del 1960 indicano ora che l'agricoltura italiana è una «grande malata» e questo lento decadimento è stato provocato da una serie di fattori concomitanti. «L'agricoltura — ha detto il sen. Tournon — *è passata dalla fase fondiaria alla fase economica, da una economia di consumo ad una [illegible] di mercato con esigenze nuove e impegnative*». Lo sforzo dell'agricoltore italiano per introdurre i mezzi meccanici nell'azienda è commovente; preoccupa tuttavia la [illegible] di questa meccanizzazione perché non basta acquistare la macchina, ma bisogna assimilare una particolare mentalità se si vuole che l'azienda ne tragga il massimo beneficio.

«*L'istruzione nel campo dell'agricoltura* — ha detto l'oratore — *è carente. Mancano le università, le apparecchiature scientifiche e le aziende per la sperimentazione*». Il credito è ancora inadeguato e la distribuzione dei prodotti agricoli insoddisfacente. L'agricoltore in genere è individualista, mentre sarebbe opportuno intensificare ogni iniziativa cooperativistica, sia per la produzione che per la distribuzione dei prodotti della terra. Altro dato allarmante: la manodopera agricola, soprattutto in Piemonte, va sempre più diminuendo ed è ora la terra che chiede braccia. Quanto alle prospettive future, il sen. Tournon ha affermato che la meccanizzazione integrale delle aziende dev'essere l'obiettivo degli operatori economici dell'agricoltura, e così pure l'impiego di tutti i mezzi per la tecnica e la scienza pongono a disposizione per la fertilizzazione, la lotta antiparassitaria, la selezione delle piante, delle sementi e dei capi di bestiame.

Nell'impianto delle colture è bene tener conto delle caratteristiche delle zone agricole e delle esigenze di mercato, ma ciò lo può fare soltanto l'agricoltore professionalmente istruito ed evoluto, a cui si diano i capitali occorrenti per investimenti anche a lunga scadenza.

Una documentata relazione su «Politica economica e agricoltura meridionale» è stata poi svolta dal presidente dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale, cavaliere del lavoro Domenico Battiloro. Nel primo decennio di attività, la Cassa del Mezzogiorno ha volto essenzialmente la sua opera all'eliminazione delle difficoltà derivanti dall'eccedenza della manodopera agricola rispetto alle possibilità di utilizzazione offerte dalla terra. Dopo aver elencati gli interventi di natura finanziaria e sociale, l'oratore ha ricordato che il reddito medio nazionale agricolo ha segnato un aumento pari soltanto a un decimo di quello verificatosi per altri settori.

Attualmente, ha continuato, l'agricoltura impegna oltre 6 milioni di persone che rappresentano il 30 per cento delle forze di lavoro di tutto il Paese. Il contributo al reddito nazionale fornito dal settore agricolo è però soltanto del 17 per cento.

«*Il reddito lordo per ogni occupato in agricoltura* — ha affermato Domenico Battiloro — *pur avendo raggiunto un livello notevolmente superiore a quello del 1950, rimane ancora sensibilmente al di sotto di quello di altri settori. Contro una media pro capite di 1 milione e 150 mila lire dei settori extra-agricoli, si hanno soltanto 450 mila lire in agricoltura*».

L'economia del Mezzogiorno ricava il 29 per cento del suo reddito dal settore agricolo impegnando il 44 per cento delle forze di lavoro. Un dato che rivela come la politica di industrializzazione delle regioni meridionali, nonostante un notevole risveglio di iniziative, non abbia raggiunto che molto parzialmente il proprio obiettivo.

La seconda parte della relazione è stata dedicata all'esame dei dati sulla produzione agricola del Sud, costituita per il 16% da prodotti cerealicoli (che assorbono da soli quasi la metà dei 5 milioni e mezzo di ettari di seminativo), per il 32% dai prodotti ortofrutticoli, per il 25% da quelli vitivinicoli, per il 23% dai prodotti zootecnici. Il grano occupa circa il 40% del seminativo. La soluzione dei problemi determinati da questi squilibri — ha concluso l'oratore — potrà essere conseguita con un consapevole orientamento verso una economia più aperta e decisamente inserita nelle correnti di scambio internazionali.

Marito e moglie uccisi nello scontro di via Onorato Vigliani

L'autista del camion investitore colto da pazzia per la disperazione

Rintracciato a Moncalieri in casa del proprietario dell'autocarro dove era stato accompagnato in stato di *choc* - Le sue condizioni non consentono di interrogarlo

La Polizia Stradale ha rintracciato stamane Vittorio Vizio, l'autista ventinovenne il cui camion ha provocato la terribile sciagura di via Onorato Vigliani. Non ha potuto però interrogarlo: il giovane è ancora in preda a grave «choc», sembra impazzito. Il medico che lo assiste spera che possa riprendersi dalla crisi che si è manifestata tragicamente ieri pomeriggio pochi minuti dopo l'incidente. Il suo «Leoncino», sbandando, ha travolto in pieno la «600» dei coniugi Luigi Gallo, sessantaseienne, ed Elsa Massaglia, sessantaduenne, abitanti in via Madonna delle Rose n. 23.

Sceso dalla cabina il Vizio si era precipitato per soccorrere le vittime ma subito aveva capito che non c'era nulla da fare: erano morti sul colpo, l'uomo al volante, la donna scaraventata sui vicini binari. Dopo aver consegnato la patente alla «Stradale» il giovane è rimasto breve tempo sul posto. Ad un tratto due amici lo hanno visto che sbatteva il capo contro il cassone del camion, urlando e piangendo. A forza lo hanno caricato su una macchina e lo hanno portato via.

Si pensava che fosse in un ospedale, perché si era ferito alla fronte; ma invano gli agenti lo hanno cercato per tutta la sera nei vari pronti soccorsi. Il giovane era invece in casa del suo datore di lavoro e proprietario del camion, Nicolò Bussetti, abitante a Moncalieri in via Natale Palli 15-17. Qui lo hanno rintracciato stamane gli agenti ma, come si è detto, è stato impossibile sapere da lui le modalità esatte dell'incidente.

Ad ogni modo, qualunque sia l'esito dell'istruttoria, è purtroppo chiaro che sciagure del genere si ripeteranno finché vi saranno strade con la famigerata «tre corsie» ed in particolare finché non si farà qualcosa per via Onorato Vigliani: aperta da pochi anni conta già 23 incidenti con conseguenze letali e si è meritata il triste nome di «strada della morte».

Essa presenta tutti i pericoli tipici delle strade a tre corsie ed unisce ad essi quelli derivanti dall'attraversare un abitato. Apparentemente larga dà l'illusione di poter correre, di poter sorpassare con sicurezza. Le più sovente sciagure nascono o dal duplice [illegible] di sorpasso nella [illegible] corsia centrale o dal fatto che il conducente «stretto» fra il veicolo che incrocia e quello sorpassato che non tiene rigorosamente la destra), è costretto a improvvise frenate che si risolvono in sbandate, soprattutto se il terreno è bagnato. Vi è poi il pericolo rappresentato dai pedoni e quello degli incroci, numerosi e con intenso traffico.

E' urgente fare qualcosa per questa via: numerosi cartelli per ricordare il limite di velocità, per segnalare a distanza attraversamenti pedonali ed incroci, semafori ai crocevia più importanti, «stop» agli altri, vigili per imporre un rispetto della velocità moderata. Ma soprattutto è indispensabile allargare la strada. Si potrebbe addirittura raddoppiarla, sfruttando lo spazio al di là dei binari, ma, come minimo, occorre fare una quarta corsia. Si tratta di cosa facile e poco costosa perché, in gran parte del percorso, esiste già una larghissima banchina laterale non pavimentata.

Intanto si può prendere un provvedimento immediato: dirottare obbligatoriamente i veicoli pesanti per il vicinissimo e parallelo corso Traiano e indirizzare con opportuni cartelli il traffico di «circonvallazione» su questa nuova arteria a due carreggiate, ampia e veramente sicura, che quasi nessuno conosce.

L'urto con la «600» è stato così forte che il camion ha fatto un giro su se stesso

L'autista Vittorio Vizio

I primi convogli in servizio nel pomeriggio

Sulla Torino-Milano da oggi treni elettrici

Da mezzanotte variazioni d'orario su tutte le linee

L'orario generale di tutte le ferrovie europee viene mutato a partire dalla mezzanotte; anche sulle linee italiane si avranno molte variazioni. Si è cercato di venire incontro alle esigenze del pubblico soprattutto intensificando il servizio delle carrozze letto, delle carrozze cuccette e delle vetture ristorante. Per quanto riguarda i collegamenti che fanno capo a Torino, c'è una maggiore utilizzazione della stazione di Porta Susa — completamente rinnovata — come capolinea: treni delle linee di Milano, di Aosta e soprattutto di Casale vi inizieranno o termineranno la corsa.

Oggi pomeriggio, intanto, sulla Torino-Milano scompaiono le locomotive a vapore. Vengono sostituite dai moderni locomotori elettrici che permettono più alta velocità, evitano la noia del fumo e sono molto più silenziosi. Ufficialmente la linea non sarà però inaugurata che domenica 4 giugno.

Un primo sguardo all'orario generale in vigore dalla mezzanotte di oggi porta alla constatazione che vi è un certo miglioramento nei servizi internazionali con la Francia attraverso il tunnel del Frejus. Anche i viaggiatori diretti sulla Riviera Adriatica e nelle Puglie si troveranno in una situazione molto migliore che per il passato: nuovi treni (particolarmente brillante uno in partenza da Torino alle 17,25 che prima di mezzanotte è a Rimini e alle 7,51 del mattino successivo raggiunge Bari con comode carrozze cuccette) e soprattutto nuove carrozze dirette. Con Roma, invece, quasi tutti i treni hanno subito leggeri allungamenti del tempo di viaggio in conseguenza dei lavori agli impianti elettrici fra Torino e Genova e di quelli per il raddoppio della linea nelle Cinque Terre.

Anche sulle linee secondarie del Piemonte sono stati realizzati, in complesso, miglioramenti dovuti sia ai vantaggi che offre la corrente continua nelle linee elettrificate sia alla maggior disponibilità di locomotive a vapore più potenti (quelle che non circolano più fra Torino e Milano).

Esponenti dell'Onu stamane a «Italia 61»

Premiati nel pomeriggio a Palazzo Madama 39 insegnanti benemeriti

Nella Sezione dell'ONU, alla Mostra del Lavoro, si è riunito stamane il Comitato esecutivo della Federazione mondiale fra le Associazioni per le Nazioni Unite (W.F.U.N.A.). Il Comitato, che tiene in genere le sedute a Ginevra, è stato convocato a Torino per la prima volta perché l'ONU è presente alla Esposizione «Italia '61». Partecipano alla riunione, oltre al presidente Jean Kerher, il norvese, l'australiano Wilfred Astro, il russo Stepan V. Molodstov, il liberiano Clarence Parker e il pakistano Inamullah Khan.

A Palazzo Madama, oggi, alle 17,30, trentanove insegnanti riceveranno i premi al merito educativo. L'iniziativa è di una Fondazione benemerita che ha sede a Milano e conta otto anni di vita. Il massimo riconoscimento viene conferito ad un insegnante per regione ed è accompagnato da un premio di mezzo milione, che sarà assegnato a 18 maestri elementari. Il secondo premio, per cui sono stati scelti 21 insegnanti, di cui due torinesi, consiste in un viaggio attraverso la Svizzera, la Germania, il Lussemburgo e la Francia.

E' giunto da Roma lo stendardo del «Nizza»

Con il direttissimo delle 8 da Roma è giunto stamattina a Porta Nuova lo stendardo del «Nizza Cavalleria». La bandiera, che era portata dal colonnello Herr, è stata accolta con una cerimonia semplice e solenne.

Sotto la pensilina era schierata una compagnia di formazione di dragoni. La fanfara del IV Reggimento Alpini ha suonato l'inno nazionale. Subito dopo, scortato da un'autocolonna, il vessillo è stato portato a Pinerolo, che fu sede del disciolto Reggimento Nizza. Sarà di nuovo a Torino il 2 giugno, per la grande parata militare, quindi verrà rinviato a Roma, dove viene custodito nel Museo del Risorgimento.

Consegnati i distintivi ai veterani dell'operosità

Stamane, alle 10,30, nella sala delle conferenze della nuova Galleria d'Arte Moderna, si è svolta la cerimonia di consegna di quasi duecento attestati e distintivi «al merito dell'operosità italiana» di cui l'Istituto di studi sul lavoro (ente di diritto pubblico) insignisce coloro che hanno lavorato per almeno 25 anni nella stessa azienda, nonché i Maestri e Cavalieri del Lavoro.

Domani sera sarà riaperto il Palazzo Reale restaurato

Il palazzo Reale, chiuso da qualche mese per restauri, sarà riaperto domani sera. Il Sovrintendente ai monumenti, prof. Chierici, illustrerà, nel corso di una conferenza, alle autorità, ai membri del comitato di «Italia '61» e del consiglio di «Torino '61», i lavori che vi sono stati compiuti.

Successivamente sarà consentito l'accesso del pubblico che potrà visitare i locali di rappresentanza e gli appartamenti del primo piano.

Lega dei Comuni — Il comitato direttivo della Lega dei Comuni democratici ha proceduto alla nomina delle cariche direttive riconfermando a presidente l'on. Gino Castagno e a segretario Ruggero Bertotti.

◆ L'on. Pella celebrerà il 70° anniversario dell'Enciclica «Rerum Novarum» con un discorso che pronuncerà domani, alle ore 10,30, al Teatro Carignano, sul tema: «Attualità sociale della "Rerum Novarum"».

◆ L'Università di Pavia tributerà domani solenni onoranze alla memoria del prof. Massimo Lenchantin De Gubernatis, illustre latinista torinese.

◆ Alla Messa per l'Artista, domani, alle 11,45, in San Lorenzo, durante la funzione in memoria di Vanna Gallo, parlerà P. Agostino Gandolfo, S. J. Il

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 22,6
MINIMA + 12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +13,8; ore 8: +13; press. 738,1; umid. 64%. Cielo nuvoloso - Previsioni: tempo perturbato. Temperat. stazion. Temperatura a Casella: mass. +21,5; min. +12,2; ore 8: +10

Taccuino del lettore

Coro dei «Piccoli Cantori della Croce di Legno» di Trino Vercellese, diretto dal M° Dante De Stefanis, eseguirà canti sacri.

◆ Due Vescovi piemontesi che il Papa ha consacrato il giorno di Pentecoste, mons. Angelo Cuniberti e mons. Cesare Gatimo, sono giunti a Torino. A metà giugno ripartiranno per le Missioni di Colombia e di Nyeri.

◆ La statua del Cafasso sarà benedetta dal Cardinale domani, alle 11,30, in corso Valdocco allo sbocco di corso Regina Margherita. Alla cerimonia interverrà il ministro Gonella.

◆ A Moncalieri sarà celebrato domani il decennale della Sezione «Avis»: il labaro sarà decorato con medaglia d'oro; eguale ricompensa a due donatori benemeriti.

◆ Oggi, sabato 27 maggio, è il 147° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,36 e tramonta alle 19,32. E' la festa di Santa Natalia.

◆ Farmacie di turno domani (dalle ore 8 alle ore 19,30): via Po 51; c.so Vitt. Emanuele 66; via S. Donato 9; p.za Madama Cristina; p.za Gran Madre di Dio 1; via Monginevro 36; via al Rocciti 8; via Pietro Micca 3; c.so Duca degli Abruzzi 68; p.za Respighi 3; p.za Savoia ang. via del Carmine; p.za della Vittoria 29; c.so Regina Margherita 114; via Carlo Alberto 34; via Nizza 354; via Oglianico 4; via G. Dina 75; via Mazzini 33; Galleria Umberto I; via Bacchi 46; via Nizza 121; strada di Settimo 22; via Cernaia 36; via Santa Giulia 39; c.so Francia n. 213; via Sacie 1.

◆ Autoriparazioni aperte domani - Officine: v. Mombasiglio 3 (tel. 393-946); corso Novara ang. c.so Giulio Cesare (tel. 297-119). - Elettrauto: piazza Arbarello 2 (tel. 44-182); c.so Vigevano 54 A (tel. 251-460); c.so Casale 41 bis (tel. 871-763); via Argentiera 1 (telef. 667-962); via Moretta 70 (telef. 380-613).

Franz Liszt

Leggo nei giornali di Vienna che qualche giorno fa il comune di Raiding, presso Oedenburg nel Burgenland, ha reso omaggio al suo più famoso cittadino, Franz Liszt, compiendosi quest'anno il centocinquantesimo della sua nascita. Le consuete cerimonie: tributo floreale alla casa dov'egli nacque, discorsi rievocativi della personalità, solenne pontificale celebrato da monsignor Laszlo, vescovo della diocesi, e contemporanea esecuzione della *Missa choralis, organo concinente*, per coro misto e organo ch'egli compose nel 1865, ed è numerata 486, e infine dono d'una copia della maschera recato al borgomastro di Raiding da quello di Bayreuth, dove Liszt si spense il 31 luglio 1886. E' probabile che queste onoranze siano non le sole, ma le prime dell'annata, poiché la nascita avvenne nel mese di ottobre del 1811, esattamente il 22 d'ottobre. Ma quante vicende nazionali nella vita di lui!

E' ormai accertata l'origine tedesca della famiglia, il cui nome, List, magiarizzato in Liszt, venne a lungo ripetuto da parecchi discendenti. Austriaca era la madre. Egli si riconosceva ungherese, ma cittadino del mondo secondo la mentalità del '30. Cosmopolita nell'arte, considerò secondario il concetto della nazionalità. Espatriato, non serbò legami e memorie familiari. L'esotismo ungherese gli valse quanto un'ulteriore attrattiva nel mondo parigino. Un subito entusiasmo e la pietà per i danni di Pest inondata lo ricondussero in Ungheria nel '38. Non s'affrettò nel viaggio. Quando vi giunse, le città magiare lo festeggiarono come un figliuol prodigo di fama europea. Se stentò a rispondere alle allocuzioni nella lingua patria, che non coltivò mai, si fece ben comprendere, e più idolatrare, suonando la obliata marcia di Rakoczi, che a ogni esecuzione variava ed arricchiva. Vestito alla foggia ungherese, ricevette con solennità dalle mani dei magnati una spada d'onore, e con marziale gesto ne strinse l'elsa. In quell'atto videro gli ungheresi fondersi il patriottismo e la gentilezza dell'arte e sorgere un difensore di sovrannaturale prestanza. Crebbero le speranze, poiché, egli, infatuato, sosteneva l'avvento della cultura ungherese, anche di quella musicale.

Seguirono parecchie delusioni. Quando l'Austria invase l'Ungheria egli se ne restò a Weimar, dove più lo interessavano le battaglie artistiche e le conquiste femminili. Non si commosse per l'oppressione della patria, per la morte di Petöfi, non soccorse i connazionali emigrati, frequentò amichevolmente il ministro austriaco che più s'era accanito contro l'Ungheria. Heine gli rinfacciò d'aver lasciato nel comò la spada sì melodrammaticamente impugnata, e quell'amara strofa, tradotta in ungherese, divenne popolare. Altre cagioni d'antipatia furono: il ripudio di Ferenc, il prenome magiaro, e la preferenza per Franz; la pubblicazione del libro *Des Bohémiens et de leur musique en Hongrie* (1856), nel quale la storia è falsata; infine l'impronta tedesca da lui imposta all'Accademia di musica fondata a Budapest nel '75, dove insegnava parlando solamente il tedesco, e alla quale Francesco II Rakoczi volle opporre una schietta Scuola ungherese di musica.

Mentre gli austriaci deploravano la sua indecisione fra l'Austria e l'Ungheria, i francesi rivendicavano non senza ironia l'abate Liszt, il papa vietava il suo matrimonio con la Wittgestein, l'Ungheria lo accusava di germanofilia, il partito liberale proibiva il *Canto regale*, onesima rielaborazione della canzone di Rakoczi, e respingeva i suoi schiarimenti e le professioni di disciplina. Tanta era l'ostilità contro il cittadino Liszt, che, lui morto, il governo di Tisza trovò consenziente l'opposizione ministeriale nel proibire la sepoltura in patria.

Quante volte il nome, il ricordo della patria suggerì a Franz Liszt poemi, canture, messe, brevi pezzi?

Le composizioni per la chiesa includono la *Missa Hungarica*, eseguita a Budapest per l'incoronazione di Francesco Giuseppe l'8 giugno 1867; l'*Hungaria-Kantate* del 1848; l'*Ungarisches Königslied* in sei pezzi per coro di voci maschili e femminili, nel 1883; *Hungaria*, poema derivato dall'*Heroischer Marsch in ungarischen Stil*, fu diretto da lui stesso a Budapest nel 1854; *Canzoni popolari ungheresi* vennero elaborate nella *Fantasia* del 1852; i «Ritratti» di sette insigni ungheresi, fra i quali il poema «Petöfi» furono raccolti, 1885, in un ciclo per pianoforte. E si potrebbero ancora citare molte *Melodie nazionali*, la *Rapsodia magiara*, il *Carnevale di Pest*, il *Dio degli ungheresi*... Il catalogo delle opere si ferma al numero 701.

A. Della Corte

La brunetta di Mantova

La ventenne Erika Spaggiari, di Mantova, prescelta come concorrente italiana all'elezione di Miss Europa

DETTO FRA NOI

Il motore Ingegno

Lettera della signora C. P., Borgo San Lorenzo:

«Gli scrittori sono veramente una razza a parte? Si potrebbe pensarlo dai loro gusti, dalle loro abitudini: consideriamo P. P. Pasolini che frequenta i "ragazzi di vita" e sarà processato per aver raccolto nella sua macchina dei delinquenti che tornavano dall'aver fatto un "colpo". Chi conosce lo scrittore dice che lui può sentirsi "ispirato" solo a contatto di certa gente e vivendo in certi ambienti equivoci. Crede lei che la creazione artistica abbia veramente di queste esigenze e che non si tratti piuttosto di una posa? E avviene così anche per i giornalisti? La cosa m'interessa particolarmente perché il mese venturo dovremo ospitare nella nostra casa di campagna un celebre giornalista-scrittore, amico d'un cliente di mio marito; giornalista che avrebbe necessità, per condurre a termine una sua opera, della pace agreste. L'amico ci riserva di farci conoscere maggiori dettagli; per ora si è limitato a precisare che la camera dell'ospite dovrà guardare sul prato e che sul prato gli piacerebbe vedere pecore, vacche e maiali. Non le nascondo che sono alquanto preoccupata...».

Lo spirito è un motore. E come tanti motori ha le sue defaillances, i suoi capricci, le sue panne e, spesso, un'accensione difficile. Ingranar la marcia è niente; ma prima bisogna provocar la scintilla. Così, molti lavoratori intellettuali debbono ricorrere a piccoli accorgimenti per mettersi in moto. E se qualcuno esige la pace e l'isolamento totale, come John Ruskin, che «comprava» il silenzio intorno a sé (una volta, nella sua tenuta di Coniston, nel Lancashire, per liberarsi del rumore «infernale» d'una falciatrice meccanica, assoldò dei contadini che falciassero a mano i campi intorno alla sua casa), altri li fuggono come la peste. Anni fa, a Parigi, trascorsi una serata con un noto autore drammatico, il quale mi condusse di boîte in boîte e fra due rumba mi spiegò che nel primo atto della sua futura commedia la madre non avrebbe riconosciuto il figlio per preparare un grosso effetto di sorpresa nel terzo atto. E poiché mi stupivo delle sue preoccupazioni creative in piena atmosfera di «piacere», disse: «Io sono capace di lavorare soltanto in questo modo». «Non è possibile» ribattei. Allora lui: «E Courteline? Avrebbe forse scritto un rigo senza le sue brasseries e i suoi aperitivi? E Verlaine?». La interruppi: «Lasci stare Verlaine. L'assenzio gli ha dato assai meno di quanto non gli abbia tolto». Ma oggi non ne sarei tanto sicuro. Vi è chi ha il talento facile: apre il suo rubinetto interiore e le parole scorrono. Ma vi è, soprattutto, chi deve invogliarle a uscire e ricorrere, perciò, a ogni sorta di trucchi e stimolanti o a una vera e propria messa-in-scena. Bossuet, l'aquila di Meaux, dimenticando d'essere un'aquila, teneva i piedi a bagno nell'acqua calda per comporre le sue famose orazioni. Victor Hugo lavorava in piedi, andando freneticamente avanti e indietro, senza di che gli era impossibile far scattare la molla dell'immaginazione; Alexandre Arnoux, invece, scrive disteso su un canapé, come faceva la grande Colette. Julien Green, questo misterioso personaggio, ha bisogno di fogliame intorno, perciò il suo studio è immerso in un mare frusciante di castagni d'India. Altri, hanno bisogno di fumo e di fischi: Sir Eric Morris scrisse la sua «Storia dell'Inferno» viaggiando di continuo sulla sotterranea di Londra; e le ultime opere di Bernard Shaw videro la luce in ferrovia, fra Hatfield e la stazione di King's Cross. Vengono poi i grandi bevitori di tè (Cornelius Bontekoe), di caffè (Balzac), i divoratori di cioccolato (Clemenceau), i fumatori d'oppio (da Baudelaire a Cocteau, il quale ultimo ha dovuto farsi disintossicare tre volte), i fumatori massivi di sigarette (sette nomini di penna su dieci). Si passa quindi agli scrittori affetti da piccole manie estetiche: Gian Giacomo Rousseau prima di sedere alla scrivania indossava il suo miglior vestito; Lytton, autore de «Gli ultimi giorni di Pompei», s'infilava in uno sfarzoso abito da corte, Goldsmith doveva ammantarsi in verdegarmaglio e Jean Cocteau affronta le fatiche letterarie avvolto in un costume tibetano. Altri si provvedono d'una carta speciale: Tackeray scriveva unicamente su fogli azzurri con inchiostro azzurro e se si pensa alla sua minutissima calligrafia si capisce perché i compositori lo esecrassero tanto (carta azzurra e lampada azzurra, «le fanal bleu», servivano a spronare la fantasia di Colette). Due scrittori miei amici dichiarano che, per essi, il più forte stimolante — e anche l'unico — è il contratto, con la data di consegna sempre troppo vicina. Quanto ai giornalisti, io li lascerei da parte. Governati come sono dall'orologio, difficilmente possono indulgere a preziosi tic e scegliere l'abito o la cornice adatti alla loro ispirazione. Di solito scrivono dove, come e quando capita; lo vogliano o no, se la sentano o meno. A differenza del prestigiatore, che non è in grado di estrarre in qualunque momento, da qualunque cappello, dei conigli e dei mazzi di fiori (tra l'altro, conigli e mazzi di fiori non possono venire estratti dal cappello a cilindro che quando il prestigiatore ve li ha messi prima), un giornalista deve trovare in qualsiasi momento, nella tasca della sua memoria, i nastri, le bandierine, i fazzoletti colorati e i piccoli «souvenirs» che gli occorrono, per il pezzo da consegnare in tanta cartella, nell'ora tale. Nessuno di quelli che conosco ha bisogno, per i suoi giochi di prestigio, d'un pubblico particolare: come sarebbero pecore, vacche e porci.

Lettera di «Brunella», Genova:

«Sere fa, passando sotto la casa di un'amica, pensai di salire a salutarla e rimasi malissimo nel vedere che capitavo, insomma, proprio nel bel mezzo d'una festa, un "cocktail", con almeno venti persone. Fra gli invitati, molti amici comuni, per cui la mia "esclusione" era più che evidente; e addirittura offensiva. L'amica, superato il primo imbarazzo, mi offrì tartine e bibite e gli altri mi circondarono calorosamente; ma io non sedetti, non accettai nulla e dopo avere spiegato la mia visita accidentale, me ne andai. Il giorno dopo, un amico presente alla scena e col quale sono molto in confidenza, mi rimproverò per telefono di essere "scappata" a quel modo. Avevo messo tutti in imbarazzo e mancato di "classe". Fini che mi urtai anche con lui, perché sono convinta di aver agito come la dignità imponeva. Aver "classe" significa forse inghiottire anche le ingiurie?».

Sì, in un certo senso. Le «ingiurie» perdono gran parte della loro carica quando si scontrano con la superficie liscia e inattaccabile che il galateo mondano prescrive. Se lei si fosse seduta, se avesse accettato con garbo qualche tartina o bibita, se avesse fronteggiato con spirito la situazione, fingendo di sentirsi a proprio agio, per poi prender congedo con assoluta disinvoltura dopo i quindici minuti di rigore, tutti avrebbero ammirato il suo «stile» e giudicato sfavorevolmente l'amica. Con quell'uscita precipitosa, con quell'aria appuntita lei ha invece legittimato «l'ingiuria», catalogandosi se stessa tra le persone con cui bisogna camminar su un filo di rasoio, perché tengono tutti sotto giudizio, e non perdonano la minima omissione e sono pronte a risentirsi d'ogni cosa e, insomma, fanno terribilmente pesare la propria amicizia.

Lettera di «Bertrando», Torino:

«Con le future immancabili conquiste spaziali, la generazione di domani, o dopodomani, si troverà a portata di mano straordinarie possibilità, ma dovrà anche dibattersi fra difficoltà sin'oggi sconosciute, perché la vita acquisterà dimensioni diverse. Immagino. Chi le preparerà a ciò che la attende?».

Avremo a suo tempo dei pedagoghi siderali, non c'è dubbio. Il cui compito è abbastanza facile prevedere, se si pensa all'entità degl'investimenti necessari per la valorizzazione e l'industrializzazione dei nuovi pianeti, che apparterranno indubbiamente sotto-sviluppati ai tecnici. E questo imporrà ai terrieni, per centinaia d'anni, il più implacabile regime di cinghia. Sicché i pedagoghi avvenire dovranno soprattutto instillare nelle giovanissime generazioni i principi della sobrietà spartana, insegnandogli a comparre di bacche e radici

Lettera del signor P. Oddone, Alessandria:

«Seguo fedelmente da vari anni la sua rubrica che fu la prima (o fra le prime) a uscire su un giornale. Oggi non c'è quotidiano, nè settimanale che non abbia la sua brava "posta" con i lettori. Ma cos'è, una nuova moda? E questo fenomeno si verifica soltanto da noi?».

Assolutamente no. Moda o fenomeno che sia, tutta l'Europa ne è contagiata e le due Americhe e, ormai, anche il continente nero. Un giornale parigino ci dà notizia in questi giorni del primo «courrier du coeur» dell'Africa indipendente francofona, comparso su un giornale di Dakar, intitolato Bingo (o forse Bongo). Una giovine cantante negra, Mouna de Rivel, che si produce in un cabaret di Montparnasse, è incaricata di risolvere i problemi sentimentali dei senegalesi, problemi di cui viene dato qualche esempio. Scrive un certo Thomas K. di Adjamé: «Quand'ero commesso a Conakry incontrai una graziosa guineana, che desideravo sposare. Tornato sulla Costa d'Avorio, le ho scritto varie lettere, ma lei non risponde perché non sa scrivere. Che debbo fare?». Risposta: «Dimenticarla. Se tenesse veramente a lei, la ragazza si sarebbe rivolta a uno scrivano pubblico». Un'altra lettera, firmata Allune D., proviene da Saint-Louis del Senegal: «Amo una fanciulla e anche lei mi ama, ma temo che il padre ne chieda un prezzo troppo elevato. Ora mi sono accorto di piacere alla terza moglie del padre e forse, accettando le sue avances, potrei ottenere che si adoprasse in mio favore, per una riduzione del prezzo d'acquisto della ragazza amata. Che ne pensa?». Risposta: «Cerchi di ridurre le pretese del padre, tenendogli il linguaggio del buon senso. Declini, senz'altro, le avances della suocera n. 3». Niente male, no?

Pisano, Torino: Succede che uno non abbia sufficiente ingegno per le cose grandi e ne abbia più di quanto occorre per le piccole. Vada quindi, se possibile, di ridimensionare le sue ambizioni. ● *Mara F., Novara*: Direi che uno basti. Soltanto la regina Fabiola può permettersi di esibire tre o quattro fiocchi su un solo abito. ● *P. M., Torino*, è pregato d'inviare il suo indirizzo. ● *Marino di Roma*: La ringrazio molto per le gentili espressioni e i generosi propositi. Recapiterò volentieri agli interessati quanto ella vorrà offrire. ● *Pietro Azzari, Torino*: Esiste, sì, uno stemma della Repubblica Italiana. Ma così pedestre, così piatto, così povero, che a vederlo a fianco degli stemmi di altre nazioni (li ha pubblicati tutti, lo scorso gennaio, il «The New Yorker»), fa pena. ● *Federazione Esperantista Italiana* (corso Galileo Galilei 22), *Torino*: Chiedo scusa e rimetto al posto dovutogli Galileo Galilei. ● *N. N., Torino*: Grazie, a nome di Pietro Panengo. ● *E. D., Torino*: M'informerò. ● *Innamorato, Biella*: No, non credo che «basti il pensiero». Non basta come oggetto di regalo, soprattutto fra innamorati, neanche se è un pensiero di Socrate. ● *Fernanda P., Torino*: In coscienza, non saprei che risponderle. E non perché mi dispiaccia trasmettere ai giovani «aspiranti» la sapienza ricevuta dai padri, ma perché ignoro come «si diventi giornalista». Ognuno di noi lo è diventato a suo modo, come gli è venuto, come ha potuto, con disagi, fatiche e delusioni personali. Nessuno sa spiegare in che consiste l'arte o il mestiere di scrivere sui giornali. ● Scrive *Luigina R., Torino*: «Sono una madre che chiede aiuto per il suo bambino, che ha quattro anni ed è colpito da *spasmofilia*, quindi non parla, nè cammina. Mio marito è sovente disoccupato e io non posso aiutarlo occupandomi in qualche modo, perché debbo tenere il piccolo in braccio tutto il tempo e approfittare delle poche ore in cui dorme per sbrigare le faccende di casa. Finora, con l'aiuto delle cognate e di una sorella, ho potuto consultare dei medici e condurre il bambino a Genova e a Milano, dove avrei trovato da sistemarlo in un istituto di rieducazione: solo che bisognerebbe pagare e io non ho mezzi e non posso neanche più sopportare spese di viaggi e di cure. Cosa debbo fare? A chi chiedere aiuto, se non a lei e ai suoi lettori che so tanto generosi? Non le dico che spaventoso dolore sia, per una mamma, avere un unico figlio dal corpo inerte e che bisogna portare sempre sulle braccia, perché il cuore non regge al pensiero di tenerlo tutto il giorno legato al «passeggino»! Potrà qualcuno suggerirmi una strada, o aiutarmi a tentare qualcosa che porti a un miglioramento? Ogni giorno sono più disperata». ● *Torino '61*: Le ho già risposto, a suo tempo. Mandi l'indirizzo della casa pericolante.

Clara Grifoni

Domani arrivano le concorrenti, con un aereo speciale

Diciassette bellissime a Beirut in gara per il titolo di Miss Europa

Anche quest'anno, come l'anno scorso, le reginette saranno accolte con grande entusiasmo - Rappresenta l'Italia la ventenne Erika Spaggiari, mantovana, indossatrice - Nel lussuosissimo «Casino du Liban» (dove si svolge il concorso) un pubblico di principi orientali e di magnati del petrolio farà da cornice alle sfilate

Nostro servizio particolare

Beirut, sabato sera.

Per il secondo anno consecutivo la bella delle belle d'Europa sarà proclamata nel Libano, dove l'anno scorso ottenne il trionfo ed il titolo di «miss Europa» la marchigiana Anna Ranalli. La proclamazione ufficiale sarà fatta il 6 giugno nello stesso Kursaal che vide l'anno scorso la vittoria della Ranalli e che per l'occasione ospitò un pubblico di eccezione, composto di magnati del petrolio, di ricchissimi sceicchi, di turisti del «bel mondo» cosmopolita, di principi arabi giunti da varie località del Medio Oriente. Una costellazione di diciassette belle ragazze di altrettanti paesi europei sta per convenire a Beirut la cui popolazione si appresta ad accoglierle con quell'entusiasmo e quelle manifestazioni che caratterizzarono l'edizione dello scorso anno del concorso e che decisero gli organizzatori a scegliere anche per il 1961 la capitale libanese.

Saranno rappresentati al concorso i seguenti paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Spagna, Svezia, Svizzera e Turchia. Per l'Italia concorrerà Erika Spaggiari, una deliziosa brunetta ventenne, nata a Mantova, indossatrice come lo era Anna Ranalli.

Secondo il programma del concorso le «Superbelle» si presenteranno alla Commissione giudicatrice ed al pubblico, sia in abito da sera sia in costume da bagno. Questo sarà di modello eguale per tutte e ad un solo pezzo.

La vincitrice sarà proclamata «Miss Europa 1962» e riceverà un premio di mille dollari (oltre seicentomila lire) e ad altri premi offerti dalle organizzazioni che partecipano al finanziamento del concorso e cioè il «Casino du Liban», le «Middle East Airlines», la direzione generale libanese del Turismo.

La Commissione giudicatrice, composta di diciassette membri (uno per ciascuno dei Paesi rappresentati dalle Miss) sarà presieduta da un alto funzionario libanese che farà osservare il regolamento. Questo prescrive fra l'altro che nessun giudice possa votare per la miss che rappresenta il suo Paese.

Il «Casino du Liban» nel quale avverranno le sfilate e, con una serata di gran gala, la proclamazione della vincitrice, è considerato il più spettacolare e lussuoso ritrovo d'Asia, Africa ed Europa. Esso sorge a meno di trenta minuti d'auto da Beirut, sulla cima di un promontorio pittoresco che si affaccia sulla baia di Jounieh.

Le «Superbelle» arriveranno in blocco, con un aereo loro riservato, il 29 maggio e si prevede che la popolazione di Beirut tributerà loro accoglienze trionfali. Oltre alle sfilate per le eliminatorie le ragazze saranno impegnate in un denso programma di attività turistiche e mondane. Esse visiteranno fra l'altro la grotta di Jeito, il porto di Biblos, antichissimo, i vetusti monumenti fenici, greci e romani.

La presentazione ufficiale delle concorrenti avverrà al «Casino du Liban» il 31 maggio e le miss per l'occasione indosseranno il costume nazionale. Il giorno successivo le belle d'Europa saranno ospiti del presidente della repubblica nella sua residenza estiva dove avrà luogo un grande ricevimento con la partecipazione del Corpo diplomatico.

Il 2 giugno le miss assisteranno per una sera in funzioni di giurate per eleggere «Miss Libano» e l'«Ambasciatrice libanese dell'eleganza» nel quadro di una festa che avrà luogo al Kursaal. Il 3 la popolazione della capitale avrà modo di ammirare e giudicare le «Superbelle» nel corso delle sfilate per le vie di Beirut e della manifestazione che avrà luogo all'ippodromo.

Il 6 giugno le concorrenti si presenteranno davanti alla giuria, dapprima singolarmente, poi tutte insieme, sia in abito da sera sia in costume da bagno ed i giurati daranno per ciascuna un voto che comprende i giudizi sul portamento, sulla bellezza, sull'armonia delle forme.

Poi la giuria avrà due giorni di riflessione prima di decidere (il voto del sei non impegnerà i giudici che potranno decidere diversamente) a quale delle diciassette belle ragazze assegnare il titolo e la corona di «Miss Europa».

Elia Niwas

Forse si arriverà ad un accordo tra la Sutherland e il teatro La Fenice

Dal nostro corrispondente

Venezia, sabato sera.

Un paio di occhiali neri copriranno a mala pena l'occhio pesto di Joan Sutherland quando, arrivata a Londra dopo avere precipitosamente abbandonato Venezia in seguito al noto incidente avvenuto alla Fenice durante le prove della Sonnambula, ha ricevuto i giornalisti inglesi. Nell'intervista che ha concesso, la cantante ha fatto alcune dichiarazioni che non cambiano di molto la sostanza del clamoroso fatto, ma che qui a Venezia si ritengono utili elementi di chiarificazione.

L'occhio pesto di Joan Sutherland è la conseguenza di una caduta accidentale avvenuta nello stanzino da bagno e non è la sola causa del malessere [illegible] del soprano, che ha dichiarato anche di essere temporaneamente afflitta da una fastidiosa sinusite.

La Sutherland, a proposito del bisticcio con il maestro Nello Santi, afferma che dati i precedenti impegni con la Scala di Milano il tempo a disposizione per le prove della Sonnambula alla Fenice era molto ridotto. Lo sapeva lei e lo sapeva il maestro Santi, il quale tuttavia, quando la cantante la mattina di martedì è entrata in teatro per la prova, ha espresso qualche considerazione di disappunto per un ritardo che in realtà era pienamente previsto e giustificato. Più avanti è insorto il motivo di contrasto in merito al tempo che doveva essere tenuto in certi episodi del primo atto.

Il maestro Santi non ha voluto cedere, così la Sutherland se ne è andata. Questa versione dei fatti non è molto differente da quella veneziana dei giorni scorsi, serve ad una migliore interpretazione del dissidio in quanto in essa è posto l'accento su due particolari, lo stato di malessere in cui si trovava la Sutherland per essere caduta nel bagno e per l'incipiente sinusite, e l'atteggiamento del direttore d'orchestra che il soprano ha ritenuto offensivo.

Secondo un particolare non confermato dalle parti in causa, ma che è emerso da attendibili indiscrezioni di testimoni, il contrasto fra il soprano e il direttore d'orchestra durante la prova di martedì mattina avrebbe avuto inizio dall'intervento del marito di Joan Sutherland, presente in teatro, il quale avrebbe per primo suggerito al maestro Santi un tempo più rapido per l'episodio «Non è questa, ingrato core, non è questa la mercede». Il suggerimento è stato quindi esteso dallo stesso soprano e si è presto tramutato in una intransigente richiesta che il maestro Santi non ha ritenuto opportuno accogliere.

Il resto è noto. Finora la vicenda non ha avuto alcuno sviluppo legale, la direzione della «Fenice» è rimasta e rimane ferma nella difesa dei propri diritti, a prescindere da ogni possibile valutazione dei motivi della controversia, della quale tuttavia auspica una serena soluzione.

E' però confermato l'incarico dato all'avv. Raffaello Levi di tutelare gli interessi del teatro, ma si sa che prima di adire la magistratura sarebbero stati avviati negoziati con i rappresentanti della cantante per un tentativo di componimento amichevole.

Negli ambienti teatrali veneziani molto si discute sul diritto del direttore d'orchestra di difendere la propria personale interpretazione dell'opera eseguita, che è da lui orchestrata, ma nel contempo si riconosce l'autorità di una artista come la Sutherland, la quale, nel caso della rappresentazione alla «Fenice», era la maggiore attrazione dello spettacolo.

a. l.

Joan Sutherland col marito durante il suo breve soggiorno veneziano (Telefoto)

OROSCOPO

DOMENICA 28 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, congiunzione con Nettuno, quadrato a Marte; Sole in trigono a Giove. Vantaggi sicuri e fortuna promettente. La vita affettiva, turbata prima, sarà felice dopo. Controllare le vie urinarie. Accomodamenti in vista. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Scorpione - *Lavoro*: non sarà facile ottenere in questo momento una completa autonomia nella vostra attività. Tuttavia, anche con un certo ritardo, la fortuna non mancherà di assistervi. *Vita affettiva*: il vostro amor proprio sarà pienamente soddisfatto, perché otterrete pieno trionfo su un rivale. *Salute*: i reni saranno pigri; sarà bene stimolarli con una cura diuretica.

Pesci - *Lavoro*: è assai probabile che nuove e simpatiche relazioni diano una decisiva spinta ai vostri progetti in corso. Riceverete aiuti materiali da chi meno supponete. *Vita affettiva*: vita affettiva disturbata, ma con serenità finale. Occorrono maggiore sincerità e lealtà da parte vostra. *Salute*: miglioramento generale di tutte le vostre funzioni organiche.

Cancro - *Lavoro*: utili rapporti d'affari con persone straniere o per lo meno fuori dall'ambito comune. Bisogna essere cauti nello spendere e nel rispondere a certe domande. *Vita affettiva*: otterrete significative rivendicazioni e la piena vittoria in molte vostre aspirazioni sentimentali. *Salute*: stanchezza e necessità di riposo. Nervi scossi da stupidi pettegolezzi.

Previsioni per l'Ariete: perplessità per decisioni riguardanti il lavoro; lasciate stare le cose come sono. Idee insolite che daranno buoni risultati. **Toro**: consigli e suggerimenti ottimi che, associati al buon senso e alla vostra abilità, vi faranno superare spinosi problemi familiari. **Gemelli**: periodo delicato, ma al tempo stesso favorevole, i cui eventi incideranno favorevolmente sul vostro futuro. **Leone**: cercate di equilibrare maggiormente la vostra linea di condotta sentimentale. Guerra in campo aperto da parte di nemici e rivali. **Vergine**: la provvidenza vi aiuterà a sormontare gli ostacoli nella forma più completa. Cercheranno con arti false di allontanarvi autorevoli aiuti, ma non ci riusciranno. **Bilancia**: giornata difficile da inquadrare, ma la vittoria è sicura. Vigilate la salute. **Sagittario**: non trascurate i vostri doveri e il vostro lavoro: ogni distrazione, ogni dimenticanza, possono procurarvi noie e perdita di denaro. **Capricorno**: un'accurata revisione dei vostri conti è molto opportuna. **Acquario**: amicizie e relazioni inutili che vi faranno perdere del tempo prezioso. Eliminate ogni distrazione.

LUNEDI' 29 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato a Plutone, quadrato con Urano, sestile con Saturno. La cautela sia spinta al massimo grado; le spese siano ridotte. Sfruttare le ore pomeridiane per i propri progetti. Salute instabile. Tipi: Gemelli, Sagittario e Leone.

Gemelli - *Lavoro*: con la tenacia e la perseveranza riuscirete nei vostri intenti, consolidando la posizione che avete raggiunta. *Vita affettiva*: l'amore vi darà un po' di batticuore, ma non vi sarà nulla da temere. Nulla è cambiato e le aspirazioni si realizzeranno. *Salute*: mal di schiena, gambe doloranti. Malesseri vari che vi renderanno pesante la giornata.

Leone - *Lavoro*: clima un poco teso nel campo degli affari e del lavoro. Guardatevi dagli eventuali rivali e agite di conseguenza. *Vita affettiva*: notizie utili. Telefonata che schiarirà l'orizzonte sentimentale. Tuttavia, siate sospettosi e diffidenti. *Salute*: difficoltà digestive che vi renderanno il lavoro pesante. A tavola accontentatevi di meno e non abusate dei fritti.

Sagittario - *Lavoro*: non temete per le difficoltà e gli intralci, perché riuscirete ad eliminare le persone che sono la causa dei vostri guai. Immaginazione feconda e intuizioni meravigliose. *Vita affettiva*: accadranno cose impreviste.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete**: dovrete girare tutta la mattinata se volete che venga a galla ciò che cercate. L'assidua ricerca è la chiave di tutto. **Toro**: l'amico è sincero. Credo possiate aspettarvi molto da lui, senza troppa attesa. Appuntamento che tarda a venire. **Cancro**: non mollate la presa proprio ora, fareste fuggire l'affare in modo definitivo. Le parabole sono il mezzo più efficace per convincere gli altri alla vostra idea, provate e non vi lamenterete. **Vergine**: siate meno precipitosi. Avete sbagliato strada e tattica. Ciò che si perde non si ricupera tanto facilmente. **Bilancia**: presto sarete più contenti del vostro bilancio. Sarete affiancati da persone sincere e buone. Vivete sereni. **Scorpione**: non scrivete, non telefonate, ma trattate di persona; il vostro fluido conterà molto. **Capricorno**: non date retta ai sogni, che dovessero impressionarvi, ma giocate semplicemente i numeri ricavati. Elaborate una nuova idea per guadagnare. **Acquario**: ci sarà un successo, anche se arriverà con stento e fatica. Tutto andrà meglio, riprendete un lavoro incominciato e poi sospeso: è il momento buono. **Pesci**: ritardare certe decisioni sarà dannoso. Fate che non manchi una nota di colore chiaro nel vostro abbigliamento; vi porterà bene.

F. Palamidessi

Al pittore Anderlecht il «Premio Olivetti»

Bruxelles, sabato sera.

Il premio biennale di pittura «Olivetti» dell'ammontare di 50.000 franchi belgi — indetto dalla Olivetti Belge, consociata della società di Ivrea — è stato attribuito ad un quadro del pittore Englebert Van Anderlecht. La giuria era presieduta dal direttore generale delle Belle Arti del Belgio, E. Langui.

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

L'avv. Franz Sarno afferma: "Non fu Ghiani ad uccidere la Martirano,,

Raoul Ghiani, il presunto sicario del delitto di via Monaci (Telefoto)

Il difensore del presunto sicario dice di essere fermamente convinto che al momento del delitto l'elettrotecnico si trovava a Milano - Una serrata critica all'istruttoria - Le contraddizioni del Sacchi - Massiccio attacco alla Trentini, definita dall'avvocato « reticente e mendace » - Perché il teste Ferraresi non può essere considerato attendibile

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Quando viene introdotto nell'aula assieme agli altri due imputati, Raoul Ghiani è più pallido del solito. Egli è animato da fiducia e da inquietudine. Lo rincuora il fatto di sapere che nell'odierna seduta prende la parola uno dei suoi difensori, l'avvocato Franz Sarno, ma, al tempo stesso, è turbato dalla consapevolezza dell'approfondirsi della frattura, ormai già esistente, fra la linea difensiva adottata dai patroni di Giovanni Fenaroli, e quella dei suoi legali.

L'avv. Strina e l'avv. Carnelutti, infatti, insistono nell'affermare che il giovane elettrotecnico si trovava a Roma il sette settembre. Su questo argomento, parlerà in modo particolare l'avvocato Madia martedì. Invece, degli altri aspetti della causa si occupa stamane l'avvocato Franz Sarno. Questo penalista napoletano, che da molti anni esercita la professione a Milano, ha difeso in numerosi processi di primo piano, da quello per l'occidio compiuto da Rina Fort a quello per la clamorosa rapina di via Osoppo. Ha una oratoria colorita, caratterizzata, soprattutto, da un intenso calore umano. Esordendo egli esclama:

Franz Sarno — Signori della Corte, io non nascondo la mia massima eccitazione e il grande orgasmo che provo dovendo difendere un giovane che ritengo completamente estraneo ai fatti di questo processo.

Poi il difensore spiega che questa certezza gli deriva anche da una intima intuizione del proprio animo. Dice che egli, unitamente all'avvocato Madia, per mesi e mesi ha cercato di sondare l'animo di Ghiani, traendone la profonda convinzione che egli non abbia nulla a che fare con l'assassinio di Maria Martirano.

Avv. Sarno — Forzato da questa grande spinta morale, sento che Dio mi proteggerà nel compito che devo affrontare.

A questo punto, l'avvocato del presunto sicario avverte di essere costretto a compiere una critica serrata della istruttoria. In piena libertà, senza conformismi. Pure rispettando l'opera degli inquirenti, egli è convinto che numerose gravi lacune esistano nelle indagini che stanno alla base della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio. Ed esclama:

Avv. Sarno — Signori della Corte, quando dovrete pronunciare il vostro verdetto, non vi basterà la certezza morale cui ha accennato il rappresentante della legge. Voi dovrete avere la certezza materiale che Raoul Ghiani abbia ucciso Maria Martirano. Se anche soltanto una infinitesimale particella di dubbio sussisterà nel vostro animo, voi dovrete assolverlo, altrimenti correreste il rischio di compiere un gravissimo errore giudiziario.

Entrando nel vivo della causa, l'oratore rievoca il [illegible] con cui fu arrestato Raoul Ghiani. Dice che quel provvedimento venne adottato subito dopo l'interrogatorio di Egidio Sacchi, avvenuto il 24 novembre 1958 e definisce il supertestimonio « contro sostegno squalificato » di tutta l'istruttoria.

Il giudice istruttore, prosegue il difensore, ha messo in bocca al ragioniere, quasi parola per parola, la descrizione del giovane in abito blu. Di dove trasse il magistrato quegli elementi? Dalla deposizione resa dall'autista Benito Sensoli. E il patrono del presunto sicario si sofferma su questo tasto, argomentando come da lui, e non da Reana Trentini, siano derivati i primi accenni al giovane in blu.

Soffermandosi a lungo nella trattazione di questo interessante aspetto della causa, l'avv. Sarno dice che la polizia, dopo la deposizione del Sensoli, fece ricerche nell'ambiente della famiglia Inzolia e fermò in un primo tempo l'attenzione su quel Mario Buzzi, detto Hernasconi, che fu l'amante di Amalia Inzolia, defunta nel 1957.

Le ricerche sul conto del Buzzi furono in seguito troncate o perché egli presentò un alibi o perché le impronte digitali rilevate nell'alloggio di via Monaci non corrispondevano alle sue. Allora le indagini mossero verso altra direzione.

Un giorno il giudice istruttore, soggiunge il difensore, chiese a Egidio Sacchi se conoscesse un uomo dalle caratteristiche fisiche simili a quelle del giovane visto la notte del dieci settembre, in via Monaci, dal Sensoli. Il Sacchi ebbe perplessità che sono inammissibili e incomprensibili, dal momento che egli conosceva benissimo e da tempo il Ghiani. Infine diede informazioni generiche e piene di lacune.

Dopo di che l'avv. Sarno rammenta come si giunse alla identificazione di Raoul Ghiani attraverso l'interrogatorio della nipote dell'Inzolia, Donatella, la quale, quando le fu descritto il giovane cui aveva accennato Egidio Sacchi, disse: « Deve essere lo zio Raoul ». Fu allora, precisa Franz Sarno, che i funzionari della squadra mobile si recarono in casa del Ghiani, in via Tarquinio Prisco, a Milano, in piena notte. Durante la perquisizione fu trovato un abito blu: questo vestito, per il fatto di essere del medesimo colore di quello cui aveva accennato il Sensoli, suggestionò gli inquirenti.

Sempre parlando della notte in cui avvenne l'arresto, l'avv. Sarno si occupa dello strano comportamento del Ghiani in quella circostanza. Come è noto, quando si trovò sul pianerottolo, il giovane elettrotecnico, anziché entrare in casa sua, suonò alla porta del vicino. Ciò fece, sostiene il difensore, solo perché era stato legittimamente impaurito dalla presenza di quei due agenti che erano saliti con lui in ascensore, senza qualificarsi. In questo comportamento del Ghiani, del tutto plausibile date le circostanze, l'Accusa ha voluto vedere un tentativo di sfuggire all'arresto. Si tratta di una ipotesi assurda, afferma l'oratore che, rifacendosi alla interpretazione data al medesimo episodio dall'avvocato Gatti, di parte civile, così prosegue:

Avv. Sarno — L'avv. Gatti ha voluto insinuare che il Ghiani volesse entrare nell'alloggio del vicino di casa per avere modo di fuggire e raggiungere la « Vembi » ove sarebbero stati nascosti i gioielli. E' — soggiunge il difensore — una tesi fantasiosa. Come avrebbe potuto il Ghiani, che non aveva neppure un'auto, sottrarsi al sicuro inseguimento della polizia, la quale disponeva di macchine potenti e veloci?

Proseguendo nella sua arringa, l'avv. Sarno sottolinea l'enorme eco giornalistica avuta dall'arresto di Raoul Ghiani, la cui fotografia fu pubblicata da tutti i quotidiani e dai più diffusi rotocalchi. E ciò evidentemente [illegible] una grave influenza

L'avv. Franz Sarno (Tel.)

sui cosiddetti riconoscimenti.

Adesso il difensore affronta uno dei temi più interessanti della posizione di Ghiani: la testimonianza di Reana Trentini.

Avv. Sarno — Io vi domando, signori della Corte, per quali ragioni fu scelta, per il riconoscimento, Reana Trentini, anziché il Sensoli. Costui aveva detto d'essere nelle condizioni di riconoscere con assoluta certezza il giovane in blu. Chiese di essere messo a confronto. Invece, si preferì la guardarobiera Trentini che non aveva mai detto di essere in grado di compiere il riconoscimento.

L'oratore, richiamandosi alle prime deposizioni d'istruttoria, afferma che la descrizione fatta dalla guardarobiera del giovanotto visto in via Monaci, riflette parola per parola i verbali in cui erano state annotate le caratteristiche di Mario Buzzi. Ovviamente si tratta, secondo il difensore, dell'inizio di una deleteria opera di suggestione. Poi l'avv. Sarno aggiunge che, con un procedimento gravemente illegale, la polizia, all'insaputa del giudice istruttore Modigliani, mostrò a Reana Trentini le fotografie del Ghiani, compiendo così su di lei uno di quei gravi atti di suggestione cui si è accennato. Inoltre, dico, c'è un episodio addirittura enorme: il maresciallo Esposito venne incaricato di recarsi in casa della Trentini per mostrarle le nitidissime fotografie del Ghiani eseguite in carcere. Che cosa si voleva ottenere? Si mirava chiaramente a fare sì che il dubbioso, incerto riconoscimento si tramutasse in certezza.

Ma non basta. Secondo il difensore, anche i riconoscimenti compiuti in carcere non hanno alcun valore. E accenni fortemente polemici assume l'avv. Sarno nel citare un episodio. Egli ricorda che Reana Trentini, quando le fu chiesto come mai avesse detto che gli occhi dell'individuo visto in via Monaci erano di colore azzurro chiaro, affermò: « Dissi tale particolare per la pressione esercitata su di me dall'avvocato Sarno ». « Ebbene — esclama — questa è una montagna ». E soggiunge: « Chi è Reana Trentini? Chi è questa eroina? Io devo documentare che è reticente e che non merita nessuna fede. Sono dolente di doverla attaccare, ma noi ci troviamo di fronte alla gravissima pena chiesta dal P. M. con grande forza di suggestione. Infatti, il rappresentante della legge è un grande oratore e un grande suggestionatore ».

Più oltre, l'avvocato dell'elettrotecnico cita un altro particolare riferito dalla Trentini. Costei disse di avere riconosciuto il Ghiani dal pallore caratteristico del volto. Ma l'accusato nel mese di settembre non era affatto pallido: dopo venticinque giorni trascorsi in montagna, egli aveva il volto abbronzato.

Ora Franz Sarno analizza i risultati del sopralluogo in via Monaci, per dimostrare l'infondatezza del riconoscimento della Trentini. Costei al giudice istruttore, quando le fu chiesto perché non avesse riferito quell'incontro alla polizia, rispose: « Perché credevo che il delitto fosse accaduto alle 22,30 ». Ella si trincerò, insomma, dietro il comodo paravento dell'orario, ma è una giustificazione automaticamente smentita dai fatti.

E ancora non basta. La Trentini si dimostra reticente e mendace anche in una altra circostanza. Allorché le fu chiesto se la signora Martirano, scendendo ad aprire il cancello, portasse con sé una macchina da scrivere (circostanza riferita da Egidio Sacchi) escluse di averla vista.

L'avv. Sarno si occupa poi diffusamente della ricognizione compiuta in carcere. Mentre il dott. Modigliani cercava gli abiti blu che dovevano essere indossati dagli altri due individui da collocarsi accanto al Ghiani, attraverso la porta socchiusa la Trentini ebbe modo di intravedere l'accusato.

Notevole efficacia assume, in seguito, una impennata oratoria dell'oratore, quando ricorda un episodio accaduto in aula. Mentre la Trentini veniva interrogata, Raoul Ghiani, rivolgendosi a lei, implorò piangendo: « Mi guardi ancora una volta: dica se ero io, quella sera! Per me è l'ergastolo! ». « Sembra incredibile, — esclama Sarno, — ma la teste, e voi l'avete vista, non girò neppure il capo. Perché si comportò così? Perché aveva paura. Io, dunque, non posso credere a questa testimone! ».

Il difensore rievoca anche la strana origine della testimonianza del Ferraresi. Costui, come è noto, decise di mettersi in contatto con il Procuratore della Repubblica di Verbania, dopo avere notato una fotografia del Ghiani su un rotocalco. Le contraddizioni in cui cadde negli interrogatori sono innumerevoli. Per esempio, egli dichiarò, a tutta prima, che il giovanotto con cui aveva viaggiato sulla *Freccia del Sud* « aveva i capelli color castano chiaro ». Secondo il significato corrente, osserva l'avv. Sarno, questa definizione significa, cioè vuol dire, che quei capelli tendevano al biondo. Invece, in un interrogatorio successivo, il Ferraresi afferma che i capelli del giovanotto erano neri, tendenti al corvino.

Mentre l'avv. Sarno tocca questo argomento, il presidente, dott. Michele La Bua, sfoglia alcuni incartamenti di causa, quindi osserva: « Avvocato, desidero segnalarle che la deposizione del Ferraresi, dinanzi al giudice istruttore, è stata di un diverso tenore: egli dichiarò: « Posso escludere che i capelli fossero nero corvino. Non posso precisare se fossero castano chiaro o scuro ».

Avv. Sarno — Accetto la osservazione. Noi difensori del Ghiani siamo poveri. Non abbiamo a nostra disposizione la copia dei documenti di causa. Mi piace, anzi, che nei dibattimenti avvengano questi dialoghi.

Il difensore, riprendendo, ricorda che il Ferraresi è stato reticente allorché omise di riferire che con lui viaggiò, da Napoli a Milano, anche il suo collega Enrico Lasso. Inoltre fu incerto quando dovette dire se il vagone ferroviario aggiunto alla stazione Tiburtina, a Roma, fu agganciato in testa o in coda al convoglio. Ma c'è dell'altro. Alla moglie, il Ferraresi disse che lo sconosciuto aveva le scarpe nere. Questa esattezza nel ricordare, a settantadue giorni dalla data in cui aveva compiuto il viaggio, dimostra la non credibilità del testimone.

L'avvocato soggiunge che il Ferraresi è apparso non credibile anche quando ha affermato di essersi presentato a deporre senza sapere se la sua testimonianza sarebbe stata di accusa o di difesa. Codesta sua osservazione provocò una zampata leonina dell'avv. Carnelutti, che sa aggredire al momento opportuno. Carnelutti dimostrò la fragilità dell'affermazione del Ferraresi, leggendo la dicitura recata dalla fotografia del Ghiani pubblicata nel rotocalco che aveva richiamato l'attenzione del Ferraresi: quella dicitura indicava chiaramente che l'elettrotecnico milanese era sospettato di correità nell'assassinio di Maria Martirano.

L'oratore afferma che le testimonianze del Ferraresi hanno avuto un « crescendo rossiniano », e si chiede: sii pone, di conseguenza, il quesito: per quale motivo il Ferraresi dichiarò di avere riconosciuto il Ghiani? Molte possono essere le risposte. Per esempio, si può pensare che egli sia un esibizionista. Può, dunque, anche darsi che egli si sia sbagliato ».

Continuando nella sua arringa il difensore di Ghiani aggiunge che la ricognizione compiuta in carcere fu fatta in un modo che non offriva alcuna garanzia all'imputato. Costui fu collocato fra due individui che non gli rassomigliavano affatto.

Finalmente l'avv. Sarno, con abbondanza di argomenti e con indubbia abilità, si occupa degli alibi del Ghiani, sostenendo che questi si trovava a Milano sia nella giornata del dieci settembre, sia il mattino dell'undici.

Furio Fasolo

Ritardata la partenza dei sovrani belgi

Fabiola ancora sofferente non può lasciare oggi Parigi

La decisione dopo una visita del medico curante - Si afferma che le condizioni della regina, pur consigliando prudenza, non sono allarmanti - Stamane Baldovino si è recato all'Eliseo per prendere commiato ufficiale da De Gaulle - Oggi pomeriggio il re visita il centro atomico francese di Saclay

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il Re e la Regina dei belgi non partono oggi da Parigi, contrariamente a quanto era previsto. L'Ambasciata del Belgio ha annunciato che essi rimangono nella capitale francese esclusivamente a titolo privato.

Stamane, infatti, re Baldovino si è recato alle 10 all'Eliseo per prendere commiato ufficiale dal presidente De Gaulle e dalla consorte. La regina Fabiola non lo ha accompagnato poiché è tuttora sofferente e la sua malattia è appunto causa della ritardata partenza.

Oggi il sovrano belga visita il centro atomico francese di Saclay; secondo il programma sarebbe dovuto partire nel pomeriggio dall'aeroporto di Villacoublay insieme con la Regina, viceversa, dietro consiglio del medico curante che ha esaminato stamane Fabiola, è stata presa la decisione di ritardare il ritorno in Belgio.

Si ignora per il momento se la sovrana potrà domani essere ristabilita in modo da lasciare Parigi. Si precisa tuttavia che le sue condizioni di salute, pur consigliando prudenza, non sono tali da ispirare alcuna preoccupazione.

Un raffreddore e la vita tumultuosa di ricevimenti, pranzi, spettacoli e visite ha dunque avuto ragione della resistenza fisica della Regina.

Non era abituata, Fabiola, ad una attività tanto intensa, e le sue forze l'abbandonarono alla fine del secondo giorno. Era già apparsa molto stanca la sera del primo, al banchetto nel Museo del Louvre, dove i Sovrani del Belgio giunsero con parecchi minuti circa di ritardo. La colpa era di un ingorgo nel quale si era trovato il [illegible] del Ministero degli Affari Esteri che trasportava dall'aeroporto la valigia proveniente da Madrid contenente l'abito che Fabiola doveva indossare proprio quella sera. Mentre il generale De Gaulle [illegible] nella sua [illegible] aspettando i suoi invitati, la Regina dal canto suo era irritatissima per la paura che il vestito non fosse arrivato, e, nonostante il successo personale che riportò poi, non c'è dubbio che il disappunto influì sui suoi nervi delicati.

La lunga visita fatta l'indomani mattina, giovedì, al castello di Fontainebleau, durante la quale la Regina rimase in piedi un'ora e mezzo, e quella fatta all'Ambasciata belga nel pomeriggio influirono ancora nell'esaurire Fabiola, la quale non si sentì la forza di recarsi al ricevimento della Camera di Commercio di Parigi, dove il Re andò solo mentre lei ritornava nel suo appartamento per riposarsi.

Era talmente stanca che arrivò poi in ritardo anche all'Ambasciata del Belgio per il pranzo organizzato in onore del generale De Gaulle, che per fortuna non aveva osservato [illegible] [illegible].

Più tardi, dopo aver assistito allo spettacolo al Teatro dell'Opera, la Regina ebbe vari momenti di debolezza; mentre le presentavano i ballerini chiese una sedia perché non riusciva più a stare in piedi, e all'uscita Baldovino la dovè sorreggere per le scale affinché non cadesse.

Il mattino ci era aggiunta alle intense cerimonie e Fabiola si era anche raffreddata. Ieri mattina la [illegible] chiamare il medico, il quale ordinò il riposo, cosicché la Regina non potè fare la progettata visita ad un ospedale né partecipare al pranzo offerto dalla Città di Parigi nell'elegante palazzo Lauzun, dove il Re si recò solo, come andò da solo nel pomeriggio per visitare la Città universitaria, poi all'Ambasciata del Belgio per ricevere i suoi sudditi di Parigi e infine al banchetto al palazzo di Versailles, seguito dalla rappresentazione di Orphée.

« Dov'è la Regina? » echeggiò nella Città universitaria gli studenti, acclamando Baldovino dalle finestre delle loro camere.

« Vogliamo Fabiola! », gridavano gli studenti belgi, e quando seppero la ragione dell'assenza brindarono alla sua salute, esprimendo l'augurio di un rapido ristabilimento. Anche gli altri belgi di Parigi, al ricevimento svoltosi successivamente all'Ambasciata, deplorarono di non poter acclamare la Regina. Baldovino andava a ritirarsi alle 17,55, ma ripartiva di nuovo alle 19,45 per recarsi alle cerimonie di Versailles mentre Fabiola riceveva di nuovo il medico.

La serata di Versailles, a cui la regina non ha potuto partecipare, ha concluso solennemente la visita ufficiale dei sovrani del Belgio. Il generale De Gaulle e la consorte, in abito da sera, hanno ricevuto Baldovino, mentre una gran folla, che aveva aspettato con pazienza parecchie ore, nonostante pioggia e freddo, applaudiva.

Il pranzo venne servito alle 20,30 nella Galleria degli Specchi, dove gli invitati erano giunti passando dal cosiddetto « Salone della pace ». E' una galleria lunga e maestosa, con diciassette ampie vetrate che danno sul parco e alle quali corrispondono, sulla parete opposta, altrettanti specchi a forma di arco che rimandano la luce. E' indubbiamente la sala più bella del palazzo. Accanto al generale De Gaulle, al lungo tavolo guarnito di fiori, c'era la poltrona vuota che Fabiola avrebbe dovuto occupare.

Dopo il pranzo, si fu lo spettacolo nell'elegante e grazioso teatro costruito da Gabriel nel 1769 per Luigi XV, e in cui è stato rimesso il sipario di seta azzurra a fiordalisi dorati. Soltanto i vestiti, soprattutto gli abiti neri degli uomini e la mancanza di parrucche, rendevano la serata diversa da quelle che vi erano date un po' meno di due secoli fa dai sovrani di Francia.

Del viaggio ufficiale a Parigi, Fabiola e Baldovino conserveranno però il ricordo della simpatia che i parigini hanno dimostrato loro in ogni circostanza.

L. Mannucci

La raccapricciante sciagura nel centro di Aosta

Il camionista non sentì neppure l'urto che schiacciava la bimba in carrozzella

Furono le grida dei passanti a farlo balzare dal posto di guida - Imprudente la sua manovra in retromarcia non coordinata con segnalazioni da terra, ma anche la madre non avrebbe dovuto abbandonare la piccina sullo spiazzo dove sostano gli autocarri di un cantiere

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Profonda impressione ha destato in città la notizia della tragica morte di Cinzia Diodato, la bimba di sette mesi schiacciata da un camion in manovra. Per tutta la giornata di ieri sul luogo dell'incidente ha sostato una piccola folla che commentava sgomenta l'accaduto. La disgrazia, ricostruita nei minimi particolari dal capitano Santulli, dal brigadiere Maloo e dai militi della polizia stradale, è stata fulminea ed imprevedibile. La bimba era stata portata fuori in carrozzella dalla madre, Rosa Carboni, che stava andando a fare le compere.

Giunta di fronte al negozio di commestibili e mangimi del Consorzio agrario, situato all'incrocio fra via Setaz e il viale dei Partigiani, la donna doveva percorrere un breve tratto del prolungamento ovest della centralissima arteria cittadina, su cui la ditta Portalupi ha impiantato un cantiere di lavoro. Il terreno era dissestato, un escavatore lavorava. Nel breve tratto di strada, la bimba si era addormentata e la mamma, per non svegliarla, aveva preferito lasciarla nella carrozzella.

Dopo avere frenato il leggero veicolo, l'aveva lasciato sul breve spiazzo in terra battuta adibito alle manovre degli autocarri. Doveva recarsi dal vicino lattaio a depositare la bottiglia vuota che avrebbe ritirato al ritorno. Ma aveva appena varcato la soglia del negozio che un urlo di raccapriccio la costringeva a voltarsi. La carrozzella era finita sotto le ruote di un camion, che l'aveva schiacciata e la piccola Cinzia giaceva esanime in un lago di sangue.

Ne è seguita una scena straziante: la povera madre si è gettata sotto l'automezzo, ha estratto il corpicino straziato e se l'è stretto al seno urlando. Qualcuno le si è avvicinato per tentare di portare soccorso alla bimba: inutilmente, era deceduta all'istante per lo schiacciamento del torace.

L'autista del camion, Giacomo Monticone di 32 anni, nativo di Canale d'Alba, in provincia di Cuneo, si era fermato istintivamente più per aver udito le grida, che per avere avvertito sotto le ruote il fragile ostacolo della carrozzella. E' sceso dalla cabina, ha guardato per un attimo la scena ed è fuggito inorridito, con le mani nei capelli.

Difficile appare ad un primo esame la valutazione delle responsabilità. L'autista del camion non poteva vedere dalla cabina la carrozzella, tanto più che il veicolo ha la guida a destra. D'altra parte, egli era sicuro che sul piazzale accanto al quale gli operai stavano lavorando non ci fosse nessuno ed ha eseguito la retromarcia regolarmente. Ma forse, nella manovra sarebbe stato opportuno che lo aiutasse un altro operaio, che con una segnalazione tempestiva avrebbe evitato la disgrazia. O forse qualcuno avrebbe dovuto impedire alla donna di lasciare in quel luogo la carrozzella incustodita, sia pure per pochi secondi, avvertendola del pericolo a cui esponeva la sua piccina.

l. v.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Sono rimasti in lizza 159 corridori e la gara sta diventando sempre più vivace

Lotta scatenata sui saliscendi della Calabria

Volti, fatti e sfumature di un giorno di corsa

Fogli staccati dal taccuino del Giro

Da uno dei nostri inviati

Reggio Calabria, sabato sera.

Stiamo partendo da Reggio Calabria per Cosenza, guardiamo sul nostro taccuino gli appunti presi in fretta e furia. Troviamo annotazioni quasi incomprensibili, note scritte nella bagarre di un gruppo che avanzava a scatti, ghirigori dettati da una curva improvvisa, che ha fatto impazzire la "biro". Fogli staccati, piccoli episodi di contorno, le "sfumature" della corsa.

* *

Partiamo da Palermo, andiamo piano piano, ben avanti ai concorrenti, che ancora non hanno preso il via. Ci viene accanto un ragazzino, alto due palmi, avrà sì e no cinque anni. Con tono perentorio ci chiede: «Un cappello». Gli spieghiamo che, di cappelli, proprio non ne abbiamo. Sbotta in una parola sola: «Porcaccioni!» e ce la tira sulla faccia come fosse un insulto.

* *

La voce di Quaglia, il tecnico della Rai che funziona da preziosissimo speaker della trasmissione radio di bordo, annuncia che un traguardo tricolore è stato vinto dal numero 12. Guardiamo la lista: numero 12, Taccone. Impariamo che, in corsa, celato un Taccone. Chissà chi diavolo è. Chiediamo ad un collega che, in genere, sa tutto di tutti. Non ci delude, nemmeno stavolta. Taccone è un abruzzese di Avezzano, ha vent'anni. E veniamo a sapere persino i particolari. Taccone con la sua statura di un metro e sessantaquattro centimetri, è il più piccolo dei ciclisti in gara. Avanti di passare professionista, a casa sua, faceva il garzone. Il garzone panettiere, per chi non ne fosse a conoscenza, vien chiamato così, ad Avezzano.

Incomincia a far caldo. La offensiva del Sole, di giorno in giorno, si fa più implacabile. I corridori si difendono come possono ed il record degli accorgimenti contro una eventuale insolazione, tocca a Pippo Fallarini. L'abbiamo già visto conciato in tutti i modi, ma ieri, nella piazza Politeama a Palermo, è riuscito addirittura a fare impressione. Aveva preso in un giardino un ramo flessibile con tante foglie, s'era sistemato il ramo e le foglie sotto il casco. Una figurona. Un motociclista di Roma gli ha urlato: «Aho, Pippo, sembri Nerone!».

* *

Alla sesta tappa, i primi cartelli a sensazione. In un paesino alla periferia di Milazzo abbiamo letto: «Massignan, tu sei tutti noi». Mezzo chilometro più avanti, si notava una scritta: «Massignan sei il Garibaldi 1961». In compenso figuravano sull'asfalto entusiastici incoraggiamenti ad Anquetil, vergati in perfetto francese, mentre un anonimo appassionato, all'insegna della buona educazione, aveva occupato un muro intero, per dire, a caratteri di scatola: «W Gaul e W Poblet! Mi dispiace che non corra Nencini».

* *

Qual è l'atleta più bello? Nessuno ha mai tentato una indagine in tal senso. Invece sappiamo benissimo qual è l'atleta più brutto. Si chiama Mas ed è uno spagnolo della Emi. Forse in condizioni normali, nessuno lo noterebbe. Ma il brav'uomo si è fatto rasare a zero i capelli. Ieri, una bambina gli ha chiesto l'autografo e lui ha avuto la poco felice ispirazione di togliersi il cappelluccio. Così, la bambina ha cacciato un urlo ed è scappata via, terrorizzata.

Gigi Boccacini

Da Reggio a Cosenza, attraverso 221 chilometri di strada a montagne russe

Trapè e Delberghe in fuga

La "maglia rosa" a 1' 15" - Il gruppo è staccato di oltre tre minuti

Defilippis, con la maglia tricolore, «spinge» su una breve rampa con pedalate decise

Da uno dei nostri inviati

Palmi Calabro, sabato sera.

Il tempo è minaccioso quando il Giro sta per iniziare la prima tappa sul continente dopo le divagazioni insulari, la Reggio Calabria-Cosenza, di 221 km. Abbiamo attraversato lo Stretto di Messina sotto una pioggia fitta e fastidiosa e a Reggio ci ha accolti un pallido sole che sta lottando con successo piuttosto dubbio, con una coltre di nubi temporalesche. Se pioverà, se lassù sulle aspre rampe della Sila farà il freddo che già ci sentiamo nelle ossa, Charly Gaul, re delle tempeste e simili, potrebbe avere, sull'Appennino calabrese, la sua gran giornata.

Centocinquantanove i partenti e, fra essi, festeggiatissimo, Defilippis, protagonista della brillante vittoria di ieri a Milazzo. Mancano pochi minuti alle 10.30, ora fissata per la partenza, quando, puntualissimo, si scatena un acquazzone: bel modo di accogliere il Giro sul continente dopo i sei giorni di tempo meraviglioso delle prime tappe!

Dopo il via dato dal sindaco di Reggio, il primo allungo è del torinese Braga, con Zanchetta e Menini, un trio composto di tipi non troppo ambiziosi, di cui il gruppo si disinteressa, permettendo loro di guadagnare in pochi chilometri un vantaggio di oltre mezzo minuto. Non piove più intanto, e si riaffaccia il sole fra le nubi; non ha ancora vinto, ma è sempre un bel match e, fra l'altro torna a fare piuttosto caldo.

Tentano in cinque — Couvreur, Armand Desmet, Schroeders, Tonucci e Tezza — di evadere e andare alla caccia dei primi, ma il plotone non concede altre licenze. A Villa San Giovanni, km. 12, il primo traguardo tricolore della giornata è vinto da Braga davanti ai due compagni di fuga. Dal gruppo, che è a 35 secondi, riescono intanto ad uscire ancora Armand Desmet, Baffi, Giusti e Elliot. I quattro guadagnano un centinaio di metri e vanno all'inseguimento dei primi, essendo a loro volta inseguiti da una pattuglia composta da Couvreur, Schroeders, Sartore, Stablinski, Cestari, Stolker e Adorni.

Undici uomini sono quindi alla caccia dei primi, fra i quali Zanchetta e Menini si rialzano e attendono, mentre Braga continua da solo. A Scilla, km. 21, la Maglia Rosa e Van Looy riconducono però il plotone sul gruppetto di Desmet e poi su Braga, e il tentativo ha termine.

A Favazzena, chilometri 26, la medaglia d'oro del secondo traguardo tricolore è vinta da Adorni. Sono rimasti in testa 20 corridori fra i quali la Maglia rosa, Van Looy, Defilippis e quasi tutti i più forti. Nel grosso del plotone, che segue a circa 300 metri, sono rimasti confusi soltanto Massignan, Bahamontes, Trapè, Coletto e Carlesi.

Una cadula in coda alla corsa coinvolge senza conseguenze Vito Favero e Gilbert Desmet, mentre si incomincia a salire verso Grimaldo e verso il valico di S. Elia, Massignan, Coletto, Trapè e Carlesi con un gruppetto di comprimari riescono ad avvicinarsi lievemente alla pattuglia di testa, avvantaggiata si e no di 23 secondi. Bahamontes si vede sempre in un gruppo successivo, distanziato di 40 secondi dall'avanguardia con gli assi. Massignan e i suoi si riavvicinano progressivamente, riportandosi sui primi e a metà salita anche Bahamontes riesce ad agganciarsi all'avanguardia che è composta ormai di 49 corridori, con tutti i migliori.

La calma dura per poco. Rompe la tregua uno scatto di Trapè, gli risponde il francese Delberghe; i due prendono un centinaio di metri di vantaggio e continuano insieme la salita, inseguiti tenacemente da Massignan, Battistini, Armand Desmet, Cestari, Pambianco, Junkermann, Braga e Galdeano che precedono di poco il gruppo. Gli immediati inseguitori, a cui si è aggiunto lo spagnolo Mas, hanno 25" di distacco mentre il gruppetto della maglia rosa, che si sta comunque avvicinando, è a 40". Nella discesa su Palmi le posizioni nel gruppetto degli inseguitori si delineano. Trapè alle 12.43 vince il terzo traguardo tricolore davanti a Delberghe.

Il gruppo della maglia rosa, con Van Looy, Poblet e Baffi nelle prime posizioni, è a 1'15". Il grosso del plotone a 3'15", un altro plotoncino di corridori attardato passa a 4'10".

Gianni Pignata

Classifica generale

1. POBLET ore 12 31' 14"; 2. Fischerkeller a 25"; 3. Balmamion a 48"; 4. Pambianco a 58"; 5. Ciampi a 1'20"; Livierò; Coletto; 8. Stolker a 1'27"; 9. Bruni a 1'40"; Elliot; Fabbri; 12. Suarez a 2'03"; 13. Trapè a 2'07"; Bruganmi; Anquetil; 16. Giusti a 2'14"; 17. Conterno a 2'28"; Bahamontes; Favero; Defilippis; Carlesi; Ernser; Gaul; Van Looy; Junkermann; 26. Desmet Gilbert a 2'30"; 27. Moser a 2'30"; 28. Van Tongerloo a 2'31"; Mastellan; 30. Barale a 2'46"; Fontana; 32. Mas 23.34'34"; Couvreur; Bohmn; 35. Benedetti 23.35'03"; 36. Impanis 23.35'06"; 37. Sartore 23.35'15"; Company; 39. Battistini 23.35'31"; 40. Adorni 23.35'37"; 41. Sorgeloos 23.36'20"; 42. Bielsoni 23.36'25"; 43. Azzini 23.36'31"; Rossi; Mazzacurati; 46. Galdeano 23.36'50"; 47. Nolelle 23.37'14"; 48. Casti

Trasmissioni tv e radio

Dalle 16.15 alle 17.15: ripresa diretta televisiva dell'arrivo della 7ª tappa Reggio Calabria-Cosenza. Alla fine del telegiornale delle 20.30 servizio speciale sul Giro d'Italia.

Trasmissioni radio. Programma nazionale. Ore 11,30: partenza da Reggio Calabria. Ore 13 e ore 14 notizie sulla tappa dopo i giornali radio. Ore 19,58 servizio speciale sul Giro. Secondo programma. Ore 16: fase finale e arrivo della tappa Reggio Calabria-Cosenza. Ore 20,30: servizio speciale sul Giro.

Scattata stamane all'alba la Mille Miglia

Il percorso è di km. 1576, dei quali 383 di velocità pura - Oltre centotrenta vetture hanno preso il via

Ann Wisdom (a sinistra) e Patricia Moss: due protagoniste della Mille Miglia scattata stamattina all'alba

Gli svedesi hanno girato alla media oraria di km. 173,972

La "Ferrari" di Handersson-Lohmander in testa dopo le prove sulla pista di Monza

Dal nostro corrispondente

Monza, sabato sera.

Gli svedesi Handersson-Lohmander su Ferrari 3000 G.T., guidano la classifica generale della Mille Miglia 1961, dopo la prima frazione di velocità disputata su venticinque giri della pista stradale dell'autodromo di Monza, per un totale di 143,750 chilometri. Con la brillante prova di Monza, l'equipaggio straniero ha posto una ipoteca sulla vittoria finale di questa Mille Miglia, anche se rimangono da disputare ancora otto frazioni di velocità, con complessivi 340 chilometri.

La lotta per il primo posto, se non interverranno incidenti, si restringe comunque a tre equipaggi. Essi sono emersi a Monza, sull'intero lotto dei concorrenti: gli svedesi, gli italiani Cacciari-Sala, pure su Ferrari 3000, che tallonano da vicino i primi e Cabianca-Righetti, su Lancia-Flaminia Zagato, primi della categoria G.T. classe fino a 2500 cc. che, pur disponendo di un mezzo di minor cilindrata, sono apparsi in grado di inserirsi con buone probabilità di successo nella lotta.

I partecipanti alla «Mille Miglia '61» — 87 in tutto — dopo le numerose defezioni dell'ultima ora hanno preso il «via» stamane alle cinque dal viale Rebuffone di Brescia, con intervalli di un minuto l'uno dall'altro. Alle 6,30 precise, sulla pista stradale dell'autodromo di Monza, il direttore di corsa, comm. Renzo Castagneto, ha dato la partenza ai concorrenti per la categoria G. T. delle classi oltre 2500 cc., fino a 2500 cc. e fino a 1300 cc. per la disputa della prima frazione di velocità.

Il ritmo piuttosto sostenuto impresso alla corsa dai concorrenti ha causato i primi ritiri. Fra i più importanti, quello di Sandro Zafferi, su Ferrari 3000 G.T., uno dei favoriti per la vittoria finale. La vettura del quale ha palesato un improvviso guasto ai freni; causa l'avaria, il mezzo è uscito di pista alla curva parabolica ed ha corso una trentina di metri nel prato adiacente la pista, senza peraltro riportare danni. Ritirati anche Donato-Costa su Porsche e Luigi Taramazzo su Alfa Romeo Giulietta S.Z.

Ed ecco la classifica generale che si può ormai ritenere definitiva dopo la prima frazione di velocità di Monza: 1) Handersson-Lohmander (Ferrari 3000 G.T.) che coprono i 143,750 chilometri in 49'34"3, alla media di km. 173,972; 2) Cacciari-Sala (Ferrari 3000 G.T.) in 50'27"; 3) Cabianca-Righetti (Lancia - Flaminia Zagato, primi della classe fino a 2500 cc.) in 53'26"; 4) Crespi-Faini (Alfa Romeo Giulietta SZ, primi della classe fino a 1300 cc.) in 55'3; 5) Beretta-Pelizzaro (Alfa Romeo Giulietta SV) in 55'16"; 6) Bulleri (Alfa Romeo Giulietta SZ) in 55'42"4; 7) Zanardelli-Ronchi (Alfa Romeo Giulietta SV) in 55'49"1.

s. s.

I migliori spadisti in pedana a Vercelli

Oggi pomeriggio e domani a Vercelli saranno radunati dei migliori spadisti italiani per il campionato nazionale di spada. Nella prova d'esordio a Milano il giovane esponente milanese [illegible] ha segnato un punto a suo vantaggio, precedendo sul traguardo, dopo ardente ed entusiasmante lotta, il concittadino Breda e l'olimpionico del Club Scherma di Torino Giuseppe Delfino.

Le caratteristiche della competizione

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, sabato sera.

Oltre 130 equipaggi hanno iniziato stamattina dal viale Rebuffone di Brescia la loro lunga fatica di 1576 chilometri che attraverso Monza, Piacenza, Parma, la Cisa, il Cerreto, Reggio Emilia, l'Abetone, Firenze, Bologna, Padova, il passo Rolle, Bolzano, la Mendola, li riporterà domani pomeriggio a Brescia dopo quasi trentadue ore consecutive di marcia.

Ma la lunghezza del percorso non è quello che preoccupa i concorrenti, la media imposta dal regolamento, molto turistica, essendo di soli 50 km. orari. L'impegno agonistico di tutti si esplicherà piuttosto nelle dieci prove speciali di velocità diurne e notturne, da cui dipenderà la classifica. La prima di tali prove si svolge sul circuito stradale dell'autodromo di Monza: 25 giri pari a chilometri 143,500. Considerando che il totale dei tratti di velocità è di 383 chilometri, la notevole distanza della gara monzese potrebbe rivelarsi subito decisiva, ammesso che in qualche classe delle due categorie di vetture partecipanti (Turismo e Gran Turismo) ci sia un equipaggio capace di accumulare un tal margine di vantaggio da poter poi limitarsi a tenersi semplicemente sulla difensiva.

Tra i più quotati aspiranti alla vittoria assoluta in questa Mille Miglia che è ben lontana dall'atmosfera di entusiasmo (ma anche di apprensione) che caratterizzava un tempo la gara bresciana, sono naturalmente i piloti della maggiore cilindrata, al volante delle Ferrari G. T. 3000 (in questa classe gareggia anche la coppia femminile Pat Moss-Ann Wisdom, che s'alternano alla guida di un'Austin-Healey), unitamente a Cabianca-Righetti su Lancia Flaminia Sport, al gruppo di Porsche 1600 e alle Alfa Giulietta Sprint, che sono le macchine partecipanti in maggior numero: su una vettura milanese corre anche la campionessa italiana Ada Pace, sotto lo pseudonimo di «Sayonara».

Si prevedono pure lotte molto vivaci nelle minori cilindrate della categoria Turismo, con i confronti tra le Fiat 600 D, le Dauphine e le BMW.

Gli arrivi a Brescia avverranno, sempre sul viale Rebuffone, domani dalle ore 13 in poi.

Ferruccio Bernabò

Esordio di Baghetti domani al «Nürburgring»

Adenau, sabato sera.

Terminato il primo ciclo delle prove di formula 1 con i Gran Premi di Montecarlo e dell'Olanda, l'attenzione degli appassionati dello sport dei motori si concentra nuovamente sul campionato mondiale per vetture della categoria sport che dopo Sebring e la Targa Florio prosegue domani con la «mille chilometri» del Nürburgring, a cui sono iscritti una sessantina di equipaggi.

Il circuito del Nürburgring è uno dei più tormentati e pericolosi del mondo: si snoda attraverso le colline dell'Eifel, a sud di Colonia, e ha uno sviluppo di km. 22,810. In complesso le curve sono 174.

Il libro d'oro, in cui troviamo i nomi di Nuvolari, Caracciola, Lang, Farina, Ascari e Fangio e altri assi del volante, mostra che soltanto un pilota di rango, può vincere al Nürburgring. Va da sé che questo circuito sottopone pure ad un terribile logorio le parti meccaniche delle vetture.

I pronostici danno per favorite le Ferrari, attualmente al comando della graduatoria del «mondiale» per vetture sport. La Casa modenese ha iscritto tre vetture, affidate agli equipaggi Hill-Ginther, Trips-Gendebien e Baghetti-Mairesse, mentre la scuderia «Camoradi» affida una Maserati all'americano Gregory. Pure al volante di una Maserati con motore posteriore sarà la coppia Trintignant-Vaccarella. I tifosi tedeschi fanno particolare assegnamento sull'equipaggio Moss-Bonnier che guiderà la Porsche munita di un motore a quattro carburatori.

Giancarlo Baghetti, la nuova stella dell'automobilismo italiano, farà il suo esordio all'estero in una prova di fama mondiale. Per essere all'altezza della situazione, il corridore italiano si è preparato con la massima serietà alla «mille chilometri», iniziando gli allenamenti una settimana fa.

Una fitta nebbia ha ostacolato gli allenamenti di ieri. In alcuni tratti la visibilità era pressoché ridotta a zero per cui i concorrenti hanno dovuto accontentarsi di medie modestissime. Moss e Bonnier, giunti soltanto nel tardo pomeriggio ad Adenau, si sono limitati a pochi giri d'assaggio.

Campionato di motocross sul tracciato di Baldissero

Domani sul campo di Baldissero saranno di scena gli acrobati del motociclismo che prenderanno parte alla terza prova del campionato italiano di motocross della classe 500 cmc. La situazione della classifica e lo spirito di rivincita che anima molti concorrenti garantiscono una competizione di grande interesse agonistico e spettacolare.

I risultati delle precedenti prove hanno permesso al caposquadra delle Fiamme d'Oro Angelini di insediarsi in testa alla graduatoria con un buon margine di vantaggio nei confronti di Ostorero. E' sufficiente questo motivo per tenere desta l'attenzione del pubblico durante le tre «manches» in programma. Oltre al previsto duello tra i due maggiori esponenti del motocross nazionale, occorre tenere presente che sul tracciato di Baldissero sarà della partita anche il pinerolese Emo Soletti, il quale non mancherà di sfruttare la sua perfetta conoscenza del percorso per mirare alla vittoria.

Dopo un anno di inattività, Soletti è ritornato alla ribalta con una macchina che gli consente di figurare degnamente nei confronti dei suoi rivali. In questa occasione dobbiamo attribuire al pinerolese una parte dei favori del pronostico, poiché egli corre sul campo di casa con l'appoggio morale di migliaia di tifosi.

Non saranno questi i soli protagonisti della terza prova di campionato, in quanto tra gli specialisti che potranno recitare una parte di primo piano occorre includere anche il torinese Piero Coscia, un pilota che potrebbe riservare delle interessanti sorprese avendo tutte le carte in regola per inserirsi nel ristretto gruppo dei candidati alla vittoria.

Per l'importanza della gara di domani gli uomini delle Fiamme d'Oro si sono trasferiti per tempo a Pinerolo, dove hanno stabilito il loro quartier generale, per poter completare sul posto la preparazione. Essi sanno benissimo che gli attacchi saranno rivolti in particolar modo ad Angelini e Conti che occupano il primo e il secondo posto della classifica con 45 e 32 punti, mentre Ostorero li segue con 24 punti.

Da Avigliana, Ostorero giungerà con una macchina «riveduta e corretta» e con una carovana di sostenitori. Naturalmente all'appuntamento saranno presenti tutti i migliori crossisti italiani tra cui spicca il nome di Moretti e dei giovani gallaratesi Denna e Castelli, due ragazzi davvero promettenti.

d. s.

Una bimba di 11 anni padrona di un aeroplano

La sorte a volte si diverte a giocare degli strani scherzi: quello capitato alla bambina Ornella de Pascale è indubbiamente uno tra i più originali e vale la pena di essere raccontato.

Il padre, dott. Giovanni de Pascale, proprietario di un pastificio presso Napoli e grossista nel campo alimentare a Bergamo, nel dicembre scorso, trovato il buono premio in una Cassetta della Fortuna Stock, lasciò alla figlia il compito di scrivere la cartolina per il ritiro del premio immediato e la bambina, fiera dell'incarico ricevuto, firmò ed indicò come mittente... lei stessa.

Quel buono (per la precisione il n. 28570 della serie 1), durante il sorteggio dei giorni scorsi per l'assegnazione agli acquirenti delle Cassette Stock degli ulteriori importanti premi ad estrazione, risultò essere il vincitore del primo premio e cioè un aeroplano da turismo.

La Stock ha telegrafato immediatamente la lieta novella all'intestataria del buono e così Ornella de Pascale, undicenne, è diventata «proprietaria» di un bellissimo aeroplano... vero.

Non sappiamo se i genitori permetteranno che l'aereo arrivi in via S. Bernardino 91/A e molto probabilmente approfitteranno della facoltà offerta dalla Stock per scegliere altro premio, di ugual valore, ma... meno imbarazzante, con grande disappunto — ne siamo certi — di Ornella.

Tutt'altro che imbarazzanti invece, sono le 10 automobili Fiat 600 costituenti gli altri premi ad estrazione, che la sorte ha designato a dieci acquirenti delle Cassette Stock. Dieci persone felici e dieci nuovi motorizzati per il nostro traffico infernale sulle strade.

Auguri e rallegramenti a tutti comunque, soprattutto alla signora Lucia Di Gangi; la Signora è una dei dieci fortunati che, grazie ai prodotti Stock, viaggerà in macchina; la Signora abita ad Alessandria in via Tortona 30, è insegnante ma non più in attività di servizio e la 600 — vinta col buono n. 7/20304 — le servirà per delle bellissime gite.

LA BORSA DELL'AUTO

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo
		FIAT		
500 C	52/54	BERLINA trasform.	70/100.000	—
500 C	50/52	GIARDINIERA	80/90.000	—
500 C	52/54	BELVEDERE metall.	130/200.000	—
500 Nuova	1961	TRASFORMABILE	200/230.000	—
500 Nuova	58/59	TRASFORMABILE	220/290.000	—
500 Nuova	1961	TRASFORMABILE	—	395.000
500 D Nuova	1961	BERLINA trasform.	—	450.000
500	1961	GIARDINIERA	—	565.000
600	55/56	BERLINA	200/250.000	—
600	1957	BERLINA	300/320.000	—
600	1958	BERLINA normale	370/380.000	—
600	1959	BERLINA	380/420.000	—
600	1960	BERLINA	480/500.000	—
600 D	1961	BERLINA	—	590.000
600 D	1961	TRASFORMABILE	—	585.000
600	56/57	MULTIPLA	350/500.000	—
600	1958	MULTIPLA	350/370.000	—
600 D	1961	MULTIPLA 4-5 posti	—	770.000
600 D	1961	MULTIPLA 6 posti	—	780.000
1100/103	53/54	BERLINA	190/220.000	—
1100/103	54/56	BERLINA	250/300.000	—
1100/103 E	56/57	BERLINA	360/390.000	—
1100/103 D	1958	BERLINA	450/500.000	—
1100/103 D	1959	BERLINA	470/500.000	—
1100/103 H	1960	BERLINA	620/650.000	—
1100	1961	BERLINA export	—	890.000
1100 lusso	1961	BERLINA special	—	990.000
1100/TV	1954	BERLINA	220/250.000	—
1100/TV	1956	BERLINA	400/450.000	—
1100/TV	56/57	BERLINA	570/600.000	—
1100/103	54/55	FAMILIARE	300/400.000	—
1100/103	1956	FAMILIARE	450/500.000	—
1100/103	56/57	FAMILIARE E	520/560.000	—
1100/103	1958	FAMILIARE D	600/620.000	—
1100	1961	FAMILIARE	—	1.000.000
1200	58/59	BERLINA	700/750.000	—
1200	59/60	SPIDER	950/980.000	—
1300	1961	GRANLUCE	—	1.120.000
1200	1961	CABRIOLET	—	1.390.000
1300	1961	BERLINA	—	1.190.000
1400	1952	BERLINA	80/100.000	—
1400	53/54	BERLINA (lamp.)	130/230.000	—
1400 A	1954	BERLINA (lamp.)	250/230.000	—
1400 A	55/56	BERLINA (lamp.)	280/300.000	—
1400 B	56/58	BERLINA	400/500.000	—
1400 Diesel	54/55	BERLINA	250/300.000	—
1400/A Diesel	1958	BERLINA	380/400.000	—
1500	58/60	SPIDER	950/1.100.000	—
1500	1961	CABRIOLET	—	1.650.000
1500	1961	BERLINA	—	1.265.000
1800	59/60	BERLINA	850/900.000	—
1800	1961	BERLINA	—	1.485.000
1800 famil.	59/60	GIARDINETTA	900/1.150.000	—
1800	1961	FAMILIARE	—	1.630.000
1900	52/53/54	BERLINA	100/130.000	—
1900 A	1955	BERLINA	230/270.000	—
1900	53/54	GRANLUCE	200/240.000	—
1900 A	54/55	GRANLUCE	300/370.000	—
1900 A	1956	GRANLUCE	380/400.000	—
1900 B	57/59	GRANLUCE	450/480.000	—
2100	1960	BERLINA	950/1.000.000	—
2100	1960	BERLINA	1.075/1.100.000	—
2100	1961	BERLINA	—	1.560.000
2100 famil.	1961	GIARDINETTA	—	1.715.000
2300	1961	BERLINA Speciale	—	1.950.000

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni dell'automezzo

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo
		LANCIA		
APPIA	1953	I serie	350/380.000	—
APPIA	54/55	I serie	400/380.000	—
APPIA	1956	II serie	450/500.000	—
APPIA	57/58	II serie	620/750.000	—
APPIA	1959	III serie	800/900.000	—
APPIA	1960	III serie	900/1.000.000	—
APPIA	1961	BERLINA	—	1.310.000
APPIA	1961	COUPE'	—	1.690.000
APPIA	1961	CONVERTIBILE	—	1.724.000
APPIA	1961	BERLINA LUSSO	—	1.749.000
APPIA	1961	GIARDINETTA	—	1.540.000
APPIA	1961	G.T.E. COUPE'	—	1.751.000
AURELIA	53/54	2000 B 20	180/230.000	—
AURELIA	1954	2300 B 10 BERLINA	350/400.000	—
AURELIA	55/56	2300 B 20	400/520.000	—
AURELIA	57/58	2500 B 20	550/700.000	—
AURELIA	1954	2500 B 12	180/270.000	—
AURELIA	55/56	2500 B 12	230/260.000	—
FLAMINIA	1957	BERLINA	800/950.000	—
FLAMINIA	1958	BERLINA	1.150/1.200.000	—
FLAMINIA	1959	BERLINA	1.350/1.500.000	—
FLAMINIA	1960	BERLINA	1.800/2.000.000	—
FLAMINIA	59/60	COUPE'	2.500/2.800.000	—
FLAMINIA	1961	BERLINA	—	2.940.000
FLAMINIA	1961	COUPE'	—	3.100.000
FLAMINIA	1961	G.T. COUPE'	—	3.300.000
FLAMINIA	1961	SPORT COUPE'	—	3.200.000
FLAMINIA	1961	CONVERTIBILE	—	3.200.000
FLAVIA	1961	BERLINA	—	1.715.000
		ALFA ROMEO		
DAUPHINE	58/60	BERLINA	400/520.000	—
DAUPHINE	1961	BERLINA	—	700.000
1900	54/56	SUPER	100/250.000	—
1900	1957	SUPER	450/500.000	—
1900	1958	SUPER	600/650.000	—
GIULIETTA	55/56	BERLINA	400/480.000	—
GIULIETTA	57/58	BERLINA	600/650.000	—
GIULIETTA	1959	BERLINA	700/750.000	—
GIULIETTA	1960	BERLINA (coda)	800/850.000	—
GIULIETTA	1961	BERLINA	—	1.255.000
GIULIETTA	1959	T.I.	650/700.000	—
GIULIETTA	58/59	T.I.	750/850.000	—
GIULIETTA	59/60	T.I. coda	950/1.100.000	—
GIULIETTA	1961	T.I. BERLINA	—	1.375.000
GIULIETTA	55/56	SPRINT	600/650.000	—
GIULIETTA	1957	SPRINT	700/750.000	—
GIULIETTA	1958	SPRINT	850/1.000.000	—
GIULIETTA	59/60	SPRINT	1.000/1.300.000	—
GIULIETTA	1961	SPRINT	—	1.735.000
GIULIETTA	1959	SPRINT VELOCE	1.300/1.400.000	—
GIULIETTA	1961	SPIDER	—	1.710.000
GIULIETTA	1961	SPIDER VELOCE	—	2.025.000
GIULIETTA	1961	SPRINT SPECIALE	—	2.400.000
GIULIETTA	1961	SPRINT VELOCE	—	2.050.000
GIULIETTA	1961	S.Z.	—	2.750.000
2000	1961	BERLINA	—	2.400.000
2000	1961	SPIDER	—	2.700.000
2000	1961	SPRINT	—	2.990.000
		AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1957	BERLINA	200/220.000	—
BIANCHINA	58/59	BERLINA	300/350.000	—
BIANCHINA	1960	BERLINA	400/420.000	—
BIANCHINA	1960	BERLINA cabriolet	450/500.000	—
BIANCHINA	59/60	BERLINA special	430/480.000	—
BIANCHINA	1961	BERLINA	—	470.000
BIANCHINA	1961	BERLINA special	—	490.000
BIANCHINA	1961	BERLINA spec. cabr.	—	535.000
BIANCHINA	1961	BERLINA panoramica	—	560.000

Sul tavolo della Caf il reclamo della Juventus

Battaglia di giuristi attorno ad un "caso" senza precedenti

Le tesi in discussione

Il juventino Gren

L'interista Herrera

Anche l'Inter ha presentato un dettagliato esposto con controdeduzioni per ottenere la conferma della prima delibera (2 a 0)

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Stamane alle 9,30 la Commissione di appello federale del settore professionisti, si è riunita nella sede della F.i.g.c. in via Allegri sotto la presidenza del prof. Di Gennaro, per esaminare il reclamo della Juventus sul 0 a 0 concesso a tavolino all'Inter. Tutti ricordano che il 16 aprile la pacifica invasione di campo al Comunale torinese suggerì al capitano dell'Inter di chiedere, alla mezz'ora del primo tempo, la sospensione della partita che non aveva ancora fatto registrare reti nè da parte milanese nè da parte torinese.

La commissione giudicante della Lega nazionale assegnò partita vinta all'Inter in base alla norma della responsabilità oggettiva della Juventus nella discesa degli spettatori dagli spalti oltre la cinta, anche se fuori dei limiti del campo di gioco vero e proprio. La procedura seguita dagli organi giudicanti è quella solita: sono infatti trascorsi 41 giorni da quello della gara. I giudici di seconda e ultima istanza — quella di oggi è infatti la decisione definitiva e irrevocabile — si trovano di fronte a un quesito del tutto nuovo, dato il particolare, e da nessuno negato, aspetto «pacifico» dello spostamento degli spettatori sul terreno: è proprio tale lato della questione che giustifica l'attesa generale per la sentenza.

Nè ai giudici sfugge l'importanza di un'interpretazione esatta della norma regolamentare, importanza che la trasformerà certamente in legislazione per tutta l'organizzazione federale e soprattutto per le squadre. A dimostrare la considerazione che gli stessi membri della Caf danno alla sentenza, sta la loro intenzione, in deroga a quanto avviene normalmente, di esaminare oggi non solo la sentenza nei suoi termini, ma addirittura la motivazione. Redigere il dispositivo però richiederà un certo tempo che, aggiunto alla discussione, facilmente prevedibile lunga e dettagliata, non permetterà di conoscere prima del pomeriggio, e forse del tardo pomeriggio, se Juventus e Inter dovranno ora scendere nuovamente in campo.

Si era voluto dare un significato temporeggiatore anche al tempo fatto trascorrere (nel senso che si sarebbe voluto giungere all'assestamento di classifica che è infatti venuto nel corso del campionato); esso è invece da riferire — secondo le precisazioni della Federazione — anzitutto alla norma procedurale e poi al fatto che i contromotivi dell'Inter sono giunti a via Allegri appena nei termini, giovedì della scorsa settimana: prima di porre la questione all'ordine del giorno, era indispensabile che i membri della Caf ne prendessero visione assieme a tutti gli altri atti ufficiali.

I motivi della squadra milanese sono contenuti in una memoria di undici cartelle dattiloscritte, ed insistono naturalmente sulle tesi sia della inferiorità psicologica dei propri giocatori, derivante dalla presenza dei tifosi a pochi metri, e della conseguente menomazione di rendimento, sia della responsabilità oggettiva della Juventus nell'accaduto.

Il reclamo juventino, lungo esattamente il doppio, cioè 22 cartelle a macchina, porta precisi dati di fatto a smentita delle suddette tesi.

Stamani i giudici della Caf hanno cominciato con la materia «memorie»: un reclamo del Parma contro la squalifica per due giornate di gara dei giocatori Mario Malgioglio e Olmes Neri. Poi sul tavolo della Corte è stato portato il voluminoso incartamento del caso Juventus-Inter (non c'è altro all'ordine del giorno della seduta odierna).

Si è aperto il dibattito. I motivi della società bianconera sono stati illustrati dall'avv. torinese Vittorio Di Chiusano, venuto appositamente nella Capitale.

I giudici, nel corso dell'esame di tutti gli atti, si dovrebbero soffermare a pesare il valore, che potrebbe assurgere a determinante, di quella parte del referto dell'arbitro Gambarotta, nella quale il direttore di gara afferma che egli, invasione pacifica o no, reputava di poter proseguire regolarmente il gioco.

Giorgio Nani

Juve: Sivori si è allenato
Torino: rientra Scesa

La ripresa di Sivori, che ieri ha sostenuto il primo allenamento dopo la parentesi azzurra fugando gli ultimi dubbi sulla sua presenza in squadra a Padova, ha rassicurato gli ambienti bianconeri nei quali la trasferta nel Veneto è giustamente temuta. Sivori ha confermato di avere quasi dimenticato la botta alla gamba accusata contro gli inglesi all'Olimpico. Anche Emoli e Castano sono completamente guariti, ma non verranno impiegati nella durissima trasferta: Castano verrà «collaudato», in vista di un probabile rientro nella partita di chiusura con il Bari, a Busto Arsizio nelle file della squadra juniores impegnata domani contro la Pro Patria nella Coppa De Martino.

Una viva sorpresa ha destato alla Juventus il comportamento del nazionale svedese Borjesson il quale — dopo avere sottoscritto a suo tempo un compromesso e dopo l'avvenuta firma del contratto, fra la sua società ed il club italiano — si mostra tuttora incerto se accettare la destinazione in maglia bianconera oppure optare per il Lanerossi Vicenza, dove potrebbe far coppia con il centravanti — e compagno di squadra nella nazionale svedese — Simonsson, il quale ha riscattato la propria lista dal Real Madrid. Se Borjesson deciderà di non venire alla Juventus, non potrà trasferirsi neppure al Lanerossi e dovrà restare ancora per due anni in Svezia per far scadere la validità del contratto già in mano alla società torinese e depositato alla Lega Nazionale.

Clima tranquillo al Torino in vista della prossima partita con il Catania, e viva soddisfazione per la favorevole conclusione delle difficili trattative per Joe Baker. Il centrattacco ventunenne dell'Hibernian di Edimburgo. Per la gara con il Catania è confermato il rientro di Scesa, mentre pare probabile anche quello di Invernizzi. Se l'ex-interista sarà in campo, Cella verrà spostato in prima linea per concedere un turno di riposo a Danova oppure a Ferrini. Santos deciderà in merito lunedì nel «ritiro» di Rivarolo.

In testa ed in coda si lotta ancora accanitamente

Serie B alla resa dei conti

Il centravanti triestino Secchi, domani in campo contro gli «azzurri» di Baira

Alessandria-Reggiana: è in palio la promozione

I tifosi piemontesi offriranno a Fanello un cannoncino d'oro

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Per l'ultima volta nell'attuale campionato il «Moccagatta» di Alessandria apre domani i battenti, ospite un'altra delle pretendenti alla promozione, la Reggiana, che chiederà ai grigio-azzurri il «lasciapassare» per la massima serie. Prima dell'inizio dell'incontro un gruppo di tifosi alessandrini offrirà a Fanello un cannoncino d'oro in segno di simpatia e di omaggio per il brillante comportamento dimostrato in questo estenuante torneo e per le 25 reti finora segnate.

Gli alessandrini, i quali hanno disputato domenica a Venezia una delle migliori partite, non sono certo disposti a lasciare il passo ai granata di Del Grosso.

Da Reggio Emilia sono pervenute alla segreteria della società alessandrina numerose richieste di biglietti: i tifosi granata non vogliono perdere l'incontro decisivo per le sorti della loro squadra, impegnata fino allo spasimo per non perdere i contatti con la diretta concorrente, la squadra del Palermo, essa pure mirante alla serie A.

La Reggiana, che è in ritiro ad Acqui Terme, si schiererà domani in campo ad Alessandria con la seguente probabile formazione: Ferretti, Martiradonna, Galvani; Fabbris, Corsi, Bonini; Tribuzio, Bariel, Greatti, Mezzalira, Ogliari.

g. c.

Il Novara cerca la salvezza sul campo della Triestina

Il Novara decide domani a Trieste, con il confronto diretto con un'altra pericolante, le superstiti possibilità di salvezza. Con la vittoria di domenica scorsa contro la Pro Patria, gli azzurri di Facchini hanno fatto un piccolo passo avanti, anche se i risultati utili conseguiti da altre compagini di fondo classifica non hanno permesso di beneficiarne in forma concreta. A due giorni dalla conclusione del torneo, sette squadre sono coinvolte nella lotta per non retrocedere: cinque si salveranno, ma quali?

Il Genoa che ha 33 punti gioca domani a Brescia e fra una settimana capiterà la Triestina; il Novara, che ha 32 punti, va domani — come abbiamo visto — a Trieste e poi andrà a Messina; il Brescia (pure con 32 punti) dopo l'incontro casalingo con il Genoa andrà a Monza; il Parma, altra squadra a quota 32, dopo la trasferta a Messina capiterà l'Alessandria; il Verona (che ha 30 punti) incontrerà in casa sia Pro Patria che Catanzaro; la Triestina, anche essa con 30 punti, dopo l'incontro di domani con il Novara, andrà a Genova; il Foggia infine, che di punti ne ha solo 29, gioca domani a Catanzaro e capiterà poi il Palermo.

La situazione è tale che sino a domani sera per nessuna di queste sette squadre ci potrà essere una schiarita. La serie dei confronti diretti sarà quindi determinante.

Il Novara è la sola squadra cui il calendario assegna due trasferte ed è inutile parlare, in queste condizioni, di difficoltà. Soltanto battendo la Triestina gli azzurri potrebbero considerarsi già domani sera al sicuro, ma è questo un traguardo — anche se non impossibile — non certo pensabile.

La squadra che Facchini farà scendere in campo avrà un compito prevalentemente difensivo puntando i piemontesi almeno ad un pareggio, e poichè l'attacco dei giuliani è quello che ha segnato di meno (anche se il centravanti Secchi è tornato recentemente in forma), l'obiettivo di un risultato in bianco potrebbe anche essere raggiunto.

Questa la più probabile formazione: Lena; Zanetti, Scacabarozzi; Zeno (Testa), Udovicich, Baira; Mansino, Donino (Zeno), Montani, Sanna, Bramati.

I tifosi triestini, in questi giorni, sono tenuti sotto pressione con ogni sorta di sollecitazioni ed inviti, nell'imminenza della partita con il Novara.

Un quotidiano locale, in una rubrica che ha le caratteristiche di «Specchio dei tempi», ospita la lettera di un gruppo di cittadini i quali promettono che domenica saranno puntuali sul campo di Valmaura «per sostenere la compagine alabardata in questa drammatica fine di campionato», in quanto giudicano «estremamente necessario ricaricare i giocatori alabardati sul piano psicologico in modo da non lasciarli andare in campo con patemi d'animo di nessuna sorta».

Questo è dunque il clima alla vigilia della partita col Novara, squadra che viene giudicata «puntigliosa, spigolosa, talvolta aspra». Si pensa che domani i novaresi faranno ressa nella loro area per chiudere ogni spazio possibile alle offensive degli alabardati, «regista» l'anziano, validissimo mediano Baira.

La Triestina dunque non dovrà lasciarsi incantare e dovrà attaccare, ma non avventatamente, bensì con giudizio, con azioni a largo raggio, avendo cura che ogni fetta del campo sia presidiata, onde evitare che la difesa del Novara tragga respiro ed acquisti fiducia respingendo la palla in «zone morte».

La società giuliana, in una esortazione ai suoi sostenitori, rammenta che «la serie C è un baratro ed un solo passo di distanza dalla Triestina». Saranno praticati prezzi popolarissimi per incoraggiare l'affluenza del pubblico allo stadio. Quella di domenica sarà l'ultima partita casalinga della Triestina: successivamente la squadra andrà a Genova dove concluderà il campionato.

Intanto nella quiete di Monrupino, una località dell'altopiano carsico dove gli alabardati si trovano da mercoledì, sono continuati anche oggi gli allenamenti per i dodici atleti a disposizione dell'allenatore Trevisan. Una breve passeggiata in mattinata e nel pomeriggio sessanta minuti di lavoro più consistente, a base di esercizi atletici. Oltre al rientro del portiere Luison al posto di De Min, non è previsto per il momento alcun mutamento alla formazione che ha affrontato domenica scorsa la Sambenedettese.

«Combinata» lago-neve ad Avigliana e Sestriere

Sulle acque di Avigliana e sulle nevi di Sestriere si disputa — oggi e domani — la «combinata» di sci nautico e sci invernale. In gara saranno numerosi atleti di valore tra cui — probabilmente — alcuni «olimpionici» di Squaw Valley: Edy Hiehl, Jeanne Huegg, Roger Staub.

In campo italiano, presenti tutti i migliori ad eccezione di Pierina Chiavinlonib, tuttora convalescente dopo il grave incidente di Courmayeur.

Oggi pomeriggio, ad Avigliana, è in programma lo slalom acquatico, con inizio alle 14,30. Domattina prova di slalom speciale sulle nevi del Fraiteve (Canalone di Rio Nero). Al pomeriggio esibizione di specialisti di «nautico» sulle acque di Avigliana.

Il Genoa domani sul campo del Brescia

Il Genoa gioca domani a Brescia per conquistare il punto della sicurezza.

La gara dei rossoblù contro i bresciani è parecchio difficile, pensando alla «grinta» con cui gli azzurri si batteranno per togliersi dalla zona «bassa» della classifica. Il Genoa parte domattina alla volta di Brescia e con l'allenatore saranno tredici giocatori.

Partite e arbitri di domani (ore 16)

Serie B (37ª giornata)

Partita	Arbitro
Alessandria (37) - Reggiana (43)	— Campanati
Brescia (32) - Genoa (33)	— Roversi
Catanzaro (36) - Foggia (29)	— Righetti
Como (34) - Venezia (40)	— Politano
Marzotto (38) - Simmenthal (39)	— De Robbio
Messina (30) - Parma (32)	— De Marchi
Palermo (47) - Prato (37)	— Rabini
Sambened. (31) - O. Mantova (48)	— Samani
Triestina (30) - Novara (32)	— Lo Bello
Verona (30) - Pro Patria (37)	— Sbardella

Serie C (Girone A) 33ª giornata

Partita	Arbitro
Biellese (33) - Casale (29)	— Magnin
Piacenza (25) - Bolzano (36)	— Baldassarre
Entella (26) - Treviso (30)	— Ferrando
Mestrina (32) - Sanremese (31)	— Torre
Modena (42) - Legnano (30)	— Olivati
Pordenone (28) - Fanfulla (35)	— Gandiolo
Pro Vercelli (35) - Varese (38)	— Postechi
Saronno (36) - Spezia (43)	— Mariotti O.
Savona (33) - Cremonese (31)	— Piffner

Serie D (Girone A) 33ª giornata

Partita	Arbitro
Finale Lig. (31) - Derthona (37)	— Bocci
Carlo Pelli (33) - Imperia (30)	— Musca
Sangiovann. (31) - Massese (30)	— Tinai
Empoli (47) - Novese (27)	— Grosso
Cecina (29) - Pietrasanta (34)	— Canova A.
Asti (31) - Pontedera (31)	— Gentili
Sammargh. (28) - Rapallo (38)	— Mariotti M.
Chieri (28) - Sestri Lev. (31)	— Cecchini
Cuneo (31) - Sestrese Dorla (28)	— Siboni

Serie D (Girone B) 33ª giornata

Partita	Arbitro
Crema (32) - Falck Arcore (33)	— Boccardi
Trevigliese (33) - Tavernerio (30)	— Appendino
Aosta (37) - Ivrea (37)	— Melchiori
Trinese (37) - Lilion (28)	— Trinchieri
Vigevano (30) - Pro Sesto (34)	— Lo Giudice
Falck Vob. (33) - Bresaldis. (42)	— Cavalieri
Leffe (32) - Seregno (30)	— Bassan
Gallaratese (37) - Solbiatese (37)	— Sarti
Magenta (28) - Sondrio (37)	— Litteri

La "bella" per la semifinale della Coppa delle Fiere

Baker, ormai granata gioca stasera contro la Roma

Il contratto è stato firmato ieri - Il giocatore inglese ha ventun anno

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Non è ancora spenta l'eco della partita Italia-Inghilterra, che l'Olimpico apre nuovamente i battenti per un altro incontro internazionale, nel quale saranno di scena ancora giocatori britannici. Questa sera, infatti, alla luce dei riflettori la Roma affronterà l'undici dell'Hibernian per la semifinale della «Coppa delle Fiere». Dopo il pareggio di Edimburgo (2-2) e dopo quello di Roma (3-3), le due squadre dovranno questa sera disputare la «bella» per acquisire il diritto ad incontrare in finale il Birmingham.

La gara di questa sera (inizio ore 21,15) si annuncia particolarmente interessante, oltre che per il valore delle due compagini che allineano nei loro quadri elementi di classe internazionale, per la presenza in campo del conteso centravanti dell'Hibernian, Baker. E' di ieri la notizia che la Roma, dopo un colloquio chiarificatore fra il suo vice presidente Marini Dettina e i dirigenti dell'Hibernian, nel corso del quale, venuta a conoscenza che effettivamente il Torino aveva sul giocatore un diritto di precedenza, si è ritirata dal mercato per non facilitare il gioco al rialzo dei «furbi» dirigenti d'Oltre Manica. Baker, quindi, dopo la firma del contratto avvenuta ieri sera sarà il nuovo centravanti del Torino per la stagione 1961-62.

E' chiaro che i tifosi giallorossi non avranno occhi che per il mancato acquisto: se dovesse confermare le sue grandi possibilità (già messe in mostra nel precedente incontro all'Olimpico, durante il quale realizzò due reti di ottima fattura tecnica), Baker riceverà applausi a scena aperta, mentre i dirigenti giallorossi dovrebbero, conseguentemente, subire le immancabili critiche. Se invece, Baker incappasse in una giornata negativa, stia pur tranquillo che gli «sfottò» (arte nel quale i romani sono maestri per eccellenza) saranno tutti suoi.

I giallorossi hanno concluso ieri la loro preparazione sostenendo una seduta atletica. Al termine, Foni ha reso noto che la formazione sarà la seguente: Panetti; Fontana, Raimondi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Menichelli, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Anche gli scozzesi si sono allenati ieri sul campo delle Tre Fontane. I giocatori sono apparsi tutti in ottime condizioni fisiche e di forma. A Edimburgo, infatti, la squadra si è preparata scrupolosamente annettendo all'incontro di questa sera con la Roma una grande importanza. Il direttore tecnico Shaw non ha ancora comunicato ufficialmente la formazione che farà scendere in campo; comunque si registrerà sicuramente una novità: a terzino sinistro giocherà Mac Clelland; il difensore della nazionale scozzese che, a causa di un grave infortunio, fu costretto a disertare i precedenti due incontri con i giallorossi. La sua presenza stasera renderà ancora più forte il settore difensivo, apparso già difficilmente perforabile nelle precedenti partite. Lo schieramento dell'Hibernian, quindi, non dovrebbe discostarsi dal seguente: Simpson, Fraser, Mac Clelland, Baxter, Easton, Grant, Mac Leod, Baker, Kinloch, Gibson, Stevenson. Probabile anche la utilizzazione di Baird all'ala destra con conseguente spostamento di Mac Leod a sinistra al posto di Stevenson.

Come si vede, Baker indosserà la maglia numero otto; ma sarà un ruolo falso. Come nella precedente partita all'Olimpico, infatti, il neo-granata sarà il centravanti di fatto, mentre Kinloch giocherà a centrocampo con compiti di raccordo.

La Roma annette grande importanza all'incontro di questa sera; partita con bellicose intenzioni in campionato, la compagine giallorossa ha dovuto rassegnarsi a recitare un ruolo di comprimaria; per di più è stata eliminata anche dalla «Coppa Italia», stritolata in casa dalla Fiorentina: per soddisfare i suoi tifosi non le resta che una platonica affermazione nella «Coppa delle Fiere».

m. b.

* All'ippodromo della Castellana di Novi Ligure, domani, riunione di apertura del ciclo primaverile di corse al trotto. La corsa principale è il Premio Camera di Commercio (metri 2051, lire 450.000) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre. Favoriti sono Astrakan e Dolco.

Atletica "nazionale" domani a Novara

Di scena Berruti

NOVARA, sabato sera. Organizzata dalla Polisportiva Libertas Doppieri, si svolgerà domani al campo scuola dell'Agogna la terza riunione nazionale di atletica leggera. Le iscrizioni pervenute sino a ieri sera sono assai numerose e certamente sarebbero state cinque volte tante se a selezionarle non fosse stato, come è giusto trattandosi di una manifestazione a carattere nazionale, l'imperativo dei tempi e delle misure minime.

I migliori elementi di ogni specialità saranno in gara, cosicchè lo spettacolo d'eccezione per Novara è assicurato, anche se la concomitanza di altre manifestazioni all'estero priverà la riunione di domani di qualche nome di primo piano.

Basta comunque la presenza dell'olimpionico Berruti a polarizzare l'attenzione di tutti. Ma ci sarà anche l'ostacolista Mazza ed ancora Monti, Sardi, Cazzola, Della Mincia, Cavalli, Mercandelli e altri. L'atletismo novarese sarà rappresentato dal nazionale juniores Sergio Bello, reduce dal successo di Biella. Il programma della giornata prevede, per il mattino (inizio ore 9,30) le semifinali dei 100 e 110 hs., dei 400 e 1500 piani e della staffetta 4 x 100 nonchè le batterie dei 100 piani. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, eliminatorie e finali, con premiazione prevista per le 18.

Domani il premio Royal Mares

All'ippodromo delle Torrette di Vinovo: sono in palio tre milioni di lire - Qualitative puledre in gara - Nove corse in programma, tre delle quali riservate ai saltatori

Dopo il brillante ciclo del Gran Premio del Centenario, del Premio della Moda, e del Gran Premio Principe Amedeo, la Società torinese delle Corse offre domani un'altra prova tradizionale. E' in programma il Premio Royal Mares (L. 3.000.000, metri 1600), aperto alle cavalle di tre anni ed oltre, che ha riunito un qualitativo — e numeroso — lotto di concorrenti; esse daranno vita ad una prova del massimo interesse e il confronto fra Modigliana, Splendida e Doridcol si prevede molto incerto.

Saranno alla partenza della corsa: Springhills (51½, part. dubb.), Ghisleine III (5. Poetfeli), Modigliana (40½, A. Di Nardo), Gioconda (46, A. Vinnis), Splendida (51, U. Uboldi), Kobaro (40½, H. Altmann), Alhambra (51½, part. dubb.), Normandie (51, M. Maiteo), Paolina Borghese (50, G. Donvini), Dorida (51, V. Panici), Berlina (19½, part. dubb.).

Sulla distanza di 1600 metri ed in più favorevoli condizioni di peso che nelle recenti «Oaks», Modigliana si presenta come cavalla da battere e soprattutto bisogna ricordare che le portacolori della razza Dormello-Olgiata si presentò in quella corsa in una condizione non ancora perfetta; essa infatti era stata colpita dall'epidemia di tosse e ne era guarita soltanto pochi giorni prima di quel gran premio. Splendida (terza nella «Oaks» in cui Modigliana fu quinta) e Dorida (quarta nella stessa prova) cercheranno di confermare il risultato di quel giorno; delle altre concorrenti, fra le quali in particolare notevoli Normandie, Kobaro e Cincola, quest'ultima potrebbe trovare un sensibile giovamento nel caso che il terreno dovesse essere pesante. Modigliana — ricorderemo come curiosità — è sorella di Marguerite Vernaut l'unica femmina italiana che vinse una corsa classica inglese da cinquant'anni a questa parte. Marguerite Vernaut si impose l'autunno scorso, in terreno pesantissimo, nelle «Champion Stakes».

Del massimo interesse il programma della giornata anche nelle corse di contorno; esse saranno ben otto ed avranno inizio alle 15,30 con un «cross-country» riservato ai giovani allievi della scuola di equitazione della Società Ippica Torinese. Saranno disputate anche altre due corse riservate ai saltatori e l'«handicap» premio Po, che ha radunato parecchi buoni concorrenti. Affollatissima la corsa per i «gentlemen riders» che chiuderà la giornata.

I favoriti: premio Col. Vincenzo Pollio (L. 150.000, m. 3000, «cross-country»): Big Bag, Goldrock; premio La Torrette (L. 440 mila, m. 1000): Fiele Ciel, Orsano; premio Amoretti (L. 766 mila, m. 3600, siepi): Morosso, Furro; premio Monte Tabor (Lire 300.000, m. 2400): Montagaldo, Fantin Latour; premio Castello di Racconigi (L. 600.000, m. 3100, ostacoli): Sorel, Exceptional; premio Royal Mares (L. 3.000.000, m. 1600): Modigliana, Splendida; premio Po (Lire 600.000, m. 1600): Frigon, Florian; premio Agliè (L. 300 mila, m. 1600): Amir, Bajardo; premio Magg. Luigi Cassina (Lire 340.000, m. 2100, gentlemen): Gorifco, De Sogonaca.

SUI CAMPI DEL C. S. FIAT

Campionato italiano di bocce

Una trentina di squadre scenderanno in gara domenica sulle 9 sui terreni di gioco del Centro Sportivo Fiat di corso Moncalieri per disputarsi la sesta prova di qualificazione per il campionato italiano a squadre di bocce, valevole per il Trofeo Centro Sportivo Fiat.

Si tratta della competizione di maggior prestigio che annualmente viene disputata a Torino a cui partecipano le più forti squadre italiane, tra cui si trovano le squadre del Fiat, campione d'Italia, e le sue più dirette avversarie nella lotta per la conquista dell'ambito titolo.

Nel squadre che rappresentano l'«élite» del bocciismo italiano godono di una larga popolarità in Italia e all'estero dove hanno riportato brillanti affermazioni. Le formazioni dotate di giocatori di classe sono il Fiat che vanta i campioni del mondo Granaglia, Bragaglia e Massucco e il due volte campione d'Italia Colombino; il Qu.Ma che può contare su Gaggero, altro campione del mondo, e sugli ex campioni d'Europa Rivano e Cuneo.

De Piccoli-Peyre sul ring di Taranto

TARANTO, sabato sera.

La «Pugilistica Italia» di Taranto, società organizzatrice della manifestazione internazionale in programma il 2 giugno allo stadio «Messapia», ha reso noto il nome dell'avversario di De Piccoli. Il gigante mestrino incontrerà il pari peso belga Peyre. Sono altresì sul punto di essere definiti gli avversari di Lianzione e Brisci.

Quadri di alto pregio esposti in una «Galleria» a Torino

350 tele della collezione di Mr. M. Lawrence verranno poste all'asta nella nostra città - Opere di importanti maestri della scuola fiamminga, inglese ed italiana

Jan Breughel e Hendrick Van Balen — *Flora*

Una esposizione di quadri di eccezionale valore è stata aperta in questi giorni nella Galleria Aprato in via Barbaroux n. 4 a Torino.

Si tratta di ben 350 dipinti antichi della collezione di Mr. M. Lawrence che verranno venduti all'asta nei prossimi giorni.

Il pregio di questa collezione è specialmente offerto dal fatto che in essa sono compresi saggi delle principali scuole europee con opere di alto valore artistico e commerciale.

Infatti diverse di queste tele sono già state presentate in esposizioni internazionali come il Salone di Parigi e la Royal Academy di Londra.

Di notevole valore un gruppo di quadri antichi di maestri fiamminghi. Infatti alcuni di essi sono firmati dagli autori (gli intenditori ben sanno quanto sia difficile — naturalmente tranne che nei musei — trovare opere firmate). Fra i fiamminghi particolarmente ammirata una rarissima tela realizzata in collaborazione da Jan Breughel e Hendrick Van Balen, un Beeldemaker (firmato), un Berinck, un Teniers, un De Beul, un Palamedes, un Van Duck ed altri di pittori altrettanto celebri.

La scuola inglese è ottimamente rappresentata con opere di maestri che costituirono l'apogeo di quell'Ottocento.

Vi sono tele di Clarkson-Stanfield, Lee Hankey, Muller, Niemann, Roberts, un Cooper che per qualità e dimensioni merita un cenno particolare ed un magnifico Ansdell (riprodotto in queste colonne).

Nella scuola italiana primeggia una ottima tela del Salvator Rosa da questi realizzata in quello che viene definito il suo periodo migliore, un pregevole lavoro attribuito a Domenico Maggiotto e — dell'Ottocento italiano — un'opera di Giovanni Lavezzari che ricorda le influenze che hanno ispirato il Guglielmo Ciardi.

Come già detto tutta la collezione nei giorni 29, 30 e 31 maggio p. v. verrà venduta all'asta e — particolare di indubbio interesse — per nessun quadro verrà fissato un prezzo base.

E' evidente come questa sia una delle rare occasioni in cui amatori d'arte e collezionisti potranno assicurarsi «pezzi» di indiscusso valore a prezzi relativamente modesti.

Richard Ansdell R.A. — *La figlia del capraio*

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gassman gladiatore

Gassman ha sostenuto un severo allenamento per essere un verosimile gladiatore nel film «Barabba»

— STASERA ALLA TV —

Promettono che sarà più breve la puntata dell'"Amico del giaguaro,,

La trasmissione è stata snellita grazie ad alcuni accorgimenti - Marisa Del Frate canterà in latino - Gli «sketches» di Bramieri e Pisu

Nostro servizio particolare

MILANO, sabato sera.

Questa sera «L'amico del giaguaro» non dovrebbe — almeno secondo le intenzioni del regista Vito Molinari — tenerci inchiodati a casa più di un'ora proprio nella serata di sabato. Si è cercato infatti di snellire la trasmissione, che era risultata troppo lunga, contenendo la parte gioco senza aumentarne lo spettacolo. Non ci saranno più i venti minuti che erano stati necessari per spiegare il congegno della tombola e, a inizio di serata, verranno regalati ai concorrenti ben cinque numeri estratti senza dover rispondere ad alcun quiz.

Il «gioco del fagiolone» sarà spostato a metà spettacolo e dovrà essere risolto dal congiunto del concorrente a cui spetta il tredicesimo numero (naturalmente se ha risposto alla domanda). I parenti ammessi alla gara sono tenuti isolati in una saletta dove seguono lo spettacolo per televisione e vengono allontanati pochi minuti prima che il fagiolo d'oro sia nascosto.

Questa sera ci sarà un solo inserto filmato. In realtà ne era stato preparato un secondo: una specie di parodia di «Carosello», poi l'hanno tolto, non solo per ragioni di tempo, ma anche perché è apparso poco diplomatico prendere in giro proprio gli industriali che spendono milioni per fare la pubblicità alla tv.

Nella solita inchiesta giornalistica condotta da Pisu, il cronista pasticcione si recherà in una fabbrica discografica e comincerà a confondere la pasta per fare i dischi con quella per gli spaghetti, finendo per sparare col fucile a un disco per farci in mezzo il buco.

Vedremo poi Bramieri alle prese con Pisu in una intervista fatta secondo la formula pseudointellettuale di «Cineselezione». Il comico milanese sarà la vittima intervistata, ma potrà rifarsi nello «sketch» del commendatore. Ricordando la dieta dimagrante che Bramieri ha appena finito con esito trionfale, lo vedremo — sempre seduto o immerso in una giacca assai larga — inneggiare alle diete e insistere nel proclamarsi perfettamente in forma, mentre è debolissimo, senza un briciolo di memoria.

Nella parte musicale, Dapporto canterà «E' mia la notte». E Marisa Del Frate, assai decorativa in un aderente abito nero dalle larghe maniche di tulle bianco, canterà e ondeggerà in un calypso-rock contornata dalle amiche ballerine di Gisa Geert. La Del Frate, insieme a Bramieri e a Pisu, dovrà poi cercare di ricordarsi il latino per cantare un pezzo infarcito di parole nella lingua dei nostri avi, «Passione latina».

Stamane, alle prove, Corrado continuava a brontolare che per lui è molto faticoso fare la parte del rompiscatole: «A stare vicino ai concorrenti, mi dimentico che devo dare loro contro, io li aiuterei tanto volentieri...». E sventolava una lettera di un ammiratore che l'ha scambiato per Bramieri, mentre il comico milanese gli metteva sotto il naso un telegramma di plauso così concepito: «Bello l'amico del... canguro!».

Come concorrenti si cimenteranno questa sera una graziosa giovane di Roma, Caterina Barilli, Leone Cavallo, di Milano, e Gigi Callori, di Genova.

a. g.

Marisa Del Frate comparirà nell'«Amico del giaguaro» a fianco di Carlo Dapporto

STASERA AL CINEMA

Presley mezzosangue in un conflitto di razze

In «Stella di fuoco», il giovane divo non canta, affaccendato com'è tra coloni e pellirosse

STELLA DI FUOCO («Flaming star») di Don Siegel, con Elvis Presley, Barbara Eden, Steve Forrest, Dolores del Rio. Americano, cinemascope a colori. Cinema: Reposi.

Sam Burton, rimasto vedovo con il figlio Clint, si è risposato con una bellissima indiana, Neddy, da cui ha avuto un figlio, Pacer. Una banda di indiani Kiowa assalta e brucia la fattoria di certi vicini, ma i Burton rifiutano di partecipare all'azione di rappresaglia decisa dai bianchi. Si trovano in una posizione delicata, e più di tutti Pacer, che essendo un mezzo sangue, è combattuto da due impulsi contrari: pro e contro gli indiani.

Nè egli ha tempo di riflettere, chè i fatti urgono e lo travolgono. L'uccisione della madre adorata ad opera d'un bianco la cui famiglia era stata trucidata dai Kiowa, lo getta per sdegno in braccio a quest'ultimi; ma poi l'uccisione del padre e il ferimento del fratellastro, lo ritirano all'opposta parte.

In realtà non c'è posto per lui, sicchè egli vede con letizia spuntare la «stella di fuoco», che oppo gli indiani è simbolo della morte. Muore, questa vittima dell'intolleranza, per salvare la vita a Clint, col quale era fraternamente cresciuto.

Un po' impacciato nella sceneggiatura, film e interpreti [illegible] d'una decorosa mediocrità.

LA RAGAZZA SUPERSPRINT di J. Poitrenaud e M. Ferrand, con Dany Saval, Maurice Sarfati, F. Dorléac e N. Roquevert. Francese. Cinema: Doria.

Filmetto francese raffigurante l'inferno d'una famiglia stravagante dove i giovani sono tinti della moda esistenzialistica e i vecchi, compresa la nonna che si fa rapire da un vecchio inglese, non cedono punto in fatto di eccentricità. Non c'è vicenda, ma un susseguirsi piuttosto faticoso di scenette, alcune delle quali garbate e divertenti, come quella che attiene a una straordinaria invenzione fatta da una ragazza per il progresso dell'industria automobilistica. Esperti e gustosi caratteristi tengono bordone a un gruppetto di stucchevoli stelline del cinema francese.

l. p.

LA SIGNORA DAL CAGNOLINO (Ambrosio) — Sovietico, passionale. Da una famosa novella di Cecov, l'accuratissima trascrizione cinematografica di un «breve incontro» fra innamorati che non possono perpetuare il loro legame. Interpreti magistrali. Premiato a Cannes.

RAGAZZA PER UN'ORA (Astor) — Realismo americano 1961: storia spregiudicata di una «call girl», tragasa squillo che conduce la sua movimentata vita a New York. Anne Francis, la protagonista.

MEZZOGIORNO DI FUOCO (Corso) — Fatidico ritorno di Gary Cooper nel famoso film di Zinnemann nel quale, dopo la morte dell'interprete, il mito virile dell'eroe del West si vena di insolita malinconia. Con Gary, l'esordiente Grace Kelly (1952), Katy Jurado, Thomas Mitchell.

IL GRANDE PECCATO (Cristallo) — Da «Santuario» e «Requiem per una monaca» di Faulkner, un decoroso e avvincente scope in bianco e nero nel quale la vicenda di una donna corrotta si fonde con quella della governante negra che le uccide il bimbo. Lee Remick, Yves Montand.

LA BATTAGLIA DI ALAMO (Ideal) — Prima regia di John Wayne (anche protagonista, con Richard Widmark, Laurence Harvey, Linda Cristal): è una epica pagina di storia americana che vide di fronte il Messico contro il Texas anelante l'indipendenza. Schermo gigante a colori.

CHE GIOIA VIVERE (Lux) — Italo-francese, brillante. Amabili anarchici, teste matte e attivi cuori, in una gaia commedia di René Clément presentata a Cannes e sattroggiante anche i primi fascisti. Alain Delon, Barbara Lass, Gino Cervi, Tognazzi, Tieri, Rina Morelli.

LE DEJEUNER SUR L'HERBE (Romano) — Francese, satirico. Jean Renoir mette in burletta da par suo la fecondazione artificiale, mostrando un profeta della medesima (Paul Meurisse) che all'atto pratico tradisce le proprie teorie fra le braccia d'una villanella prosperosa (Catherine Rouvel). A colori, versione originale con sottotitoli.

FANTASMI A ROMA (Ariston) — Italiano, commedia. Spettri faceti, abitanti casa da demolire, tentano scongiurare tenuto sfratto ideando paradossali accorgimenti. Mastroianni.

CHI SI FERMA E' PERDUTO (Arlecchino) — Movimentata farsa, non priva di amene notazioni di costume, recitata con vivace spirito caricaturale da Totò e Peppino.

IL BUIO IN CIMA ALLE SCALE (Augustus) — Americano, a colori. Tratto da una commedia di Inge, rappresentata anche in Italia, è l'analisi in toni crepuscolari di una crisi coniugale per l'improvvisa decadenza del marito. Robert Preston e Dorothy Mc Guire.

LA GRANDE OLIMPIADE (Metropol) — Per grande schermo a colori, la vivace, esemplare documentazione dell'appassionante cimento sportivo dell'estate scorsa mostrato in tutte le sue specialità.

LE SETTE SFIDE (Nazionale) — Lotte e vendette tra circassi e kirghisi di mille anni fa in un paese dell'Europa orientale. Grande schermo; colore. Ed Fury, Elaine Stewart.

SI SPOGLI DOTTORE (Torino) — Garbato umorismo inglese in una commedia svolta intorno ai casi d'un medico alle prime armi, invischiato in una burletta galante, qua e là grassoccia. Michael Craig, Virginia Maskell, J. Robertson Justice.

Arona già si prepara a Campanile sera

Forse il "gioco dei prezzi,, si svolgerà in un campeggio

E' stata affacciata l'idea di portare sotto le tende la famiglia designata - Fruttuoso lavoro dei «soliti ignoti» durante la trasmissione di giovedì

Dal nostro corrispondente

Arona, sabato sera.

Arona già si prepara per la prossima competizione di «Campanile sera» mentre si danno ulteriori ritocchi per correggere e migliorare l'organizzazione. Poche ore dopo la conquista della vittoria, già in questa prima giornata da vincitori, Arona, o meglio il comitato organizzatore della manifestazione, sta tracciando i primi schemi per affrontare i prossimi avversari e per mantenere vivo, o rafforzare l'entusiasmo.

A tal proposito, il signor Vittorio Preti, membro del comitato e presidente dell'Ente manifestazioni aronesi per il turismo, ha annunciato che Arona cercherà di apportare qualche innovazione che accentui il carattere locale. Come giovedì scorso la famiglia per il gioco dei prezzi è stata presentata sulla motonave «Roma», anche giovedì prossimo si cercherà di togliere la famiglia dal suo ambiente tradizionale, la casa, per inserirla in quello paesistico. Un'idea ventilata a tal proposito è quella di presentarla in un campeggio organizzato. Questo servirà forse ad avvalorare maggiormente sotto il profilo turistico la città di Arona, anche se allo scopo è stato più che sufficiente la bella visione panoramica offerta dalla Rai-Tv. Sono infatti cominciate a piovere parecchie richieste per lunghi periodi di soggiorno pervenute da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

Sono intanto rientrati in città ed hanno vissuto la loro prima giornata di gloria e i pulsantisti da Milano e i concorrenti per la gara sportiva da Fiesole. Gli uni e gli altri, per la loro particolare e felice prova, sono un po' l'epicentro dell'attenzione cittadina, specialmente il prof. Mamante Rabozzi il quale, molto conosciuto, è stato fatto segno già prima della trasmissione a vari attestati di stima e di benevolenza sotto forma di telegrammi augurali di cui trascriviamo integralmente i due più significativi. «Signor direttore, è la prima volta che la vediamo alla tv e questa volta tocca a lei essere interrogato, noi le auguriamo che faccia almeno sei punti se no la bocciamo». Firmato alunni scuola avviamento di Sesto Calende. «Vincitore o vinto per noi e per tutti è sempre un uomo veramente in gamba». Firmato insegnanti, segreteria e personale scuola avviamento di Sesto Calende.

Il maggior profitto della euforica sera di giovedì è stato ottenuto però dai «soliti ignoti», i quali, approfittando della particolare situazione hanno commesso alcuni furti nella zona e su macchine in sosta e in abitazioni e in negozi. Su tale lato negativo della serata i carabinieri non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, forse per evitare il formarsi di una pericolosa psicosi.

c. r.

Dibattito alla tv sull'incontro Kennedy-Kruscev

Stasera alle 22,40, la televisione trasmetterà un dibattito sul prossimo incontro tra il presidente degli Stati Uniti Kennedy e il Primo ministro sovietico Kruscev. Al dibattito, che verrà diretto da Gianni Granzotto, parteciperanno i giornalisti Krasnikov - della «Tass», Wollemborg del «Washington Post», Nichols del «Times», Delamotte di «France-Soir», e Nicola Adelfi de «La Stampa».

Una medaglia a Bob Hope per i servizi resi al suo paese

Washington, sabato sera.

Il Senato ha approvato e trasmesso alla Camera un progetto di legge con il quale si autorizza il presidente Kennedy a concedere al noto attore comico Bob Hope una medaglia d'oro «per i servizi resi a questo Paese ed alla causa della pace mondiale». La risoluzione, appoggiata da 97 dei cento senatori, autorizza inoltre lo stanziamento di 1600 dollari per la coniazione della medaglia.

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: classe terza.

17,30: La tv dei ragazzi - Alla Fiera di mago Zurlì: Fantasia musicale.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

18,50: Uomini e libri.

19,20: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. (Replica registrata della 27ª lezione).

19,50: La settimana nel mondo: Rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,08: Sette giorni al Parlamento.

20,30: Telegiornale.

21,25: L'amico del giaguaro: spettacolo musicale a premi di Terzoli e Zapponi, presentato da Corrado. Regia di Vito Molinari.

22,40: Servizio giornalistico.

23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: La Chiesa nel mondo del lavoro - 15,15: Pomeriggio sportivo - 18,30: Telegiornale - 18,45: Tutti in pista - 19,45: Vittorio De Sica racconta... - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,25: La pecora nera - 22,40: Aria del XX Secolo - 23,05: La domenica sportiva - Telegiornale.

La SCALA protagonista assoluta al teatro Alfieri

«Delia, dài che sei sola» grida la voce di Dapporto

Anche altri comici incoraggiano la brava «soubrette» che sostiene quasi da sola il peso dello spettacolo - Essa canta, balla e recita instancabilmente - Uno spassoso trio e un elegante balletto

Il Delia Scala show, che Garinei e Giovannini hanno presentato ieri sera al teatro Alfieri, si apre con un quadro che farebbe piegare le ginocchia ad attrici più consumate di Delia Scala: sola, su una scena vuota, essa deve subito rivolgersi al pubblico per spiegare le ragioni e la natura del suo spettacolo. Se la cava con un garbo e una disinvoltura che non le vengono meno per tutta la rappresentazione, nonostante che debba quasi sempre essere sulla scena e prodigarsi nelle danze e nelle canzoni con le quali essa ripercorre le tappe della sua carriera teatrale.

Come infatti indica il titolo, Delia Scala è la protagonista assoluta dello spettacolo anche se l'affiancano i «solisti» e le «soliste» del balletto, per il quale Herbert Ross ha avuto felici invenzioni coreografiche, e un trio veramente spassoso formato da Enzo Garinei, Carlo Sposito e Toni Ucci che, nei loro intermezzi comici, sanno trarre ogni partito da un testo abbondantemente cosparso di sali satirici da Amurri, Faele e Verde, oltre che da Garinei e Giovannini. Ma anche se il contorno è di alta classe, e lo è davvero, è naturale che l'attenzione e la curiosità degli spettatori s'appuntino su Delia Scala. Questa eccellente soubrette, che è diventata tale proprio rifiutando e rovesciando gli attributi della soubrette tradizionale, merita senza esitazioni il primo posto che il generale consenso le assegna tra le primedonne della rivista o della commedia musicali. Basta osservare la versatilità e la bravura grazie alle quali può passare dal ballo sulle punte alle acrobazie a tempo di samba su un tamburo elastico e ai frenetici passi di un trascinante charleston.

Applauditissima nelle danze, Delia Scala ha ottenuto applausi altrettanto fragorosi come cantante — ha passato in rassegna i successi di Kramer — e come attrice. E tutto lo spettacolo, che ottiene notevoli risultati con semplicità di mezzi, è piaciuto al pubblico che ieri sera affollava l'Alfieri: è svelto, divertente, moderno; e finisce poco dopo la mezzanotte. Anche la brevità è un pregio.

Con la voce di Dapporto («Delia, dài che sei sola», grida il comico), Chiari, Manfredi, Rascel che, con bella trovata, piovono dall'alto a sostenere e a incoraggiare la brava Delia, vi è anche quella di Modugno che in questa stagione sarebbe stato al fianco della Scala per la commedia musicale Rinaldo in campo, se durante le prove non si fosse rotto una gamba. Proprio per questo contrattempo è stato messo in scena il Delia Scala show. Un ripiego, dunque. Ma allora, Rinaldo in campo che cosa sarebbe mai stato? C'è da domandarselo, visto lo splendido esito di uno spettacolo che, partito con poche ambizioni, ha rapidamente conquistato le platee di mezza Italia. Ed ora anche di Torino.

a. bl.

Delia Scala in un quadro del suo spettacolo

Intervistata dalla tv inglese la Callas fa una scenata

Londra, sabato sera.

Maria Callas è stata intervistata dalla tv inglese, ieri sera, al suo arrivo all'aeroporto di Londra. Un'intervistatrice le ha chiesto: «E' in buoni rapporti con il maestro Malcolm Sargent?». Maria Callas ha risposto: «Sono in ottimi rapporti con lui, come sono in ottimi rapporti con tutti i direttori d'orchestra» poi, saltando dalla sedia è esplosa: «Vuol forse litigare? Si è fatta influenzare dalla solita stampa sfacciata e priva di tatto? Io sono venuta qui con le migliori intenzioni! Mi scusi, devo andare».

La Callas si trova a Londra per un concerto a palazzo San Giacomo diretto da Sir Malcolm Sargent, con la partecipazione del violinista Yehudi Menuhin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-113

Alfieri: ore 21,15 «Delia Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
Carignano: riposo. Dal 30 maggio "Comédie-Française".
Ridotto del Romano: ore 22, il "Teatro delle Dieci" presenta uno spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (tel. 528-540): 21,15 «Come siam bravi quaggiù» cabaret in 2 tempi. Ult. 2 giorni.

Alcione: Rivista Wee Willie-Harris ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Riv. [illegible] Lia Griffi, Paolo Certini [illegible] e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné «Juliette ou la clé des songes» di M. Carné (Francia, 1950, vers. orig.). Viet. **Vivarium - Acquario - Rettilario** (Parco Michelotti): orario 8 - 23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-521): ore 21-1 Mº Di Nunzio ed i «Baby Luna»: cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino: ore 21,15 «I Robby's».
Birchendault Lutrario: 21 Orch. T. D'Ischia. Scuola ballo gratuita.
Bruno (Valentino): 21 c. Vasquez.
Castellino: 16,30 e 21 Rocki Silvano.
Castello di Cinema: Ristorante Danze tutte le sere.
Chalet (Valentino): 21 Bonaarili.
Eden Dance: 16,30 e 21 «I Paladini» di Trieste; canta Cesare Bellei.
Faro: 17 e 21 ballo all'americana.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 orc. Nova.
Gay Sale (via Ponina 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Ville - Whisky à Gogo (Moncalieri 32): ore 21-1: festivi 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Sergio a.h.m.c.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Massaua Dance (p.za Massaua 5): ore 21 Complesso Giorgio.

SPETTACOLI A TORINO

Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) ore 22-4 danze con l'Orchestra «I 5 Zerosei»; spett. 22,30 e 0,15.
Piscina del Sole: Danze. Ristor. Strada S. Mauro, tel. 341-663: ore 21 Orch. Marcellino e i suoi Show. Orario piscina estiva: 9 - 20.
Principe Dance: ore 16,30 the studentesco; ore 21 Complesso Rocky, Samurey 10 C. Felice 401: 21-1.
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani».
Whisky à Gogo (Volta 8): ore 21.
Whisky Notte (via Pio V ang. via Goito, tel. 687-563): stasera ore 21.

Chez Louis (P. Tommaso 8): Attr.
Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) ore 22-4 danze: spett. 22,30 e 0,15.
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,00 e 21,15 «Delia Scala Show».
Nuovo (Stagione Regio): ore 15 «Siegfried» di R. Wagner. Compagnia e allestimento del Festival di Bayreuth. Mº Robert Heger.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta uno spettacolo Tardieu.

Alcione: ore 15, 18 e 21,15 Rivista Wee - Willie - Harris.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» ore 15, 18 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné «Juliette ou la clé des songes» di M. Carné (Francia, 1950, vers. orig.). Viet.

Ippodromo «Federico Tesio»: ore 15,30 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La signora dal cagnolino» Premio Festival di Cannes.
Astor: «La ragazza per un'ora» con Anne Francis e Lloyd Nolan.

Corso: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly (ingr. 400).
Cristallo: «Il grande peccato» in cinemascope con Yves Montand, Lee Remick e Bradford Dillman.
Doria: «La ragazza supersprint» con Dany Saval e Maurice Sarfati.
Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao tech. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or.: 15-18,10-19-22,10. Ingr. L. 600.
Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clément con Alain Delon e Barbara Lass.
Reposi: «Stella di fuoco» sc. col., E. Presley, B. Eden, S. Forrest.
Romano: «Le déjeuner sur l'herbe» di J. Renoir, colori, edizione originale con sottotitoli.

Ariston: «Fantasmi a Roma» tec. con M. Mastroianni e Belinda Lee.
Arlecchino: «Chi si ferma è perduto» con Totò e P. De Filippo.
Augustus: «Il buio in cima alle scale» tec., R. Preston, D. McGuire.
Metropol (via Pr. Tommaso 4): «La grande Olimpiade» a colori. Ultimo spett. ore 22. Platea L. 300.
Nazionale: «Le sette sfide» scope tech. con Ed Fury, Elaine Stewart.
Torino: «Si spogli, dottore» Michael Craig, V. Maskell. Ap. 10.

Alexandra: «Il ladro di Bagdad» scope col., Steve Reeves, Vessel.
Capitol: «Il ladro di Bagdad» scope col., Steve Reeves, Vessel.
Faro: «Il ladro di Bagdad» scope colori, Steve Reeves, Georgia Moll.
Fiamma: «Cimarron» scope tech., Glenn Ford, Anne Baxter. Ap. 15.
Hollywood: «All'inferno per l'eternità» Jeffrey Hunter, Damone.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Ferrero-Grifi-Certini 16,15 e 21,15; «La cambiale» Totò.
Massimo: «America di notte» col.
Orfeo (p.za Carlina): «All'inferno per l'eternità» con Jeffrey Hunter e Vic Damone. Viet. min. 16 anni.
Principe: «All'inferno per l'eternità» con Jeffrey Hunter, Vic Damone e Patricia Owens.
Statuto: «America di notte» col.

Adriano: «Katia regina senza corona» tech. con Romy Schneider.
Alcione: «Saffo venere di Lesbo» in tech. e Riv. Wee-Willie-Harris ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Assedio di Siracusa» scope colori, Tina Louise, Sylva Koscina.
La Perla: «Mondo di Suzie Wong» scope tech., W. Holden, N. Kwan.
Regina: «Ferragosto in bikini» col., W. Chiari, Fabrizi, Mazzoni.

Asti: «Maciste nella valle dei re» tech., C. Alonso, M. Forest. Ap. 10.
Cravermana: «Duchessa di Santa Lucia» Tina Pica, Ugo Tognazzi.
Olimpia: «Kasim furia India» col.
Po: «Meraviglioso paese» technicolor con Robert Mitchum.
P. Nuova: «Donna che visse 3 volte» e «Spada insanguinata». Ap. 10.
S. Felice: «Il grande impostore» con Tony Curtis e Karl Malden.

Esperia: «Rivolta degli schiavi» scope tech. con Rhonda Fleming.
Giardino: «A noi piace freddo» con Tognazzi, Vianello, Furnseaux.
Italiano: «Sepolcro dei re» scope tech. con Debra Paget e R. Alda.
Madonna delle Rose: «Vendetta di Ercole» scope col., M. Forest.
Mirafiori: «Baia di Napoli» tech.
S. Rita: «Antonio e Cleopatra» scope col., L. Cristal, E. Manni.
Vinzaglio: «Va nuda per il mondo» sc. tec., E. Borgnine, A. Franciosa, G. Lollobrigida. Viet. min.

Araldo: «Uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young.
Eliseo: «Psycoanalisimo» con Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Frejus: «Il grande impostore» Tony Curtis e Edmund O' Brien.
Nuovo: «Le svedesi» con Franco Interlenghi ed Eva Hiort.

Belgio: «Zar dell'Alaska» tech.
Corallo: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin e Mylène Demongeot.

Eridano: «Esther e il re» scope tech. con Joan Collins, R. Egan.
La Salle (v. Lodovica 14): «La mia terra» scope col., R. Hudson, Jean Simmons, D. Mc Guire e C. Raine.
Oropa: «Psycoanalisimo» Tognazzi.
Radium: «Comandante del Fly Moon» in tech. con Rock Hudson.
V. Veneto: «Castellana del Libano» scope col., Gianna Maria Canale.

Astra: «Zar dell'Alaska» in tech., R. Burton, R. Ryan e M. Hyer.
Bernini: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day e Rex Harrison.
Elios: «Storia di Ruth» tech. con Stuart Whitman, T. Tryon, Wood.
Esedra: «[illegible] di una monaca».
Excelsior: «Sissi la favorita dello zar» tech. con Romy Schneider.
Massaua: «Cimarron» scope col., G. Ford, Maria Schell, A. Baxter.
Odeon: «Duello all'ultimo sangue» tech., Rock Hudson, Donna Reed.
Star: «L'erba del vicino è sempre più verde» scope col., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.

Adua: «Capitan Fantasma» F. Latimore e Var. C.ia Orbechi-Tetina.
Aurora: «Hiroshima mon amour» con Emmanuelle Riva e Okada.
Brescia: «Grande peccatore» col., H. Knef, S. Konber. Or. 19 e 21,60.
Châtillon: «Caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Edelweiss: «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, Chelo Alonso.
Fortino: «L'urlo e la furia» col., Y. Brynner, J. Woodward e Var. Pepè La Mara-Iris Bruna, cantano Spaccamonte e Nicolino. Ap. 14,30.
Lantert: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde, A. Sheridan.
Maior: «Ragazzi di provincia» a colori, Tony Curtis, D. Reynolds.
Nord: «Spada di Damasco» tech. con Rock Hudson e Piper Laurie.
Palermo: «Il grande dittatore».
Sociale: «I magnifici sette» colori con Yul Brynner, Horst Buchholz.
Zenit: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.

Baretti: «Soldati a cavallo» tech. con William Holden, John Wayne.
Cabiria: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff ed E. Riva.
Colosseo: «Mondo di Suzie Wong» vistavision technic. con William Holden, N. Kwan e M. Wilding.
Continental: «Il grande impostore» T. Curtis, J. Blackman, G. Merril.
Fiore: «Sono un agente FBI» in tech., James Stewart, Vera Miles.
Italia: «Cacciatori di dote» Masiero, Vianello; canta P. Di Capri.
Moderno: «Vendetta di Ercole» e «Cavaliere solitario» in tech.
Piemonte: «Ragazzi di provincia» vistavision in technicolor con Tony Curtis e Debbie Reynolds.
Spezia: «Il mattatore» Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo, Gray.

Diana: «Femmine di lusso» col., Belinda Lee, S. Koscina, Tognazzi.
Dora: «Pugni pupe e pepite» tec., J. Wayne, S. Granger, Capucine.
Roma: «Crimen» V. Gassman, A. Sordi, P. De Filippo, Mangano.
Umbria: «Cartagine in fiamme».

Alba: «Maciste nella valle dei re» tech. con Chelo Alonso, M. Forest.
Ambra: «Joselito» col. con Joselito, Segue «Tom e Jerry» colori.
Apollo: «Il corazziere» R. Rascel.
Edera: «Venere in visone» tech. con Elizabeth Taylor (Oscar '61).
Cafasso: «Uomo che visse nel futuro» a colori e «Domani m'impiccheranno». Ult. spett. ore 21,00.
Lucento: «Giganti della Tessaglia» scope tech., R. Carey e K. Caro.
Lutrario: «Amori di Ercole» sc. tech., Jayne Mansfield, Hargitay.
Messala: «Laila figlia della tempesta» colori con Erika Remberg.
Murialdo: Appuntamento a Ischia, Modugno, Mina, A. Lualdi. Segue: comica con Crick e Crock.
Salone Pio XI (strada Lucento 3): «I cosacchi» cinescope a colori.
Splendor: «Pugni pupe e pepite» sc. tec., Wayne, Granger, Capucine.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «Delia Scala show» (presentazione biglietti e vendita abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il crepuscolo dell'eroe, radiodramma di Alberto Perrini alle 21,20 sul Nazionale - *Rigoletto* di Verdi alle 20,40 sul Secondo

SABATO 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Reggio Calabria-Cosenza - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Claudio Villa - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: Palermo: Fiera campionaria internazionale - 19: Il settimanale dell'industria - 19,25: Tutte le campane: i campanili di ogni regione, messi in collegamento - 19,50: Giro d'Italia: servizio speciale - 20: Canzoni, gaie - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il sauio musico: concerti, opere e balletti.

Ore 21,20: «Il crepuscolo dell'eroe», radiodramma di Alberto Perrini. Compagnia di prosa di Roma, con Antonio Battistella e Vittorio Sanipoli.

Ore 22,10: Canta Natalino Otto - 22,30: Il sabato di Classe unica: Risponde agli ascoltatori - 23: Renato Rolando e il suo complesso - 23,15: Giornale - Pippo Franco e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Artisti celebri degli spettacoli nel mondo - 15,15: Breve concerto: musiche da balletti - 15,30: Giornale.

Ore 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: fase finale e arrivo della tappa Reggio Calabria-Cosenza - 17,15: I valzer di Strauss - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - 18,50: Balliamo con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,40: «Rigoletto», melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Alfredo Kraus, Aldo Protti, Gianna D'Angelo, Giorgio Tadeo, Bruna Ronchini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino m.f. III) — Ore 17: Il poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18,30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 18,30: Gli studi ai paesi sottosviluppati - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Dvorak e Casella.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Craft e Strawinsky: musiche di Strawinsky e di anonimi inglesi del XV e XVI secolo - 22,15: La Rassegna: Musica - 22,45: Congedo.

DOMENICA 28 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,10: Armonie celesti - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,30: Giro d'Italia - 11,40: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - Giro d'Italia - 15: Orchestra Sellini - 15,15: Il mondo del varietà - 16: Ricreazione musicale - 17: Caccia agli adorni - 17,30: Concerto sinfonico - 18,30: Orchestra Goodman - 19: Incontri Roma-Londra - 19,30: La giornata sportiva - 19,50: Giro d'Italia - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: «M, il signor Nanchi» - 21,40: La ultima battaglia di Cavour - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - 23,30: Appuntamento con la Sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - 10: Dal microsolco alla ribalta - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 12 - 12,30: Giornale - «Divertimentissimo», rivistina - 14,05: I nostri successi - 15: Il discobolo - 15,30: Album di canzoni - 16: Giro d'Italia - 17: Musica e sport - 18,30: Balliamo con noi - 19,25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,40: Canzoni per l'Europa - 21,40: Radionotte - 21,55: Musica nella sera - 22,40: Domenica Sport - 23,10: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Musiche di Haydn - 17,10: Pirandello da scoprire - 18,05: Musiche di [illegible] - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di C. P. Bach - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Il cavaliere della rosa», di R. Strauss.

ULTIME NOTIZIE

Un grosso turno di "amministrative"

700 mila elettori domani alle urne

Sono chiamati a eleggere i nuovi consigli comunali di 233 località e quello provinciale di Gorizia - Nell'Italia settentrionale i Comuni nei quali si vota appartengono alle province di Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Milano, Novara, Ravenna, Torino, Varese, Vercelli, Trento e Bolzano

Roma, sabato sera.

Circa 700.000 elettori saranno chiamati domani alle urne per eleggere i consigli comunali di 233 Comuni e il consiglio provinciale di Gorizia.

Le elezioni interessano trenta province di tutta Italia e cioè: otto province dell'Italia meridionale (Avellino, Campobasso, Caserta, Cosenza, Matera, Napoli, Reggio Calabria e Salerno); nove dell'Italia centrale (Arezzo, Ascoli Piceno, Grosseto, L'Aquila, Macerata, Pistoia, Roma, Teramo); e 13 dell'Italia Settentrionale (Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Gorizia, Milano, Novara, Ravenna, Torino, Varese, Vercelli, Trento e Bolzano).

I Comuni superiori ai 10 mila abitanti, nei quali si voterà con il sistema proporzionale, sono 23 e cioè: Acqui Terme (prov. Alessandria); Arezzo, Capua, Casal di Principe, San Cipriano D'Aversa e San Felice a Cancello (Caserta); Amantea e Rossano (Cosenza); Orbetello (Grosseto); Tagliacozzo e Celano (L'Aquila); Civitanova Marche (Macerata); Abbiategrasso (Milano); Casalnuovo di Napoli (Napoli); Pescia (Pistoia); Bagnacavallo Brisighella e Ravenna (Ravenna); Albano Laziale (Roma); Eboli (Salerno); Bolzano, Monfalcone e Gorizia (Gorizia).

Negli altri 210 Comuni si voterà con il sistema maggioritario.

Complessivamente dovranno essere eletti 4083 consiglieri comunali in 1263 sezioni elettorali.

Per il consiglio provinciale di Gorizia saranno eletti 24 consiglieri fra i 184 candidati presentatisi in nove liste.

Dei 23 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, in 18 le elezioni avvengono per normale scadenza del mandato consiliare e negli altri cinque e cioè Capua, San Cipriano d'Aversa e San Felice a Cancello (Caserta), Ravenna e Brisighella (Ravenna) in seguito a cessazione per scioglimento o dimissioni dei consigli comunali eletti il 6 novembre 1960.

Concludendo, le elezioni si svolgeranno domani in 210 comuni per scaduto quadriennio; in 4 comuni (Trasquera, Brisighella, Ravenna e San Felice a Cancello) per scioglimento; in 12 comuni, Scampitella (Avellino), Darfo (Brescia), Sesto Campano (Campobasso), Capua e San Cipriano d'Aversa (Caserta), Orsomarso (Cosenza), Gioia dei Marsi, Ocre (L'Aquila), Carcoforo (Vercelli), Faedo, Romeno e Ronzone (Trento) per dimissioni; per altre cause (variazione territoriale o nuova costituzione) in sette comuni: Capalbio, Monterotondo Marittimo e Orbetello (Grosseto), Venegono Inferiore e Venegono Superiore (Varese) Chiusa e Valturno (Bolzano).

Sono state presentate tre liste di candidati. La prima ha per simbolo il monumento a Pietro Micca ed è formata dagli amministratori uscenti; la seconda è pure formata da indipendenti democratici ed ha per simbolo la lettera R, che sta per Rinnovamento; l'ultima lista, caratterizzata dal motto «Unità e Progresso», è di tendenza socialcomunista.

Caprile è retto attualmente da un commissario prefettizio perché alle ultime consultazioni elettorali non venne presentata alcuna lista. Ora ve ne sono due, formate complessivamente da 24 candidati indipendenti; su un totale di appena 232 elettori.

Verbania, sabato sera.

In cinque centri del Verbano si rinnovano domani i Consigli comunali: Arizzano, Bee, Cavaglio-Spoccia, Trarego e Vignone. Ad Arizzano sono in lizza tre liste, una capeggiata dall'attuale sindaco commendator Grizziotti, la seconda dall'attuale vice-sindaco (entrambe sono formate da dc e indipendenti) la terza ha come simbolo il sole nascente dal mare, dei pedi. A Bee due liste: una di maggioranza (con un pino per emblema) e una di minoranza (con un'ancora).

Due liste, entrambe di maggioranza, anche a Cavaglio-Spoccia: una ha come simbolo lo scudo crociato dc, l'altra un ponte; le due liste raggruppano rispettivamente gli abitanti della frazione Spoccia e Gunone, e della frazione Cavaglio. A Trarego, due liste sono di ispirazione centrista, una terza è socialcomunista. L'identica situazione si ripete anche a Vignone.

Si vota domani ad Acqui, nel Verbano e nel Biellese

Acqui, sabato sera.

(p.) La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale si è chiusa ieri sera molto tranquillamente. Hanno parlato oratori di tutti gli schieramenti politici. Domani e lunedì mattina i 12.080 elettori acquesi, di cui 7304 donne e 6076 uomini, andranno alle urne per scegliere la nuova amministrazione. Le liste presentate sono sei: pci, psdi, dc, pri, pli e monarchici-missini. I candidati sono 170.

La maggioranza che ha amministrato Palazzo Levi negli ultimi quattro anni era formata da 14 dc, un liberale e un socialdemocratico. All'opposizione sedevano 10 comunisti e 4 socialisti nenniani. Nel 1956 le urne avevano dato un risultato di parità: 15 consiglieri comunali dei partiti di centro e 15 ai social-comunisti. Il 27 maggio '57 gli acquesi furono chiamati nuovamente a votare e usci eletta una maggioranza di convergenza guidata dal sen. Piola. Alla vigilia della consultazione, che sarà calcolata con il sistema proporzionale, le previsioni sono difficili, ma si prevede ancora una volta la lotta serrata fra i partiti più forti, dc e pci. Una grossa incognita è costituita dalla lista missino-monarchica, che si presenta per la prima volta in modo autonomo all'elettorato. Molto probabilmente lo schieramento non riuscirà ad assicurarsi un seggio, ma provocherà senza dubbio una dispersione di voti.

Le operazioni preliminari avranno inizio nelle 22 sezioni alle 16 di oggi e proseguiranno domani mattina alle 6. Un'ora dopo verranno aperti i seggi, che si chiuderanno alle 22. Si riapriranno alle 7 di lunedì 29 maggio, e saranno chiusi definitivamente alle 14.

Si vota anche in altri quattro Comuni della provincia di Alessandria: Bozzole, Cellamonte, Sanguinetto e Frassoneta, per un complesso di 2400 elettori circa.

Biella, sabato sera.

Domani si svolgeranno le elezioni amministrative nei comuni di Sagliano Micca nella valle Cervo e Caprile in Val Sessera. A Sagliano, patria di Pietro Micca, dove ha sede una delle maggiori fabbriche di cappelli italiani, gli elettori sono circa 1800 su 2500. Il comune è stato ricostituito recentemente, dopo essere stato fuso con Andorno Micca. So-

La piramidale ingenuità di un direttore di banca nella vicenda del "re del cacao,,

I tre imputati nel Palazzo di Giustizia di Genova: l'industriale Alessandro Delfino (1), l'ex-direttore della filiale genovese del Banco di Sardegna rag. Oscar Lucci (2) e l'ex-capo contabile Giuseppe Angioy (3) (Telefoto)

Consegnò i 1600 milioni soltanto per farsi un cliente

Il rag. Lucci, nell'udienza di ieri del processo di Genova, ha confermato che agì nei confronti del Delfino senza cautelarsi con alcuna garanzia - Sapeva o non sapeva la direzione della banca di queste arrischiate operazioni del suo funzionario?

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Con l'interrogatorio di tutti e quattro gli imputati, si è conclusa ieri la prima giornata del processo per la «sparizione» di un miliardo e 600 milioni, inghiottiti dal fallimento dell'industriale Alessandro Delfino, l'uomo che si autodefiniva il «re del cacao».

Tale astronomica somma venne concessa al Delfino dalla filiale genovese del Banco di Sardegna, retta dal rag. Oscar Lucci. Imputati di peculato, sono, oltre al Delfino, il Lucci ed il capo-contabile della stessa filiale, Giuseppe Angioy. Questi due devono inoltre rispondere di falso continuato ed aggravato per avere — secondo l'accusa — alterato la contabilità al fine di tenere nascosto alla direzione centrale di Cagliari dell'Istituto di Credito il disastroso ammanco.

Delfino, Lucci ed Angioy sono in stato di arresto, mentre il quarto imputato, l'impiegato della stessa filiale Franco Possenti, accusato di falso in atto pubblico, è a piede libero.

Già dalle prime battute del processo la difesa tenta di dimostrare che Oscar Lucci concesse gli ingenti crediti al «re del cacao» con il consenso della direzione centrale, mentre l'accusa o la parte civile sostengono il contrario, e cioè che il funzionario agì di sua iniziativa, ben sapendo che non poteva concedere crediti troppo elevati.

Il Lucci, d'altra parte — e lo ha nuovamente sostenuto ieri in Tribunale — non avrebbe ricevuto assolutamente nulla dal colossale affare, limitandosi a favorire i crediti al Delfino, praticamente senza alcuna garanzia, con piramidale ingenuità, convinto di accaparrarsi un buon cliente per la filiale della banca che si stava affermando sulla piazza di Genova.

Sostiene inoltre il Lucci, che ad un certo punto, quando si rese conto che il Delfino stava navigando in cattive acque, avrebbe voluto salvare il salvabile; ma l'industriale giurava e spergiurava che si trattava soltanto di una crisi passeggera e che ben presto la sua azienda avrebbe ritrovato la floridità ed avrebbe potuto liquidare l'ingente debito.

Da parte sua il Delfino, nell'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri, ha affermato di non aver alcun motivo per ritenere che la direzione centrale del Banco di Sardegna ignorasse le sue operazioni finanziarie.

Nessun elemento di rilievo ha portato l'interrogatorio del capo-contabile Angioy e dell'impiegato Possenti, i quali hanno affermato che, nella loro qualità di subalterni, non potevano fare altro che eseguire gli ordini loro impartiti.

In sostanza, le due udienze di ieri hanno già fatto vedere su quale linea si daranno battaglia difesa ed accusa: sulla fondatezza o meno della tesi secondo la quale la direzione centrale del Banco di Sardegna era al corrente delle abusive operazioni finanziarie effettuate dal Lucci nell'intento di favorire il Delfino.

Il dibattimento è stato rinviato poi a lunedì mattina.

c. m.

Muore un operaio dopo un investimento

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Un mortale incidente è avvenuto ieri sera nei pressi di S. Giuliano, sobborgo di Alessandria. L'operaio Emilio Nobile, di 60 anni, nato a Pavia e residente a Pontecurone, rincasava in motociclo dal lavoro quando è stato investito da un'autovettura proveniente da Tortona. Nell'urto il Nobile ha riportato lo sfondamento del parietale sinistro e la frattura del femore, ed è morto poco dopo.

Alle Assise di Cuneo il caso di Lequio Berria

Il P.M. chiede l'assoluzione al processo per infanticidio

Cuneo, sabato sera.

(m.) L'udienza di stamattina alle Assise di Cuneo del processo per infanticidio contro la pettinatrice di Lequio Berria, Gemma Ferrero, di 22 anni, e contro la madre, Delfina Conterno, per concorso nel medesimo reato, si è conclusa con un duplice colpo di scena. Prima della requisitoria del P.M., il perito settore prof. Griva, dell'Università di Torino, è stato chiamato a dare chiarimenti sulla sua relazione medico-legale; pur dichiarando di ritenere assai probabile che il piccolo — trovato in un pozzo nero, cadavere — sia nato vivo e vitale, egli non ha potuto garantire con assoluta certezza che la creatura partorita dalla Ferrero avesse respirato e che quindi fosse nata viva.

Su istanza della difesa, la Corte ha ordinato allora l'immediato intervento del ginecologo dell'ospedale civile, dott. Fenoglio, perché sottoponesse ad esame clinico l'imputata, per accertare se il parto potesse essere stato precipitoso, trattandosi di donna alla sua prima maternità. Sospesa l'udienza, il sanitario ha visitato la Ferrero ed ha quindi riferito alla Corte di ritenere improbabile un parto precipitoso, senza tuttavia escluderlo.

Così il P. M. dichiarandosi certo che la Ferrero mente, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove delle due imputate dai reati di omicidio e di tentata soppressione di cadavere, mentre ha chiesto la condanna della Ferrero ad un anno di reclusione per simulazione di reato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata ai suoi cari

Luigia Caudana ved. Chiabotto

La piangono la figlia Gina col marito Francesco Franchino e figli Luisa e Carlo, sorelle, cognati, nipoti, tutti. I funerali domenica 28 ore 10,30 da via Calabria 23, indi la cara salma sarà tumulata in Loisi. Farà seguito ufficio funebre. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 26 maggio 1961.

La furia sanguinaria della giovane pugliese ad Alessandria

Ha infierito con la scure sulla suocera che le celava il nascondiglio del marito

L'autorità giudiziaria affiderà ai periti psichiatri Carmela Pandiscia, la sposa diciottenne che appena due anni fa aveva tentato di mutilare a coltellate l'allora fidanzato riluttante alle nozze - Essa lamenta che i genitori dell'uomo, espatriato clandestinamente in Francia, le negassero il suo indirizzo - Forse ha agito in preda a un'allucinante crisi di isterismo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

La signora Maria Audolini in Serafini, di 52 anni, ricoverata al reparto ortopedia dell'ospedale di Alessandria per il colpo d'accetta infertole al cuoio capelluto dalla nuora Carmela Pandiscia, di 18 anni, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla. La ferita, lunga sette centimetri, tende a rimarginarsi.

L'origine di questo dramma familiare sembra riallacciarsi alle contrastate nozze del Donato Serafini, che ha ora 23 anni, con la Carmela Pandiscia, che ne conta attualmente diciotto. I due giovani si erano conosciuti a Torino, quando la ragazza immigrata da Ascoli Satriano (Foggia) vi abitava con la madre ed erano poi convolati a nozze il 18 settembre 1960. Il patetico matrimonio era avvenuto nella cappella delle carceri Nuove di Torino, poiché a quell'epoca il fidanzato era detenuto quale imputato di furto aggravato e continuato di automobili. Nozze dai burrascosi precedenti peraltro, poiché la Carmela aveva avuto precedentemente alcuni vivaci scontri con il Serafini, riluttante a sposarla. Dopo uno di questi concitati colloqui la Carmela, il 19 agosto 1959, aveva inferto una coltellata al basso ventre del Donato, immerso nel sonno, così da subire nell'aprile 1960 un procedimento penale in stato d'arresto davanti al Tribunale dei Minorenni di Torino, difesa dagli avvocati Armando De Marchi e Romana Figliuzzi-Campi. In considerazione della giovane età della ragazza, e anche della susseguente rappacificazione avvenuta fra i due, la Pandiscia aveva beneficiato del perdono giudiziale.

Dopo il matrimonio, la coppia si stabiliva in Alessandria, prendendo dimora presso i genitori del Donato, in via Conzano 4. Ma la ostilità dei suoceri, che non avevano affatto gradito quell'unione imposta col coltello, si manifestarono ben presto, sfociando così in continui litigi che rendevano assai difficile la convivenza a quattro. Donato Serafini, arrestato, come abbiamo detto, per furto, aveva ottenuto, il 7 ottobre 1960, due settimane dopo le nozze, la libertà provvisoria, in attesa del giudizio davanti al tribunale di Torino, fissato per il 3 luglio prossimo, nel quale compariranno anche i suoi complici. Senonché nel febbraio scorso egli abbandonava improvvisamente la moglie senza informarla di nulla ed emigrava clandestinamente (non potendo ottenere legalmente il passaporto per il procedimento penale pendente a suo carico) in Francia, a Marsiglia, continuando colà ad esercitare la sua abituale attività di camionista. Invano la Carmela attese il ritorno del marito e, poiché vedeva sovente giungere lettere del Donato ai genitori, chiedeva sue notizie, cercando di farsi dire dove si fosse trasferito.

I suoi appelli erano però rimasti sempre inascoltati, tanto che mesi fa Carmela si presentava alla squadra mobile della nostra Questura segnalando la scomparsa del marito e invocando l'intervento dell'autorità. Purtroppo anche in Questura nulla si faceva per quell'emigrazione illegale ed i funzionari consigliavano l'infelice sposa di rivolgersi al console italiano a Marsiglia affinché svolgesse ricerche del clandestino e ne comunicasse il recapito alla moglie.

Amareggiata per l'abbandono del marito e per il duro rifiuto dei parenti di lui a farle sapere dove si fosse rifugiato, essa decideva infine di lasciare l'abitazione dei suoceri in Alessandria e a far ritorno a Torino, presso la madre, in via Pianezza 70. Ma anche nella nuova residenza ella appariva turbata e continuava a supplicare i suoceri affinché le fosse rivelato il nascondiglio del marito. Non riuscendo ad essere esaudita nel suo legittimo desiderio, ieri mattina Carmela Pandiscia è venuta da Torino ad Alessandria armata di una scure, celata nella cintura della gonna e coperta dall'impermeabile.

L'arma era stata acquistata allo scopo, secondo il racconto successivamente fatto in Questura, di difendersi da eventuali intemperanze dei suoceri, i quali, a suo dire, in precedenza già l'avevano minacciata seriamente. Affrontata la Maria Audolini Serafini sul pianerottolo della sua abitazione, dopo averla invano supplicata onde ottenere l'indirizzo del marito, ricevendone una risposta oltraggiosa (quella di tornarsene a Torino a tenere la viziosa condotta degna di lei) la Carmela, esasperata, impugnava fulminea l'accetta e vibrava un tremendo colpo al capo della suocera. Quest'ultima, istintivamente, riusciva a parare in parte il mortale fendente, così da riportare una ferita che per fortuna non ha leso organi vitali.

Poi la pazza corsa della giovane in Questura, l'allucinante confessione di aver ucciso la suocera e di voler essere arrestata, sovente interrotta da singhiozzi isterici e frasi di profondo sconforto; infine l'arresto sotto l'accusa di lesioni pluriaggravate (che potrebbe trasformarsi in quella più grave di tentato omicidio).

Non è escluso che l'autorità inquirente faccia sottoporre, nel corso della regolare istruttoria, la Carmela Pandiscia a perizia psichiatrica a causa del suo comportamento sconcertante e della sua eccitabilità fino alla violenza sanguinaria, già esplosa nel criminoso attentato di due anni fa nei confronti dell'allora fidanzato, scampato, solo per fortunate circostanze, ad un'orrenda mutilazione.

Giovanni Camagna

A mezzogiorno tra Altare e Cadibona

Giovane coppia sfracellata dal treno sotto un tunnel

Osteggiati dai parenti, due fidanzati ventenni (lui di Cairo Montenotte, lei di Savona) si sono gettati sotto un convoglio che li ha decapitati

Savona, sabato sera.

(n. s.) I cadaveri di due giovani, un uomo e una donna, sono stati trovati stamattina orrendamente sfracellati dalle ruote di un treno, sotto una galleria fra Altare e Maschio, nei pressi della fermata Cadibona, lungo la linea Torino-Savona. Il macabro rinvenimento è stato compiuto da un guardialinee alle 12,35. Accanto ai corpi straziati delle due vittime era un biglietto che spiegava come il giovane e la ragazza si fossero dati volontariamente la morte.

Le prime indagini non hanno permesso di stabilire come e quando la giovane coppia abbia potuto scendere nella galleria. L'ultimo treno che ha percorso la linea prima del macabro rinvenimento è l'accelerato 1156 che parte da Savona alle 11,10 e arriva a San Giuseppe di Cairo alle 11,45, proseguendo poi per Acqui, ma questo convoglio era stato preceduto dal rapido R 774 per Torino, in partenza da Savona Letimbro alle 10,18. Nessuno dei due macchinisti si è però avveduto dell'investimento e nulla figura sul loro rapportini. La linea (che è un tronco sussidiario di quella per Sella e Santuario, aperto nel 1954 per raddoppiare il traffico tra Savona e la Valle Bormida) corre in brevi gallerie per due terzi dei suoi 63 km. di sviluppo. Quella in cui il treno ha ucciso i due giovani, denominata Lavanestro, è poco lontana dalla strada statale 29, che attraversa il forte di Cadibona.

Il cantoniere aveva percorso poco tempo prima, in senso inverso, il «tunnel» e non aveva notato nulla di anormale. Appena scoperti i resti dei due sventurati si è recato di corsa a dare l'allarme alla stazione di Altare. Di qui sono stati avvertiti i carabinieri di Altare e di Santuario, che sono immediatamente partiti per recarsi sul posto, mentre da Savona interveniva la polizia ferroviaria.

L'identificazione degli sventurati si è avuta solo nel pomeriggio. Lui si chiama Giovanni Bonaventura, di 25 anni da Melazzo (Alessandria) e residente a Cairo Montenotte; la ragazza sarebbe Lucia-na Cambiano, di 21 anni, da Savona, il cui padre è un portuale. I due giovani erano fidanzati ma i genitori osteggiavano la relazione; il padre della ragazza aveva detto che avrebbe fatto qualunque cosa pur di non lasciarli sposare. Nel biglietto lasciato presso i binari insanguinati hanno scritto che piuttosto di dividersi preferivano togliersi la vita. Si sono diretti sulla motocicletta del giovane verso la strada del Piemonte, si sono fermati a parlare un po' e poi sono scesi nella vicina galleria, facendosi stritolare dal treno. Entrambi hanno le due teste quasi staccate dal busto.

Un fulmine si abbatte su un direttissimo in corsa

Milano, sabato sera.

La circolazione ferroviaria sulla linea Venezia-Milano è stata gravemente ostacolata da un violento temporale, accompagnato da numerose scariche elettriche, abbattutosi nel corso della notte sull'intera provincia di Brescia. Il direttissimo 196 Venezia-Milano è giunto alla Stazione Centrale di Milano con un ritardo di oltre un'ora e mezzo in quanto un fulmine si è scaricato sul locomotore. Il convoglio è stato rimorchiato a Milano a velocità ridotta da un locomotore di soccorso fatto arrivare da Brescia.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività modestissima stamane a Borsa chiusa, a causa dell'imminenza della scadenza decadale e quindi della prolungata festività che ridurrà la prossima settimana a solo tre sedute. In conseguenza, il denaro preferisce non intervenire e così i pochi acquisti sono stati ristretti alla Compagnia Assicuratrice Milano, sensibilmente in rialzo, alle Generali, Fondiaria Incendio e qualche scambio su Fiat e Viscosa.

Ecco alcuni prezzi informativi: Viscosa ordinaria 9180-9200; Fiat ordinario 3200-3210; Edison 6800-6850; Montecatini 4690-4720; Finsider 1730-1735; Generali 144.000-144.100; Compagnia Assicuratrice Milano 109.000-110.200; Fondiaria Incendio 30.000.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 626,50; sterlina 1732,75; franco svizzero 143,32; franco francese 126,10; franco belga 12,18; fiorino olandese 172,68; marco germanico 156,20; scellino austriaco 23,79; peseta spagnola 10,40.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5825-5875; sterlina oro nuovo 5800-5950; marengo 4800-4950; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,10-143,60; franco francese 125-127.

Carmela Pandiscia, di 18 anni, autrice dell'aggressione

CRONACA

Svuotata una gioielleria alle 14 in corso Belgio

Due individui aprono la serratura della saracinesca con chiave falsa - Sfondato il cristallo, svaligiano la vetrina

La vetrina di una gioielleria è stata svaligiata dai ladri oggi. Poco prima delle 14, due individui si sono avvicinati al negozio di oreficeria di Armando Lepori, in corso Belgio 25. Con una chiave falsa hanno fatto scattare la serratura della saracinesca, l'hanno alzata e, con un mattone, hanno sfondato la vetrina. Richiamata dal rumore una giornalaia che ha il suo chiosco poco lontano, è corsa fuori, in tempo per vedere i due che stavano vuotando i ripiani di quanto vi si trovava.

Alle sue grida i due sono fuggiti, hanno raggiunto una macchina ferma da parecchio tempo poco lontano e sono spariti. La vettura sembra fosse una «1900» chiara. Subito la giornalaia avvertiva l'orafo e la polizia. Il danno si aggira sui sei milioni. La polizia ha iniziato le indagini; una battuta della Volante nella zona è stata vana. La macchina era stata subito persa di vista.

* Una signora ha sorpreso due ladri che stavano svaligiando l'alloggio d'un vicino. L'episodio è accaduto a Settimo in via Italia 38 alle 15 di stamane. La signora Maria Paran, di 35 anni, notava rincasando che la porta dell'abitazione d'un coinquilino, il signor Mario Gilardi — che ha un laboratorio di sartoria al pianterreno — era aperta.

Chiamava il Gilardi dalla soglia, ma poiché nessuno rispondeva si insospettiva ed entrava. Gettava un'occhiata in una stanza e scorgeva i piedi di due uomini che spuntavano di sotto il letto. Usciva precipitosamente e la Paran invocava aiuto. Nello stesso tempo gli svaligiatori si davano alla fuga. Accorrevano molti inquilini, cominciava un movimentato inseguimento, uno dei fuggiaschi è stato catturato: è uno zingaro di 14 anni. Insieme al suo complice aveva messo sottosopra l'alloggio, ma non aveva fatto in tempo a rubare nulla.

Due donne derubate per strada di notte

Due giovani automobilisti hanno derubato, questa notte, nello spazio di appena mezz'ora, due donne che rincasavano. Il primo episodio è avvenuto in via Cernaia, quasi all'angolo con via Guicciardini. Ne è stata vittima la signora Emilia Calai, di 28 anni. L'auto le si è accostata e l'uomo che era accanto al guidatore le ha rivolto alcune frasi galanti. Poi, all'improvviso, ha allungato una mano e le ha strappato la borsetta contenente, con i documenti, 8500 lire. Nello stesso istante la macchina ha accelerato e si è allontanata.

Mezz'ora dopo la medesima auto (lo si è accertato confrontando le descrizioni delle derubate) si avvicinava, in corso Massimo d'Azeglio, alla trentenne Rosa Bruinari, e le offrivano un passaggio e diceva il compagno dell'automobilista. La donna saliva sulla macchina, ma quasi subito ne era cacciata fuori dopo che le era stata strappata la borsetta con 5 mila lire.

Ladro d'auto si rovescia e si dà alla fuga ferito

Stanotte alle 3,30 una «1100» è sbandata dinanzi allo stabilimento Pirelli, a due chilometri da Settimo, e dopo avere divelto alcuni paracarri si è rovesciata in un fosso. Il custode dello stabilimento, richiamato dal fracasso, usciva e vedeva l'auto ridotta in un ammasso di rottami. Si avvicinava per soccorrere gli infortunati; ma non scorgeva nessuno. Il sedile anteriore era chiazzato di sangue, segno che il guidatore era ferito sia pur non seriamente, dato che aveva potuto allontanarsi. I carabinieri ritengono che l'auto — targata Imperia 11190 — sia stata rubata.

Doppia denuncia di fuga di una ragazza siciliana

Lucia Sequenzia, una ragazza siciliana di 13 anni, è ricercata dalla polizia che, in una settimana, ha ricevuto due denunce che ne segnalano la scomparsa: l'una è stata presentata dai genitori, che abitano a Floridia (Siracusa) in via Mazzini 87; l'altra dalla sorella che, da un anno, si è trasferita nella nostra città.

La Sequenzia scompariva dalla casa paterna il 23 scorso. Due giorni dopo arrivava a Torino e si presentava alla sorella. Raccontava che era stufa di dover obbedire ai genitori e che aveva deciso di venire a Torino «per vivere una nuova vita». La sorella la rimproverava e la ospitava in attesa di riportarla in Sicilia quando avesse potuto.

Ieri pomeriggio, alle 16, la giovane ha abbandonato anche la casa della sorella dicendo, in un biglietto trovato in cucina, che assolutamente non intendeva tornare al paese. Al momento della scomparsa indossava una gonna nera e blu e una camicetta rossa.